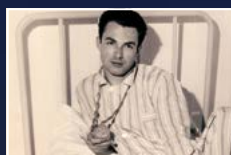


atletica



LARGO ALLA REGINA

Primi nel medagliere e nella classifica a punti come due anni fa: Birmingham ha confermato che l'Italia è sempre la numero uno in Europa. Tamberi poker, Battocletti doppietta-bis, marcia super, Diaz-record. Ma ad esaltarci è soprattutto l'incredibile 4x400 finale. Medaglie d'oro anche per Derkach, Fabbri e Iapichino



IN CONTROCOPERTINA
e nelle pagine finali
della rivista il ricordo
di Livio Berruti

no



EDITORIALE DEL PRESIDENTE

- 3** Da Birmingham a Rieti
la staffetta dei sogni

EDITORIALE DEL DIRETTORE

- 5** Boom degli ascolti
con l'effetto tifo

EUROPEI

- 6** Il sorpasso della felicità
di Fausto Narducci
- 12** Tamberi non finisce più
di Andrea Buongiovanni
- 16** Nadia nel paese delle meraviglie
di Giulia Zonca
- 20** Insaziabile Diaz
"Primo passo verso il record"
di Christian Marchetti
- 24** Iapichino
"Sogno la perfezione
partendo da lontano"
di Valerio Piccioni
- 28** Regina Derkach
un puzzle d'oro
di Valerio Vecchiarelli
- 32** Fiorini
I sogni nascono all'alba
di Andrea Schiavon
- 36** Grand Slam Stano
di Nicola Roggero
- 40** Fabbri
"Sono l'atleta che
sognavo da bambino"
di Giacomo Rossetti

- 44** Colpo grosso
nella notte dei quartetti
di Mario Nicolielo

- 48** Fantini
"Da questo podio
non scendo più"
di Gianluca Scarlata

- 50** In Riva
si rivede Baldini
di Gabriele Gentili

- 52** Inossidabile Desalu
Bronzo alla carriera
di Alberto Bertolotto

LE IMPRESE

- 54** Quei record promessi
da Francesco ed Eloisa
di Mario Nicolielo

L'EVENTO

- 58** Saraceni e Dezza
i due volti di Taranto
di Carlo Santi

I CAMPIONATI

- 62** Sioli, Inzoli e Polzonetti
la classe 2005 in paradiso
di Leonardo Musio

IN VETRINA

- 66** I giovani d'Italia
sempre in marcia

IL PERSONAGGIO

- 68** Doualla, è tutto vero!
di Christian Diociaiuti

- 71** Un Inzoli tira l'altro
di Cesare Rizzi

IL SETTORE

- 74** Di Fabio-D'Alessandro
il futuro è già qui
di Cesare Rizzi

L'EVENTO

- 77** Tutto l'oro di Rieti
di Christian Diociaiuti

I CAMPIONATI

- 80** Caorle, finestra
sul domani
di Diego Sampaolo
- 83** La sorpresa Soudassi
fa un giro fra i grandi
di Lorenzo Magri

LA NOVITÀ

- 86** Budapest
si colora d'azzurro
di Franco Fava

L'AGENDA D'ESTATE

- 88** Larissa spodesta la mamma
Nadia completa la collezione
di Marco Buccellato

IL RICORDO

- 95** Berruti,
questione di chimica
di Claudio Gregori



atletica | Magazine della Federazione Italiana di Atletica Leggera

Anno XCIII - Luglio/Settembre 2026. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Fausto Narducci. **Vice direttore:** Marco Sicari. **In redazione:** Nazareno Orlandi. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Alberto Bertolotto, Marco Buccellato, Andrea Buongiovanni, Christian Diociaiuti, Franco Fava, Gabriele Gentili, Claudio Gregori, Lorenzo Magri, Christian Marchetti, Leonardo Musio, Mario Nicolielo, Valerio Piccioni, Cesare Rizzi, Nicola Roggero, Giacomo Rossetti, Diego Sampaolo, Carlo Santi, Gianluca Scarlata, Andrea Schiavon, Valerio Vecchiarelli e Giulia Zonca. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma: FIDAL, tel. (06) 33484713. **Impaginazione e stampa:** Romana Editrice - San Cesareo, Roma.

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011. Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT29Z 01005 03309 000000010107) intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".

www.fidal.it



DIAZ, UN ALTRO ORO: IN GARA A "BALLANDO CON LE STELLE"

In attesa della nuova stagione e, chissà, magari dell'assalto al record del mondo del "Gabbiano" Jonathan Edwards, il campione mondiale indoor ed europeo all'aperto del triplo, Andy Diaz, raccoglie una nuova sfida. Da sabato 3 ottobre, infatti, l'azzurro è in gara a "Ballando con le Stelle" su Rai 1, una delle trasmissioni cult della televisione italiana che certificano lo status di personaggio a 360 gradi di qualsiasi campione dello sport. Diaz ha annunciato la novità con un divertente video su Instagram, in cui ha ballato con nonna Milagros.

L'italo-cubano, fedele ai suoi cromosomi caraibici, è un grande appassionato di ballo ed esaudirà finalmente uno dei sogni della madre (Milagros anche lei), che a Cuba gestiva una scuola di danza e l'avrebbe voluto ballerino. Per l'atletica comunque non è un debutto assoluto a "Ballando". A rompere il ghiaccio fu vent'anni fa Fiona May, che vinse insieme a Raimondo Todaro. Dopo di lei Andrew Howe (secondo nel 2014 dietro la campionessa paralimpica Giusy Versace) e il simpaticissimo discobolo non vedente Oney Tapia (nel 2015).

Un fotogramma del video di Diaz con nonna Milagros

SOCIETARI U.23, GLI SCUDETTI A LIBERTAS LIVORNO E BRACCO

Erika Saraceni si migliora nel lungo (6,19/+0.2) e vince con il freno a mano tirato il "suo" triplo (13,53/+1.2), trascinando la Bracco alla conquista dello scudetto U.23. I Societari di categoria, a Modena, hanno laureato le milanesi (161 punti) con 5 lunghezze sull'Atletica Vicentina e 9 sulla Studentesca Rieti. Per la Bracco anche la tripletta sfiorata dalla junior Giulia Macchi, che vince i 400 in 54"46, è seconda sui 200 con 25"08 (+1.0) dietro alla Capasso (Studentesca, 24"55/+0.9) e porta al successo la 4x400 con Dalla Vecchia, Minelli e Casagrande in 3'48"23.

Tricolore maschile alla Libertas Livorno (188), con 9 punti sulla Studentesca e 27 sull'Atletica Vicentina. Doppietta per lo junior Antonio Morabito, che fa suoi gli 800 in 1'52"31 e i 1500 in 3'55"56. Da segnalare il 56,03 di un altro junior, Francesco D'Angelo (Studentesca), con il disco dei grandi, e l'altra doppietta di Sofia Coppari (Atl. Brescia): 12,92 nel peso e 49,49 nel disco.

Nella finale Argento ad Agropoli (Salerno), vittorie per Quercia Rovereto (uomini) e Atletica Reggio Emilia (donne).

Libertas Livorno e Bracco sul podio di Modena





DA BIRMINGHAM A RIETI LA STAFFETTA DEI SOGNI

Un'estate incredibile, in cui abbiamo salutato l'immenso Berruti, ci siamo emozionati per il presente e abbiamo intravisto il futuro. Un costante passaggio di testimone che continua a ispirare migliaia di giovani. A loro dico: vi aspettiamo in pista, in pedana, in strada. Per sognare

Cosa possiamo chiedere di più a questi ragazzi? Prendo in prestito la parola 'Ultimate' che negli ultimi mesi abbiamo utilizzato spesso. Questo è l'Ultimate Team. La squadra definitiva. Sempre nuova e sempre vincente. Dopo i Giochi di Tokyo sono arrivate due vittorie nel medagliere degli Europei (Roma e Birmingham) e due trionfi agli Europei a squadre (Chorzow e Madrid), risultati mai ottenuti in precedenza. Non è l'exploit dei singoli, ma la forza del 'noi'.

Il gruppo che vedete ritratto sulla prima pagina di questo maxi-numero di Atletica è l'immagine più bella e rappresentativa dello sport e della società del nostro Paese. Abbiamo dovuto aumentare la foliazione per raccontare nel dettaglio quanto accaduto agli Europei in Gran Bretagna, culmine di un'estate che ha visto l'Italia protagonista anche ai Mondiali dei giovani a Eugene e nell'organizzazione de-

gli Europei in casa a Rieti. Serviva più spazio per dare il giusto tributo a chi ci ha fatto sognare e palpitare fino all'ultimo centesimo dell'ultima gara. Se ci ripenso, un'emozione come quella provata con la staffetta 4x400 maschile a Birmingham l'ho vissuta poche volte nei miei anni da presidente... e certamente non sono mancati i momenti da brividi. Vincere in casa della Gran Bretagna, davanti ai padroni di casa, di un soffio, ha un sapore speciale.

L'ho fatto più volte, di persona e in tutte le interviste, ma non posso smettere di ringraziare chi ha reso possibile questa impresa, gli atleti in primis, e poi tutto lo staff, i tecnici, i dirigenti di società e i club che hanno scoperto e cresciuto questi talenti. In una delle giornate più interminabili dell'atletica italiana abbiamo celebrato il nostro passato più glorioso dando addio all'immenso Livio Berruti, abbracciato il

presente con l'apertura dei memorabili Europei di Birmingham e scoperto il futuro con tre storiche medaglie d'oro ai Mondiali U.20 in Oregon. Un intreccio simbolico, un passaggio di testimone che racconta alla perfezione chi siamo, i nostri valori e lo spirito di appartenenza a una grande famiglia.

Sappiamo guardare al futuro con il consueto ottimismo, gli ostacoli sul percorso non ci hanno mai spaventato. Puntavamo ai Mondiali, la candidatura è stata riconosciuta da tutti come eccellente: rispettiamo le scelte fatte e andiamo avanti. Pechino e Los Angeles ci attendono per confermarci una potenza dell'atletica e per continuare a ispirare migliaia di giovanissimi, innamorati davanti alla tv. Proprio a loro dico: vi aspettiamo in pista, in pedana, in strada. Adesso sognate voi.

Stefano Mei

MAGNESIO

POTASSIO

CALCIO



L'ACQUA PER LO SPORT ITALIANO

L'apporto di potassio, magnesio e sodio assicurato da Acqua Oliveto può aiutare a ridurre il rischio di insorgenza dei crampi e di debolezza muscolare, mentre l'elevata concentrazione di bicarbonato potrebbe contribuire nel tamponare l'acido lattico e l'eccesso di radicali acidi, prodotti con lo sforzo, contribuendo così ad innalzare la resistenza alla fatica ed accelerando la fase di recupero dopo sforzo (G. Molteni, Università di Pisa 1990).

CONTENUTO INFORMATIVO AUTORIZZATO DAL MINISTERO DELLA SALUTE - PROT. 0028287 DEL 20/4/2021



ULIVETO E LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICO SPORTIVA INSIEME PER LO SPORT



BOOM DEGLI ASCOLTI CON L'EFFETTO TIFO

La progressiva transizione dell'atletica da sport individuale a sport di squadra favorisce la fruizione televisiva con un incremento dell'audience che nella giornata finale degli Europei su Rai 2 ha toccato 2,4 milioni di spettatori e il 18,4% di share

Sbatti l'atletica in prima serata sulle reti generaliste della Rai e non te ne pentirai. Qualcuno aveva fiutato l'affare, in termini di ascolti televisivi, ma i risultati di audience degli Europei sono andati ben oltre le più rosee previsioni. Nel pieno di una delle estati più calde della storia, favorita fino a un certo punto dalla concorrenza non proprio agguerrita delle altre reti, il nostro sport ha fatto quello che anche i quotidiani nazionali hanno titolato con una parola che non si presta a equivoci: boom! Per quattro dei sette giorni previsti dal calendario di Birmingham, gli Europei di atletica sono stati il programma più visto del "prime time".

L'apice degli ascolti, visto che l'appetito vien mangiando quando a tavola si sta bene, proprio nel dessert finale. La giornata conclusiva, con l'uno-due della lapichino e della 4x400 maschili che sono stati il piatto forte

anche televisivamente, ha fatto registrare 2,4 milioni di telespettatori con il 18,4% di share. Ma anche a Ferragosto, serata non proprio da passare in casa per gli italiani, la vittoria di Diaz ha portato 1,8 milioni di telespettatori con il 15,9% di share. Davanti al video erano rimasti in 1,9 milioni il giorno prima con le vittorie di Battocletti nei 10.000 e Tamberi, mantenendosi altissimi in tutte le giornate di gara. A questi dati della Rai vanno aggiunti gli incrementi significativi delle altre due piattaforme che hanno trasmesso l'evento, Sky e Discovery/Eurosport, con la prima che ha ottenuto in generale un +109% nel primo pomeriggio e +92% in prima serata.

Al di là della prorompente attrattiva dei singoli è evidente che gioca a favore dello spettacolo televisivo la progressiva transizione dell'atletica da sport individuale a sport di squadra, innestata da

Tokyo 2021 con la nuova gestione federale. Un Europeo individuale che, in seconda lettura, è diventato un'appendice dei trionfi Europei a squadre dove, come negli sport con la palla, si può tifare in poltrona anche per i successi del collettivo o per l'assist (leggi passaggio del testimone) da un compagno di squadra all'altro.

Fuor di retorica, chi ha frequentato le zone miste e Casa Italia, oltre che il campo, ha potuto notare anche una sorta di fratellanza emotiva fra i 130 convocati azzurri, quel clima di costante condivisione di gioie e dolori. Evidentemente dobbiamo credere a Leo Fabbrì, oro nel peso, quando in questa rivista dice: "A Berlino 2018, la mia prima esperienza in Nazionale, nessuno ti salutava. Ora non sei più tu solo con te stesso".

Fausto Narducci



IL SORPASSO DELLA FELICITÀ

Grazie al centimetro e ai tre centesimi che hanno dato la vittoria alla Iapichino e alla 4x400 maschile, l'Italia ha superato i padroni di casa britannici in zona... Benati. Un bilancio di 10 ori e 22 medaglie che conferma l'exploit di Roma 2024

di Fausto Narducci

Un'estasi infinita, che si riacende ogni volta che pensiamo a Birmingham. La zona Benati dell'atletica, quella che in gergo calcistico si chiama zona Cesarini, è la dimensione della felicità. Meno di un battito di ciglia: tre centesimi in cui non c'è solo la vittoria di "Lollo" su Charlie Dobson, argento europeo 2024, ma anche il sorpasso dell'Italia intera sulla Gran Bretagna, che prima dell'ultimo sparo guidava

con nove ori, sette argenti e due bronzi - all'Italia, a quel punto a 9-6-6, servivano l'oro o anche l'argento con i britannici alle spalle - e l'Alexander Stadium si era trasformato in una cassaforte da scardinare. Dopo la sofferenza per il centimetro che aveva permesso la vittoria di Larissa Iapichino (7,00 al primo salto) sulla riccioluta inglese Jazmin Sawyers (6,99 al quarto), quei palpitanti secondi in attesa del fotofinish

Prima nel medagliere
(e in classifica a punti)
un'Italia pazzesca
che si è giocata tutto
in un finale da infarto



Fotoservizio Francesca Grana

Lo squadrone italiano a Birmingham



La festa
della Iapichino



La volata
Benati-Dobson

LA CLASSIFICA A PUNTI

Nazione	punti
ITALIA	226
Gran Bretagna	211,5
Germania	196
Francia	160
Olanda	131
Spagna	112
Polonia	100
Svizzera	87,5
Svezia	70
Belgio	64

Solo alla rassegna '24
grazie al fattore campo
un bilancio superiore
Un oro e due podi in più
ma stessi finalisti (45)

emotivamente ci hanno ricordato l'indimenticabile uno-due di Tamberi e Jacobs a Tokyo 2021. Alla fine non è rimasto che festeggiare: vittoria nel medagliere (10 ori, 6 argenti e 6 bronzi per un totale di 22 medaglie), vittoria nella "placing table" con 226 punti (14,5 in più dei britannici), 45 finalisti come a Roma 2024 e 32 atleti medagliati (contando anche Alessia Tuccitto, quarta azzurra della maratona, e Ilaria Accame e Sara Cirillo impegnate nelle batterie della 4x400). Numeri clamorosi e non preventivabili, tanto più considerando gli infortuni di Furlani e Jacobs, che hanno permesso al direttore tecnico Antonio La Torre nella conferenza stampa finale di dire che questa spedizione vale più di quella di Roma 2024 (11 ori e 24 medaglie) dove aveva giocato a nostro favore il fattore campo.

**Numeri da capogiro:
32 atleti medagliati
e il 65% di qualificati
fra chi ha affrontato
il primo turno di gara**

L'obiettivo (minimo) della vigilia indicato dal presidente Mei, quello di superare il precedente record di Spalato (5 ori e 12 medaglie), è stato surclassato a una giornata dalla fine quando la marcia di Ferragosto in tre ore e un quarto ci ha portato cinque medaglie. E a fine giornata ne abbiamo contate sette, una in più di quanto fatto agli Europei di Roma 2024 l'8 giugno.

Abbracci

Sono stati gli Europei degli abbracci, non finì a se stessi. Quando nell'ultima giornata le rivali messe in fila dalla raggiante Larissa per una manciata di centimetri hanno sommerso di affetto la vincitrice abbiamo avuto l'immagine plastica di uno sport individuale che annulla i personalismi accendendo la solidarietà e la partecipazione alla gioia degli altri. E quando Gimbo Tamberi, dopo una vittoria ispirata e insperata, ha fatto intonare a tutto lo stadio l' "Happy Birthday" per la figlia Camilla di un anno in tribuna la sua irrefrenabile gioia si è tramutata in un rito collettivo perfino in uno stadio che si è acceso (con il tutto esaurito) solo nelle ultime tre giornate.



Un'altra doppietta europea per Nadia Battocletti

Massimo Stano
in versione
One Piece

King Fabbri II

Gli ori

Sono stati dieci, numero perfetto, e ognuno ha un valore intrinseco che lo distingue dagli altri. Nadia Battocletti è diventata la prima donna a compiere la doppia doppietta 5000-10.000 in edizioni consecutive fra Olimpiadi, Mondiali ed Europei con soli tre precedenti maschili: Lasse Viren (Monaco 1972 - Montreal 1976), e due volte Mo Farah (Londra 2012 - Rio 2016 e Mosca 2013 - Pechino 2015). Gimbo Tamperi, volando a 2,32 dopo un inciampo iniziale a 2,18, ha superato ogni aspettativa diventando (Birmingham compresa) il nono uomo di sempre a vincere quattro titoli europei all'aperto nella stessa specialità.



Diaz, oro da 18 metri

IL MEDAGLIERE 2026

Nazione	O	A	B	tot.
ITALIA	10	6	6	22
Gran Bretagna	9	8	2	19
Germania	6	10	5	21
Olanda	5	3	6	14
Norvegia	4	0	2	6
Svizzera	3	3	1	7
Spagna	2	2	4	8
Svezia	2	1	2	5
Irlanda	2	1	1	4
Finlandia	2	1	0	3
Ucraina	1	1	2	4
Croazia	1	1	0	2
Grecia	1	1	0	2
Ungheria	1	1	0	2
Israele	1	0	1	2
Slovacchia	1	0	0	1
Slovenia	1	0	0	1
Polonia	0	6	2	8
Francia	0	3	8	11
Belgio	0	1	3	4
Portogallo	0	1	2	3
Lituania	0	1	0	1
Lussemburgo	0	1	0	1
Bulgaria	0	0	2	2
Lettonia	0	0	1	1
Montenegro	0	0	1	1
Serbia	0	0	1	1
Turchia	0	0	1	1

individuale.

Andy Diaz, al suo primo europeo da italiano, con 18,15 al secondo salto (+1,7 m/s), pur regalando 12 centimetri alla pedana, ha fatto l'en-plein; oro, record italiano e velleità dell'ex connazionale Pichardo annientate. E dire che nel primo salto, nullo per meno di 4 centimetri,

IL MEDAGLIERE 2024

Nazione	O	A	B	tot.
ITALIA	11	9	4	24
Francia	4	5	7	16
Gran Bretagna	4	4	5	13
Norvegia	4	2	1	7
Svizzera	4	1	4	9
Olanda	3	4	5	12
Belgio	3	1	2	6
Spagna	2	3	3	8
Polonia	2	2	2	6
Irlanda	2	2	0	4
Svezia	2	0	1	3
Germania	1	3	7	11
Grecia	1	2	0	3
Ucraina	1	1	4	6
Austria	1	1	0	2
Croazia	1	1	0	2
Estonia	1	0	0	1
Rep. Ceca	1	0	0	1
Slovenia	1	0	0	1
Serbia	0	2	0	2
Portogallo	0	1	2	3
Turchia	0	1	1	2
Israele	0	1	0	1
Romania	0	1	0	1
Slovacchia	0	1	0	1
Ungheria	0	1	0	1
Finlandia	0	0	1	1
Lituania	0	0	1	1

Battocletti prima donna con la doppia doppietta E Tamperi nono uomo con quattro ori all'aperto nella stessa specialità

aveva dato l'impressione di atterrare proprio intorno al record mondiale (18,29) di Jonathan Edwards. Rimanendo al triplo l'ex ucraina Dariya Derkach, con il personale di 14,60, ha cancellato una stagione intera persa per infortuni facendo gioire la sua provincia di adozione (Salerno) e la laziale Formia, dove vive adesso.

Leonardo Fabbri mantenendosi costantemente sopra i 22 metri poteva essere battuto solo dalle sue ansie, ma nei primi tre lanci ha ottenuto misure irraggiungibili per gli altri regalando all'allenatore Dal Soglio la prima doppietta grazie al secondo posto di Zane Weir. Ma Fabbri è anche il sesto europeo a ottenere la doppietta in una specialità in cui l'unico precedente azzurro sul podio risaliva all'argento dell'altro fiorentino Angiolo Profeti nel 1950.

Purtroppo la maratona di marcia sparirà alla prossima Olimpiade di Los Angeles (dove si salverà solo la mezza) ma intanto fra le cinque medaglie del tacco e punta che hanno contribuito al Ferragosto esagerato spiccano proprio gli ori in questa specialità di Massimo Stano e Sofia Fiorini: il pugliese capace di completare la collezione di podi dopo il titolo olimpico e iridato, la toscana trapiantata a Milano che passeggia in gara (3h15'11" rappresenta il record mondiale) e anche nelle interviste dove sa tenere testa a chiunque. Guarda caso, i due marciatori sono stati gli unici azzurri ad aggiudicarsi il bonus di 50.000 euro per i migliori punteggi di settore.

Restano i due ori finali: prima quello della doppia figlia d'arte Larissa Iapichino, che ha cancellato in un colpo il mancato podio olimpico di Parigi ma anche l'ar-

gento iridato indoor recente di Torun. Poi quella della ritrovata 4x400, che pochi mesi fa non si è neanche qualificata per le World Relays di Gaborone, ma autrice in batteria del record italiano (2'58"10) che vale la virtuale ammissione in base ai tempi. Nonostante la delusione di Scotti e Benati a livello individuale, l'inserimento del ritrovato

Luca Sito in seconda frazione e dell'esordiente Mohamed Souadassi in terza hanno rivitalizzato una staffetta che ha dovuto fare a meno anche di Alessandro Sibilio, spentosi nella finale dei 400 hs. Un oro che, abbinato nella 4x400 al bronzo femminile, riscatta le delusioni della velocità pura dove non sono arrivate medaglie in staffette (4x100 femminile quarta, maschile e mista squalificate) e il solo Fausto Desalu, al primo bronzo individuale in una manifestazione titolata, esce soddisfatto da Birmingham.

Gli altri

Alla rassegna hanno gareggiato in 118 (63 uomini e 55 donne). Fra i 79 che hanno affrontato turni (considerando la staffetta come unità) 52 (pari al 65,8%) ne hanno superato almeno uno. A parte

La marcia in tre ore ha portato 5 medaglie
Stano fa l'en-plein
La Fiorini "passeggia" col record mondiale

Tamberi, un salto mortale d'oro

La marcia sono caduti tre record italiani (Diaz, 4x400 maschile e la Coiro negli 800) e sono

stati realizzati sei personali (Dezza, Longobardi, Hooper, Bonora, Derkach, Saraceni e Padovan). Fra tutti, indimenticabile l'impresa di Eloisa Coiro, capace negli 800 di migliorare dopo 46 anni il record di Gabriella Dorio e, dopo il sesto posto in finale, guidare al bronzo la 4x400. Così come i due argenti della maratona (Pietro Riva e la squadra femminile), l'argento della conferma di Sara Fantini nel martello e, fra i sei bronzi, quello davvero impensabile di Micol Majori nei 5000.

L'ITALIA AGLI EUROPEI

Edizione	O	A	B	tot.
Torino 1934	1	2	2	5
Parigi/Vienna 1938	1	4	3	8
Oslo 1946	1	1	2	4
Bruxelles 1950	3	5	1	9
Berna 1954	1	1	1	3
Stoccolma 1958	0	1	0	1
Belgrado 1962	2	1	1	4
Budapest 1966	3	0	0	3
Atene 1969	1	0	3	4
Helsinki 1971	1	1	3	5
Roma 1974	1	2	2	5
Praga 1978	4	1	0	5
Atene 1982	1	2	2	5
Stoccarda 1986	2	6	2	10
Spalato 1990	5	2	5	12
Helsinki 1994	2	3	3	8
Budapest 1998	2	4	3	9
Monaco 2002	1	0	3	4
Göteborg 2006	2	0	1	3
Barcellona 2010	2	3	3	8
Helsinki 2012	1	1	1	3
Zurigo 2014	2	1	0	3
Amsterdam 2016	2	2	3	7
Berlino 2018	1	1	4	6
Monaco 2022	3	2	5	10
Roma 2024	11	9	4	24
Birmingham 2026	10	6	6	22
Totale	66	61	63	190

NB: sono comprese le medaglie a squadre di maratona e mezza maratona

Le stelle straniere

Scegliamo tre uomini e tre donne. I ritrovati Jakob Ingebrigtsen (5000) e Karsten Warholm (400 hs) insieme all' "ingiocabile" Armand Duplantis (asta) in campo maschile. La quadrupla vincitrice Amy Hunt (per giunta allenata a Padova da Marco Airale), la "graziata" Audrey Werro (ha fatto discutere il ripescaggio dopo la caduta in semifinale) e la maratona 'solitaria' Alisa Vainio, capace di infliggere quasi cinque minuti al traguardo alle rivali.

Tre record italiani
Diaz nel triplo (18,15)
La Coiro negli 800
(superata la Dorio)
E la 4x400 uomini



Il trionfo di
Sofia Fiorini



L'esultanza di
Dariya Derkach



Tifosi azzurri
a Birmingham



Il volo del poker di Gimbo

TAMBERI NON FINISCE PIU'

“Indovina chi è tornato?": questa la scritta sul retro del pettorale con cui ha vinto il quarto oro europeo. Lui in cuor suo sapeva già tutto: la prima vittoria ai Giochi del Mediterraneo, il record stagionale di 2,37 all'Ultimate e ora Mondiali e Olimpiadi. E l'erede è già pronto: Sioli di bronzo malgrado l'infortunio

di **Andrea Buongiovanni**

Un uomo così, “da grande”, cosa potrà fare? O meglio, cosa non potrà fare? Gianmarco Tamberi, oltre che uno dei più grandi saltatori in alto dell'ultimo decennio - se non il più grande - è uno showman, un intrattenitore, un motivatore, un perfetto sceneggiatore, un modello, un animale da palcoscenico e da studio televisivo. Forse, potenzialmente, persino un ottimo venditore o addetto al marketing. In primis di se stesso e delle sue qualità. Il

quesito, con le relative considerazioni, sorge spontaneo dopo le sue più recenti esibizioni sulle pedane internazionali. Ma la risposta, per fortuna del movimento tricolore, è procrastinabile nel tempo. Ammesso mai ci dovrà essere. Perché Gimbo, nel prossimo futuro, non ha alcuna intenzione di allontanarsi da ritzi, asticelle e sacconi. Tanto che il suo mirino, come ben si sa, è ormai da un paio d'anni puntato sull'Olimpiade di Los Angeles

2028: la finale della specialità, giusto per non mettere pressioni addosso a nessuno, è fissata per martedì 18 luglio... Per il resto poi, professionalmente parlando, avrà solo l'imbarazzo della scelta.

Resuscitato

Intanto però, per sottolineare ancora una volta la statura del personaggio, è doveroso mettere un punto alle ultime imprese.

Uno stacco di Tamberi

Tamberi, occhi dritti sull'obiettivo

L'anconetano, 34 anni compiuti in giugno, dopo un paio di stagioni di niente - se non di problemi fisici e di delusioni - è resuscitato. Nell'arco di un mese (dal 14 agosto al 13 settembre) e di cinque gare, cominciando dagli Europei di Birmingham, ha dimostrato non solo di poter essere ancora competitivo, ma addirittura di valere il vertice mondiale. Va ribadito che il momento della specialità è quello che è. Cioè sufficientemente depresso. Complici, anche, le assenze o le latitanze per motivi vari dei migliori interpreti degli ultimi tempi, dal neozelandese Hamish Kerr, campione olimpico e mondiale in carica, al leggendario qatarino Mutaz Barshim, dal sudcoreano Sanghyeok Woo al



La grinta del tetra-campione d'Europa

Gimbo è rinato
in un solo mese
Da Birmingham
In poi ha centrato
tutti gli obiettivi

Sull'avambraccio
la frase: "Credi
nella tua testa,
nel tuo corpo
e in te stesso"

2 azzurri

Solo due atleti italiani hanno vinto quattro medaglie d'oro nella storia degli Europei: "Gimbo" Tamberi nell'alto (2016, 2022, 2024 e 2026) e Nadia Battocletti nel mezzofondo (5000 e 10.000 nel 2024 e 2026). A quota tre Adolfo Consolini nel disco (1946, 1950 e 1954), Pietro Mennea su 100 (1978) e 200 (1974 e 1978) e Marcell Jacobs nei 100 (2002 e 2024) e con la 4x100 (2024).



Gianmarco "Gimbo" TAMBERI è nato a Civitanova Marche (MC) l'1 giugno 1992, ma vive e si allena ad Ancona agli ordini di Giulio Ciotti. È cresciuto in una famiglia ad alta densità atletica - papà Marco, che lo ha allenato sino a fine 2022, è stato altista azzurro (finalista olimpico a Mosca 1980), il fratello maggiore Gianluca lancia il giavellotto - eppure ha cominciato a saltare sul serio solo a 17 anni. Campione olimpico dell'alto a Tokyo 2020, aveva dovuto rinunciare ai Giochi di Rio 2016, dov'era favorito, per il terribile infortunio alla caviglia di stacco patito il 15 luglio 2016 a Montecarlo, nella serata in cui aveva stabilito il record italiano a 2,39. Olimpiadi a parte, il suo palmarès è invidiabile: bronzo agli Europei juniores 2011, quattro ori agli Europei (2016, 2022, 2024 e 2026; quinto nel 2012, quarto nel 2018), oro ai Mondiali indoor 2016 (bronzo nel 2022) e agli Europei indoor 2019 (argento nel 2021), tre trionfi assoluti in Diamond League e, infine, il titolo iridato all'aperto a Budapest 2023. Da capitano, ha trascinato l'Italia ai successi nella Coppa Europa 2023 e 2025 e di recente ha vinto al primo Ultimate Championship e ai Giochi del Mediterraneo. Dopo una lunga milizia nelle Fiamme Gialle, è passato prima all'Atletica di San Vendemiano, poi alle Fiamme Oro. Atleta e ragazzo poliedrico, si è imposto all'attenzione per l'abitudine di gareggiare con la barba rasata solo sul lato destro del viso (da cui il soprannome di "Halfshave"), per la sua passione per il basket, praticato nelle giovanili della Stamura (tifa per gli Houston Rockets), e per i suoi trascorsi da batterista nel gruppo "The Dark Melody" (rock anni Settanta). Sposato con Chiara, è papà di Camilla.

La festa della figlia
nel giorno dell'oro
un segno del destino
"Camilla è il motivo
per cui ho continuato"

9 uomini

Solo nove atleti sono riusciti a vincere quattro medaglie d'oro agli Europei nella stessa specialità: il sovietico Janis Lusis (1962, 1966, 1970, 1974) e il britannico Steve Backley (1990, 1994, 1998, 2002) nel giavellotto, il britannico Colin Jackson sui 110hs (1990, 1994, 1998, 2002), il francese Mahiedine Mekhissi-Benabbad sui 3000 siepi (2010, 2012, 2016, 2018), il norvegese Jakob Ingebritsen sui 5000 (2018, 2022, 2024, 2026), il greco Miltiadis Tentoglou nel lungo (2018, 2022, 2024, 2026), il norvegese Karsten Warholm sui 400hs (2018, 2022, 2024, 2026), Armando "Mondo" Duplantis nell'asta (2018, 2022, 2024, 2026) e "Gimbo" Tamberi nell'alto (2016, 2022, 2024, 2026).

russo Danil Lysenko. Per trovare un risultato migliore del 2,37 realizzato dall'azzurro per vincere l'Ultimate Championship di Budapest di metà settembre, escludendo un 2,38 indoor di Lysenko a Mosca del gennaio 2023 (con gli atleti russi già sospesi dall'attività internazionale), occorre tornare al 2018, quando proprio Barshim andò oltre quel 2,37 in quattro occasioni, con due 2,38 e due 2,40.

Svolta a Birmingham

Tamberi, in questo senso, si sta

dimostrando bravissimo a sfruttare il momento: lui sì che, adesso, è all'altezza della situazione. Con Birmingham quale decisivo punto di svolta. È lì, in quella fredda notte all'Alexander Stadium, che il suo personalissimo showtime è ripartito. Il poliziotto, al settimo Europeo consecutivo della carriera - il primo a Helsinki 2012 - e alla settima finale, è arrivato al quarto oro dopo quelli di Amsterdam 2016 (con 2,32), a Monaco di Baviera 2022 (con 2,30) e a Roma 2024 (con 2,37). Stavolta, per imporsi, dopo un bel duello con l'ucraino Oleh Doroshchuk, messo alle strette anche dal punto di vista nervoso e psicologico, gli è bastato un 2,32. Ma per Gianmarco, considerando le condizioni ambientali e soprattutto i risultati dei mesi precedenti (non meglio di 2,20 nel 2025, non meglio di 2,23 nella prima parte del 2026, misura superata a fatica anche nella qualificazione di tre giorni prima) è stato come realizzare un record del mondo. Il mantra, del resto, era lo stesso da inizio estate: "So quanto valgo, certi allenamenti non mentono - ripeteva - Devo solo ritrovare la mia sfrontatezza ed evitare alcuni errori tecnici, eredità dello scorso anno, nel quale non avrei nemmeno dovuto saltare, visto che mi ero quasi del tutto dedicato al recupero fisico e a un lavoro di prevenzione dagli infortuni. Il mio progetto è a lunga scadenza".

Miglior medagliere

Gimbo, col successo inglese, giusto per ribadire il proprio status, è diventato l'atleta italiano col miglior medagliere di sempre nella rassegna continentale. Superando totem come Adolfo Consolini, trionfatore nel disco a

L'abbraccio alla moglie Chiara, dopo il trionfo



Oslo 1946, Bruxelles 1950 e Berna 1954 e Pietro Mennea, primo nei 200 a Roma 1974 e nei 100 e nei 200 a Praga 1978. Ed eguagliando Nadia Battocletti, capace pochi minuti prima del suo salto d'oro, di completare la doppia doppietta 5000-10.000 (quindi altrettanto numero uno, ma in due specialità diverse).

"Trust your mind, trust your body, trust yourself" ovvero "Credi nella tua testa, nel tuo corpo e in te stesso": ecco cosa si era scritto il campione di tutto all'interno dell'avambraccio sinistro. E sul retro del pettorale "Guess who is back", "Indovina chi è tornato". Presentimento, premonizione? Solo un'enorme e giustificata sicurezza in se stesso. Si aggiunga che la finale è caduta nel giorno del primo compleanno di Camilla, in tribuna in braccio a mamma Chiara e il quadro è completo. Con papà che, a gara conclusa, si impossessa del microfono dello speaker di campo e ai 22.000 dello stadio esaurito chiede e ottiene di intonare "Happy Birthday to you" alla sua bambina. Roba da concerto o giù di lì. "In pochi mi credevano - dirà poco dopo - in tanti mi davano



L'infortunio di Matteo Sioli

**"Per tanti ero finito
ma il mio corpo
già mi avvertiva
che sarei tornato
e ora non mollo più"**

per finito. Ma io sapevo che sarei tornato. Era come se il mio corpo aspettasse il momento che conta per tornare a esprimersi al meglio. Camilla, poi, è la ragione per la quale sono andato avanti dopo l'Olimpiade di Parigi, mi ha dato la forza di reagire, di rimettermi in gioco. Adesso non ci penso proprio a mollare, non faccio passi indietro. Chi continua a investire, vince. E poi è bello vedere che dietro di me ci siano tanti ragazzi pronti a emergere".

Alto azzurro

Il riferimento era a Matteo Sioli, di bronzo con 2,27 prima di fer-

**"So quanto valgo
Ora il mio progetto
è a lunga scadenza"
Obiettivi Pechino 2027
e Los Angeles 2028**

marsi per un infortunio, a Christian Falocchi e a Edoardo Stornati che lo hanno accompagnato in finale e anche ai vari Stefano Sottile, Manuel Lando e Federico Celebrin, pronti a (ri)emergere. Il resto è la capacità del marchigiano, quando spronato e circondato dai familiari, da uno staff guidato da Giulio Ciotti che sa stare nell'ombra, da amici e da tifosi, di spingersi oltre i propri limiti. Con il pubblico tutto per lui e da lui teleguidato. A Birmingham, come poi a Katowice, tornato re di una tappa di Diamond League; a Taranto, per la prima volta oro dei Giochi del Mediterraneo; a Bruxelles, pur preceduto dal polacco Kolodziejcki e dallo statunitense Harrison nella finale del circuito e, appunto, a Budapest, nella sera dell'apoteosi con quel 2,37 da fenomeno, ovviamente miglior prestazione mondiale stagionale. "Showtime, babe", lo slogan scelto per l'occasione, scritto sullo stesso avambraccio e sulle magliette del suo gruppo in curva. Passando dai Mondiali di Pechino 2027, che arrivi ora l'Olimpiade di Los Angeles 2028. Uno così, poi, potrà fare davvero qualsiasi cosa. Sempre con successo.



L'arrivo in parata della Battocletti sui 5000

Fotoservizio Francesca Grana

NADIA NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE

La Battocletti è la prima atleta a bissare la doppietta europea 5000-10.000. Merito dell'equilibrio perfetto trasmessole dal suo mondo, dove non accumula mai tensioni. Per non alterarlo ha rinunciato pure ai 150.000 dollari dell'Ultimate Championship. L'ultimo segreto? La carne di struzzo

di Giulia Zonca

Quando Nadia Battocletti parte per i 10.000 metri immagina un altro mondo. Sono lunghi, noiosi, 25 giri in cui ci si può pure perdere se si resta troppo sintonizzati sul momento, sull'analisi tattica, il campo gara, le ambizioni, la fatica da dosare, l'attimo da non perdere. Così lei inizia altrove: a Cavareno, a Trento, a Campo-longo, dovunque sia, ricostruisce

casa e l'abitudine, dove le gambe girano per conto proprio, alleggerite dai pensieri e sfidate nella resistenza. Dove papà Giuliano pedala di fianco a lei e le racconta delle piante intorno, dei cambiamenti in paese. Come se l'ultima pizzeria aperta o chiusa nel borgo avesse un qualche legame con l'oro. Il collegamento lo costruisce lei: lo scenario alternati-

vo permette all'ingranaggio-gara di girare liscio. Senza sovradosaggi e accumuli di tensione. È la benzina personale di Battocletti, vale solo per lei, perché altre perderebbero il filo della competizione e in giro ne esistono poche capaci di ritrovarsi all'improvviso dove serve, presenti, fresche, con la lucidità di affondare, il talento per cambia-

Nadia incorona papà Giuliano dopo la doppietta d'oro



re passo, lo sprint per fare male. È così che ha vinto di nuovo l'Europeo sulla distanza più lunga della pista, è così che vede l'orizzonte quando pensa al traguardo, un graffio sulla quotidianità. Sorriso dolce in partenza e belfardo all'arrivo. Incassa altri due ori europei, la prima a riuscire nel bis della doppietta. I 10.000 in 31'41"18 e i 5000 in 15'37"84, il record italiano nei 1500 (3'57"54) fatto in chiusura di stagione a Bellinzona, tempo che le consegna ogni primato del mezzofondo da lì in poi. Un'estate indimenticabile.

Punti cardinali

La hanno paragonata a Superman, non per i poteri straordinari, pure se qualcuno lo ha, ma per la trasformazione: dal placido Clark Kent, con gli occhiali grossi, all'eroe dotato di qualità sovraumane. Nadia però mostra entrambi i lati al mondo e quasi in contemporanea: si nutre della sua stessa calma, dell'approccio a una vita che ha punti cardinali precisi e condivisi. La guida del padre, la complicità con la ma-

Per la regina il bacio del fidanzato Gianluca dopo i 10.000



La guida del padre la complicità con la madre, il sostegno del fidanzato, le sue doppie radici

dre, il sostegno del fidanzato, le radici in Trentino dove orbita e la parte di lei che abita in Marocco, Paese delle origini materne, il posto che porta sapori e colori di cui Nadia ha bisogno per essere completa.

Gioca a carte scoperte: si diverte a correre, le piace cucinare, sta per laurearsi in ingegneria edile, indirizzo architettura all'Università di Trento, con una tesi costruita intorno a un asilo sostenibile. Non sa incassare la sconfitta, la rifiuta. Ultima ai Mondiali 2023 e quel ricordo ancora la fa soffrire, fuori forma al Golden Gala di quest'anno e la sola idea la infastidisce. Ogni giornata storta è una molla che la porta a macinare altri chilometri, a trovare diverse motivazioni.

Il padre-allenatore ha pensato a un programma a lunga scadenza



Nadia BATTOCLETTI è nata il 12 aprile 2000 a Cles (TN), ma è cresciuta in Val di Non, a Cavareno, da papà italiano (l'ex azzurro Giuliano) e mamma marocchina (Jawhara Saddougui, anch'essa ex atleta). Allenata dal padre, gareggia per le Fiamme Azzurre. Avviata all'atletica dai genitori, è cresciuta per gradi, mettendo insieme una bacheca già invidiabile in giovane età: tre titoli europei individuali nel cross (due juniores e uno U.23: 2019-21), ma anche l'argento agli Europei U.20 (2019) e gli ori a quelli U.23 (2021, 2022) sui 5000 in pista. Nel 2024 l'esplosione a livello assoluto con la doppietta d'oro agli Europei di Roma (5000-10.000), il clamoroso argento olimpico sui 10.000 a Parigi (abbinato al quarto posto sulla distanza "breve") e l'oro agli Europei assoluti di cross (dove vanta anche l'argento del 2023). L'anno dopo la conferma con l'argento sui 10.000 e il bronzo sui 5000 ai Mondiali di Tokyo e il bis d'oro agli Eurocross. Quest'anno una clamorosa tripletta: oro ai Mondiali indoor sui 3000 e doppietta-bis agli Europei su 5000 e 10.000. Nel frattempo ha riscritto l'albo dei primati nazionali. Li detiene tutti, dai 1500 metri ai 10 km su strada: 1500 (3'57"54), 1500 indoor (4'03"59, eguagliato), 3000 (8'26"27 all'aperto e 8'26"44 indoor), 5000 (14'23"15), 10.000 (30'38"23) in pista, 5km (14'23") e 10km (30'08") su strada. Studia ingegneria edile e architettura. Adora il mare, la musica hardstyle, cura in prima persona i suoi social ed è fidanzata con Gianluca, maestro di sci.

che vale pure per il loro rapporto tecnico. Si percepisce la stabilità, la sintonia, un obiettivo così nitido e strutturato che il solito inevitabile logorio prodotto da un lavoro ripetuto nelle dinamiche della parentela pare un fattore inesistente tra loro. La fiducia è totale e la famiglia un dato essenziale nella costruzione della carriera.

Battocletti ha superato le stagioni toste della separazione dei genitori e ha deciso che entrambi sarebbero stati fondamentali per la sua atletica. Segue la rotta di uno e i consigli dell'altra, ha sempre chiesto che restasse il confronto tra loro e li vuole entrambi al seguito nelle grandi competizioni. Ha ricomposto un equilibrio intorno alla sua falcata, un benessere tutt'altro che scontato tradotto in stile e consapevolezza. Senza segreti, per nessuno.

Marchio di fabbrica

Agli Europei di Birmingham Battocletti ha mostrato un'altra tappa della maturità. Ha imparato a ovviare agli imprevisti perché

Non si avverte l'inevitabile logorio di un lavoro ripetuto nelle dinamiche della parentela

ora è certa che quelli si presentano. Prima dell'Olimpiade che le ha dato un livello internazionale il dolore al polpaccio, allungamento delle fibre del soleo. Preparazione perfetta e ribellione del corpo che mai aveva lavorato tanto e si è indispettito. Lo ha comunque gestito. Ore di fisioterapia e soprattutto panico respinto per quell'agosto da podio a Parigi nord, dove le serate si prolungano e lei ha vinto un argento in quei 10.000 portati senza ansie, domati con la creatività. A ruota di una bici immaginaria che traccia le linee della familiarità. Lì ha visto l'Africa vicina, davanti, contrastabile, superabile. Quest'anno le è toccato il virus che l'ha indebolita e bloccata in un mese chiave, si è ripresa con una die-

ta a base di carne di struzzo e si è rilanciata. L'Africa non è stata un confronto diretto ma Battocletti, a 26 anni, ha proiettato la sua ombra ovunque e mandato segnali con quelle volate negli ultimi 200 metri, implacabili. Non si tratta solo di accelerare, piuttosto di salutare: ciao, prendo e vado in solitudine. Lo ha fatto persino nei 1500 metri del primato nazionale, in una distanza dove quella non è esattamente la condotta classica. È una firma diventata nota. Le altre adesso la devono per forza considerare. Qualsiasi altra.

Traguardi

Nel 2027 ci si sposta nel mondo e lì si resta per il biennio più intenso. Dopo, probabilmente, Battocletti inizierà a valutare la maratona che sta, da qualche parte, nel suo destino. Oggi però il piano è impostato per Mondiali e Olimpiadi e qualsiasi prova sia utile per portarla fino a lì. Per variare superficie e specialità: cross, strada, le indoor non sono previste. Le basta il successo dello scorso inverno, a Torun, in Polonia: la tacca sui 3000 metri vinti al coperto per un'ulteriore solidità.

Ora punta decisa allo scenario immaginato sui quaderni di Giuliano. Ha evitato anche l'Ultimate Championship perché non era disegnato lì. L'ultimo format di World Athletics per garantire sempre sfide globali, faccia a faccia tra i migliori e le migliori pagati benissimo, 150.000 dollari a chi arriva primo, posizione che Battocletti frequenta spesso. Non ci ha



Il presidente Mei accoglie Majori e Battocletti a Casa Atletica.

1 atleta

Da quando agli Europei i 5000 hanno sostituito i 3000 (1998), solo quattro atlete sono riuscite a centrare l'accoppiata 5000-10.000: l'irlandese Sonia O'Sullivan (1998), le turche Elvan Abeylegesse (2010) e Yasemin Can (2016), e ovviamente Nadia Battocletti. La trentina però è la prima a riuscirci per due volte (per di più consecutive), impresa sfiorata dalla Can, che nel 2022 vinse i 10.000 ma finì seconda sui 5000.

Non sa incassare la sconfitta, la rifiuta. Ogni giornata storta è una molla che le fa macinare chilometri



La regina sono (sempre) io

SUI 5000

MAJORI, UN BRONZO E IL SEGNO DEL TRE "QUASI NON CI CREDO"

A fine gara dei 5000, Nadia Battocletti si è subito voltata per capire cosa fosse successo alle sue spalle. Micol Majori le ha fatto il segno del 3 con le dita, con un'espressione di entusiastica sorpresa ed è stato solo allora che la stessa Nadia ha dato sfogo alla sua felicità. Come se quella notizia fosse la ciliegina sulla torta. Ma anche la dimostrazione che quello azzurro è un vero gruppo e le imprese stratosferiche della bicampionessa europea sono uno stimolo per tutte.

Se la vittoria della Battocletti era quasi scontata, il bronzo della Majori è stata tra le maggiori sorprese del paniere azzurro. Soprattutto per com'è arrivata, con uno sprint perentorio e alla fine c'era quasi la sensazione che con una diversa scelta di tempi anche la spagnola Garcia potesse essere risucchiata. Lo ha

ammesso la stessa Micol: "Avrei dovuto seguirla, me lo ha detto anche Baldini, il mio allenatore, ma io non ho voluto rischiare nulla e ho aperto il gas solo sul rettilineo, risalendo posizione su posizione. Quasi non ci credevo di avere così tante energie in volata, tante più delle altre".

A 28 anni la milanese ha ormai completato la sua maturazione e si può ben dire che è una mezzofondista tipica, tanto è vero che l'olimpionico Baldini, che l'allena dal 2023, ancora non ha deciso se sperimentarla anche sui 10.000 o mantenerne le caratteristiche veloci, provando anzi ad acuirle con più prove sui 1500. Il 2027 sarà un anno importantissimo per lei, un bronzo europeo dice che ora si deve gareggiare all'estero con autorità, perché la presenza non basta più.

g.gent.

All'Olimpiade ha visto l'Africa vicina, superabile. Adesso Mondiali e Giochi poi la maratona?

Non si è interessata, il lato Clark Kent non esiste, non ci sono giri dentro la cabina telefonica per mettere il costume e cambiare identità. C'è sempre Clark Kent, sempre Nadia.



INSAZIABILE DIAZ “PRIMO PASSO VERSO IL RECORD”

L'italo-cubano finalmente sul gradino più alto del podio all'aperto. Tra regali, carbonare e qualche errore. “Il mondiale è sfumato perché sono un capoccione. Stavo in albergo e vedevo i miei compagni vincere. Mi sono detto che non potevo deluderli”

di Christian Marchetti

Non sarà l'Iowa, bensì le West Midlands inglesi, ma per la sua posizione agreste l'Alexander Stadium di Birmingham ricorda pari pari lo stadio del baseball de “L'uomo dei sogni”. È quel film con Kevin Costner, titolo originale “Field of dreams”. Ora si mettano insieme il concetto di “uomo dei sogni” e quello di “campo dei

sogni” (dei, non di...) e si otterrà l'immagine pari pari di Andy Díaz che svolazza sulla pedana del salto triplo, adagiando alfin le terga a metri 18,15 dalla linea di stacco. Il salto (triplo) che ci porta nel futuro. Un numero col 18 davanti tanto sognato da Peppe Gentile ai tempi e da Fabrizio Donato, che di Díaz è l'orgoglioso tecni-

“Questione di mezzo
passo di rincorsa
in più o in meno
Non ho dato
retta a Donato”

co. Un numero che porta l'uomo venuto da Cuba a dare del "tu" a Jonathan Edwards («lonatan» nel vernacolo Diaz) e a cominciare il viaggio nel futuro.

E lontano lontano

È un nuovo inizio, ma ci è piaciuto anche raccontarlo come una fine. Il finale perfetto del film su una bella amicizia. L'arrivo in Italia non con la valigia di cartone come molti dei nostri nonni, ma quasi. La richiesta d'aiuto a quel simpatico italiano di Fabrizio Donato incontrato per la prima volta proprio a Birmingham, Mondiali indoor 2018. La notte all'addiaccio sognando la cittadinanza. La cittadinanza che arriva e, con essa, la maglia delle Fiamme Gialle, una nuova vita da creare a Castelporziano, un'altra vita da offrire alla sua famiglia, la pescheria da aprire con mamma Milagros. Che poi significa "miracolo". Un record italiano alla prima gara da italiano su suolo italiano in un Golden Gala a Firenze, patria di Dante. Poi la collezione di medaglie che si apre con il bronzo olimpico a Parigi e continua con due titoli mondiali indoor, uno europeo indoor e l'apoteosi di Birmingham perché "non potevo deludere un'altra volta l'Italia dopo il sesto posto ai Mondiali di Tokyo". Sì, da qui in poi c'è solo Andy, andyssimamente Andy.

Ipse dixit

La "bugia" di Diaz: "Cosa c'è oltre i 18 metri? Niente, mi

sento come prima, sinceramente. Cambia che questa volta sono uscito dalla pedana veramente felice. Esco sempre arrabbiato, anche se vinco, perché magari la misura non mi soddisfa. Però in questo caso sono uscito felice perché davvero vicino a lonatan. Comunque, secondo me, era da record già il primo. Peccato fosse nullo".

Il nullo (appunto) di Diaz: "Fabrizio mi ha detto 'Accorcia di un passo e mezzo la rincorsa'. Io ho accorciato di un passo e quel mezzo è stato decisivo. Sono un capoccione. Ho pensato che me l'avrebbe fatta pesare, ma mi ha detto solo di stare tranquillo. E io così ho fatto. Sono rimasto calmo, non ho chiesto nemmeno la clap al pubblico e ho fatto 18,15". Il mondo di Diaz: "Sento rispetto intorno a me dagli altri triplisti, e anche paura. Sugli spalti di Birmingham c'erano pure Teddy Thamgo e Christian Taylor a darmi consigli e indicazioni. Mi sembra l'ambiente migliore, è veramente bello fare così i 18 metri e aver cominciato diventando il quarto di sempre. Era ciò che io e Fabrizio volevamo fare. Anzi, correggo: vogliamo sempre vincere e in Inghilterra è arrivata la medaglia che mancava. Meglio ancora se sia arrivato il primo passo verso il record del mondo". Il dente avvelenato di Diaz: "Non prendevo una medaglia all'aperto da Parigi. Quindi ho finalmente tolto questa spina che si era

conficcata e mi faceva impazzire.

Soprattutto dopo i Mondiali



Andy gijoneggia per il fotografo



Andy DIAZ HERNANDEZ è nato a L'Avana il 25 dicembre 1995, s'è rifugiato nel nostro Paese nel 2021, ha ottenuto la cittadinanza italiana il 23 febbraio 2023 ed è diventato elegibile per la maglia azzurra l'1 agosto 2024, alla vigilia delle gare di atletica dei Giochi di Parigi. Tesserato inizialmente per la Libertas Livorno, gareggia ora per le Fiamme Gialle ed è allenato dall'ex primatista italiano Fabrizio Donato, che l'ha accolto a casa sua quand'era in attesa di asilo politico, a cui ha tolto il record nazionale, saltando 17,75 a Firenze (2023). Primato ritoccato più volte, fino al 18,15 degli Europei di Birmingham. Bronzo ai Panamericani del 2019 con la maglia di Cuba, s'è ripetuto ai Giochi di Parigi 2024 al debutto con l'Italia, dopo cinque anni di assenza dalle grandi manifestazioni internazionali. Nella scorsa stagione indoor (2025) ha realizzato la doppietta Europei-Mondiali; le prime medaglie d'oro della sua carriera. Titolo iridato indoor bissato quest'anno a Torun e seguito poi dall'oro europeo all'aperto. Pratica atletica dall'età di 8 anni. Nel 2022, 2023, 2025 e 2026 ha vinto la finale della Diamond League. Ama ballare e si diletta a riparare apparecchiature elettroniche. La madre, Milagros, ha aperto una pescheria a Roma.

"Edwards era molto elegante, una poesia Manteneva velocità nel salto, io ancora rimbalzo troppo"



L'abbraccio tra Diaz e Fabrizio Donato

“Non avevo preso un regalo a Fabrizio per il compleanno, così gliel’ho fatto il giorno dopo”

di Tokyo. Parlo di Pichardo e parlo della rivincita che sono riuscito a togliermi. Lui mi ha dato appuntamento alle prossime gare e io gli ho risposto che va bene, dove vuole lui”.

Il dente avvelenato di Diaz / 2: “Capita che non mi si prenda sul serio quando parlo di record del mondo, ho quest’impressione. Parlo di quest’obiettivo, mi rispondono che mi manca ancora tanto, però poi ho dimostrato di essermi avvicinato eccome. Cosa serve per centrarlo? Niente, fare bene il primo salto”.

Il dente avvelenato di Diaz / 3: “È vero, mi sono arrabbiato anche a Birmingham, per quell’ultimo tentativo. Perché il record del mondo lo volevo già lì, mica volevo arrendermi. Anche perché ho pensato: ‘Una giornata così non me la voglio proprio perdere’. Anche col freddo ho provato a fare il primato mondiale e ce la potevo fare. Comunque sono

uscito dalla pedana correndo, ridendo, senza dolori”.

Il regalo di Diaz: “Penso di aver fatto un bel regalo a Fabrizio. Il 14 agosto ha compiuto 50 anni, il 15 ho saltato 18,15. In un messaggio gli avevo scritto che il regalo gliel’avrei dato il giorno dopo. Mi sentivo maluccio a pensare di non avergli comprato un pensierino”.

Jonathan Edwards secondo Diaz: “Non lo so perché in 31 anni nessuno sia riuscito a battere il 18,29 di Edwards. Però, se guardate con attenzione i suoi video, scoprirete che lui era unico. Secondo me il solo a riuscire a portare tutta la sua velocità per tutta la durata del salto. Il suo sembrava un movimento unico. Fabrizio mi dice che sono veloce come lui, forse anche di più. Io non so se sia vero, ma è certo che rimbalzo troppo e così perdo quella velocità. Hai il tempo di prendere il telefono e farmi una foto mentre faccio lo step. Viene fuori la parte cubana. Jonathan era anche molto elegante, una poesia. E non ci dimentichiamo che arrivò a 18,43. Ventoso (+2,4, lo saltò in Francia nel 1995 ed è il salto più lungo mai registrato in tutte le condizioni; ndr), ma ci arrivò. Magari riuscissi anch’io”.

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO TRIPLO MASCHILE

Misura	atleta	sede	data
16,52	Gentile	Trieste	6.7.1968
16,74	Gentile	Chorzow (Pol)	18.8.1968
17,10	Gentile	Città del Messico	16.10.1968
17,22	Gentile	Città del Messico	17.10.1968
17,29	Camossi	Siviglia (Spa)	25.8.1999
17,60	Donato	Milano	7.6.2000
17,75	Diaz	Firenze	2.6.2023
17,80i	Diaz	Nanchino (Cin)	21.3.2025
17,87	Diaz	Firenze	25.7.2026
18,15	Diaz	Birmingham (Gbr)	15.8.2026

LA “ALL TIME” MONDIALE DEL TRIPLO MASCHILE

Misura	(vento)	atleta	data
18.29	(+1.3)	Edwards (Gbr)	7.8.1995
18.21	(+0.2)	Taylor (Usa)	27.8.2015
18.18	(-0.3)	Diaz Fortun (Spa)	11.6.2024
18.15	(+1,7)	DIAZ	15.8.2026
18.14	(+0.4)	Claye (Usa)	29.6.2019
18.09	(-0.4)	Harrison (Usa)	27.7.1996
18.08	(+0.0)	Pichardo (Cub)	28.5.2015
18.07i		Zango (Bkf)	16.1.2021
18.04	(+0.3)	Tamgho (Fra)	18.8.2013
17.97	(+1.5)	Banks (Usa)	16.6.1985



Il podio del triplo maschile

“Perdere all’aperto contro Pichardo era una spina che mi faceva impazzire Adesso l’ho tolta”

La carbonara di Diaz: “Certo che con Fabrizio parliamo sempre di carbonara. È il primo pensiero quando torniamo a Roma dopo una medaglia. Forse è proprio quello il vero premio”.

La pescheria di Diaz (e di mamma Milagros): “La pescheria va alla grande. Abbiamo riaperto il 28 agosto, dopo Birmingham. Io non lavoro, è mia mamma a farlo. Non sono un gran mangiatore di pesce, al massimo un po’ di salmone. Sono più carnivoro. Meglio così, non posso mica consumare tutta la merce”.

Gli Europei di Birmingham secondo Andy Diaz: “La mia medaglia è arrivata nel giorno in cui ne abbiamo vinte altre sei. Nei giorni precedenti ho visto tutte le nostre vittorie da una camera d'albergo. Continuavo a caricarmi e a dirmi: ‘Non posso deluderli. Non posso’. E poi ho saltato”.



L'ALTRO PODIO

**DALLAVALLE BRONZO
“BRAVO ANDY
MA PRIMA O POI
TI RAGGIUNGO”**

Lo step di
Andrea Dallavalle

Prima regola di Andrea Dallavalle: usare con prudenza la parola “sorpresa”. “L’anno scorso - ricorda il 26enne triplicista piacentino - la medaglia d’argento ai Mondiali di Tokyo è stata una sorpresa per tutti. Non troppo per me, visto che ci ho sempre creduto. Sono uno che non molla facilmente e a Birmingham ho colto l’occasione per confermarmi. Troppo bella questa cosa, perché non è mai scontata. A questi Europei, le medaglie in coppia sono state quasi una consuetudine per l’Italia. Io e Andy le avevamo già viste: il doppio podio italiano agli Europei indoor di Apeldoorn forse era stato un po’ più telefonato, ma questo no. Soprattutto dopo la qualificazione in cui ho fatto tante cavolate”.

Andrea parla della necessaria attivazione in gara, di automatismi da far partire, di pulsanti con la

scritta “On” da premere. Tutto è l’“interruttore” ad apparire discutibile: le mutande di Diabolik. “Guardate che non scherzo. Non ho più quelle di Tokyo. Durante la stagione indoor, dunque, non le avevo e mi è andata male. Da quando però sono tornato a indossarle sono tornato anche a saltare. E quindi è incredibile. Non so dove possiate comprarle. A me le regala mia mamma”. “Un messaggio per Andy? Bravo, ma prima o poi ti raggiungo. Stai attento a te. Davvero, sono un sognatore e penso che sarebbe bello raggiungere i 18 metri. Ovviamente si parla di misure straordinarie, però io non amo fissarmi limiti. Non si può mai sapere, stiamo lavorando, è tutto un processo. Farò del mio meglio”.

c.m.



IAPICHINO

“SOGNO LA PERFEZIONE PARTENDO DA LONTANO”

Dietro ai 7 metri che hanno “fotografato” il successo di squadra a Birmingham, c'è una storia familiare che ha radici antiche, ma che nella testa della fiorentina figlia d'arte ha un finale già scritto: “Il mio salto migliore lo farò alle Olimpiadi”

di Valerio Piccioni

All'inizio è un sorriso che dura pochi decimi di secondo, dopo aver letto la misura e guardato verso il quartiere azzurro sugli spalti dell'Alexander Stadium di Birmingham. La gara è appena cominciata, deve ancora succedere tutto. Ma intanto è già accaduto molto: Larissa Iapichino salta sette metri e parte alla grande sulla pedana del salto in

lungo, un balzo che dice semplicemente: io ci sono. Sette metri e una piccola brezza di vento oltre la norma, ma questo conta poco perché qui l'importante è vincere. E lei lo fa, è campionessa europea. Ci provano ad acciuffare quella misura, è una gara che è uno spot dell'equilibrio, la britannica Jazmin Sawyers alla fine sarà distante un solo centimetro

di sabbia, la francese Hillary Kaptcha due, la portoghese Agate de Sousa quattro. Ora sorridono

Stagione favolosa
col titolo europeo
il record italiano
e l'ultima zampata
vincente all'Ultimate

tutte, tutte si fanno i complimenti, un'istantanea della bellezza e della sportività dell'atletica. Intanto il verdetto è moltiplicato dal contesto: l'Italia è sul rettilineo finale della lotta per vincere il medagliere. Spalla a spalla con la Gran Bretagna. E quel centimetro si sposa con i tre centimetri che pochi minuti dopo danno un altro oro alla 4x400 maschile, con Lorenzo Benati a proteggere il primato sul traguardo in una di quelle scene che si ricorderanno negli anni. L'atletica, sport individuale per eccellenza, si trasforma in una contesa per nazioni. Così il sorriso di Larissa diventa più largo e più lungo. Se tre "indizi" fanno una prova, all'oro di Birmingham bisogna aggiungere il 7,12 del record italiano strappato a mamma Fiona May e, dopo gli Europei, il trionfo nell'Ultimate Championship di Budapest: si può parlare senza timore di una stagione meravigliosa per la fiorentina delle Fiamme Oro.

Prima la ginnastica

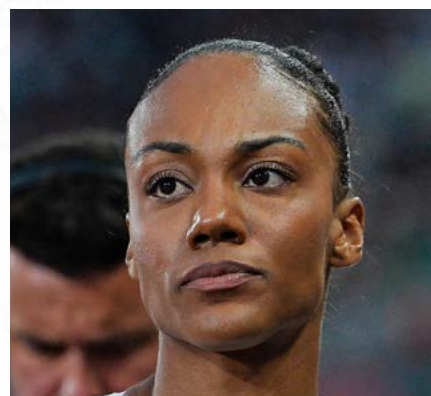
Spesso, però, il racconto è ingiusto. Non diciamo bugiar-
do, però
parziale.
Abbiamo la
pre-



sunzione di spiegare molte storie solo con un fotogramma. Ognuna, invece, viene da lontano. Larissa sportivamente ha cominciato da un'altra parte. "L'atletica è il secondo sport della mia vita. Ci sono arrivata dopo la ginnastica, a un certo punto ho capito che era il momento di smettere, lo senti, lo percepisci, e smetti. Ma quando ho cominciato non era ancora il momento dei sogni, volevo semplicemente provare, andavo alla scuola media, addirittura facevo pianoforte, ero ancora una ragazzina". A rivedere gli anni della crescita si pensa che tutto si sia svolto a distanza ravvicinata, la scintilla in tribuna alla Diamond League di Montecarlo quando disse "io voglio provare", l'eclettismo che la portava dal lungo alle prove sugli ostacoli, che sono state, e forse lo sono anche un po' tuttora, un suo grande amore sportivo, i record giovanili, ma anche i su e giù di chi deve arrivare troppo presto e invece rivendica la possibilità di compiere un percorso.

Predestinata

Dunque, ci vuole tempo per arrivare, anche se poi nello sport non si arriva mai e si deve ripartire sempre. Dunque ogni medaglia, tanto più se d'oro, è un romanzo dove le pagine non sono scontate. Non c'è mai una matematica nell'avvicinarsi al risultato migliore. Iapichino ha 24 anni, ma ha vissuto tante parti in commedia. All'inizio era la



Larissa IAPICHINO è nata a Bagno a Ripoli (FI) il 18 luglio 2002. È figlia di Fiona May, ex primatista italiana (7,11) e due volte iridata del lungo, e Gianni Iapichino, ex azzurro e recordman dell'asta (5,70). Ha cominciato con la ginnastica artistica, ma a 13 anni ha optato per l'atletica dopo aver assistito con la madre al meeting di Montecarlo. Prove multiple, ostacoli, salto in lungo. Solo nel 2020, dopo aver vinto da allieva l'oro europeo juniores a Borås (2019), ha scelto definitivamente il salto. L'esplosione agli Assoluti indoor di Ancona (2021), quando con 6,91 eguagliò il record italiano al coperto di mamma Fiona e stabilì il primato mondiale U.20. Prima dell'oro europeo di Birmingham, ha conquistato l'argento ai Mondiali indoor di Torun e, a livello continentale, l'oro al coperto di Apeldoorn (2025), l'argento indoor a Istanbul (2023), l'oro U.23 a Espoo (2023) e l'argento all'aperto a Roma (2024). È stata quarta all'Olimpiade di Parigi (2024). Ha vinto la Coppa Europa nel 2023 e 2025 e la Diamond League nel 2024 e 2025. È primatista italiana con 7,12 all'aperto e 6,97 al coperto (entrambi i record strappati alla madre). Cresciuta tecnicamente da Gianni Cecconi, dal giugno 2021 è allenata dal padre. Iscritta a Giurisprudenza, tifosa della Fiorentina, appassionata di moda, gioca a golf, ascolta The Weeknd e segue le serie su Netflix. Ha una sorellina: Anastasia.

**"All'atletica sono arrivata per gradi
Quella sconfitta
a Tokyo nel 2025
fu la benedizione"**

“Faccio tante cose
Neanche l'atletica
è mai ossessione
Così quella scossa
mi ha dato benzina”

1 famiglia

Le quattro medaglie conquistate dall'Italia nel salto in lungo nella storia degli Europei sono conservate nella bacheca di una sola famiglia: il bronzo e l'argento di mamma Fiona May a Helsinki 1994 e a Budapest 1998; l'argento e l'oro dell'erede Larissa Iapichino a Roma 2024 e Birmingham 2026.

figlia d'arte da cui si aspetta tutto e in fretta, in una parola la “predestinata”. Voleva essere libera di cercare la sua identità. Un itinerario lungo verso una consapevolezza. Lei non riesce a trovare il momento, l'attimo fugace che afferra e che la porta a una nuova dimensione. Ma sicuramente quel 6,91 di Ancona 2021, mamma Fiona eguagliata con il primato italiano indoor e il record del mondo Under 20 tolto ad Heike Drechsler, è la prima svolta.

Delusione

Forse, però, è una sconfitta a dare quella che lei chiama “la scossa”. In fondo è passato soltanto un anno dalle lacrime di Tokyo, il Mondiale finito in qualificazione, la delusione più grande da grande perché Larissa nel

2025 non è più un'aspirante, è un'atleta già dentro il circuito. “Ho pianto, certo, ho provato un dolore. Ma già dopo la prima settimana ho avvertito che quel risultato avrebbe potuto trasformarsi in benzina e motivazione”. Arriva a parlare addirittura di “benedizione”, di “segno del destino”.

Non c'è niente da fare, per arrivare alla vittoria devi conoscere la sconfitta. E lei quelle sensazioni le ha provate. Ma non è affogata, ha reagito, ha capito che la storia della sua carriera era ancora lunga. Forse l'ha

aiutata anche il contesto familiare, le esperienze di mamma, un rapporto sempre efficace con papà Gianni Iapichino, che è pure il suo allenatore, ma a casa posa quell'abito anche se “il confine è difficile da stabilire”. In ogni caso, dice Larissa, “per me lo sport non è stata mai ossessione”.

Quella parola

Il problema è che quella parola, ossessione, sa insinuarsi nelle storie di molti campioni. Vengono in mente le storie del processo Ingebrigtsen o la famosa “Open”, l'autobiografia di Andre Agassi, caratterizzate da padri opprimenti che trasferivano sui figli una quantità industriale di aspettative. Ma qui siamo lontani anni-luce. Qui l'atletica ha un suo posto, importante, ma poi ci sono molte altre cose. “Noi siamo state cresciute così. Mai identificarsi in una cosa sola, non



Larissa si divide
fra studio e amici
ma nei suoi sogni
non ha più dilemmi:
“Il salto perfetto”

può esserci solo quella a definire chi sei”. Ecco allora lo studio, ma anche l’arte, l’architettura, le curiosità in svariate direzioni. Poi è chiaro che quei salti, quella pedana, quei centimetri si prendono una parte importante della tua vita. “Non puoi spengere il cervello e metterla da parte. A volte, certo, sogno l’atletica, ma con i miei amici ci piace parlare di tutto”.

Larissa in estasi
dopo l’ultimo salto



Larissa in volo



Oro in famiglia

L'oro finale

Insomma, l'oro di Birmingham è stata la cima di una scalata che non è certo finita. Attenzione, è troppo facile rilanciare sempre come in una partita a poker. Chiaro che un'atleta ha sempre dentro di sé la voglia di crescere, di mettere una puntata dopo l'altra, ma con tempi e modi che sono suoi. Nei concorsi, in particolare nei salti, c'è da sempre una specie di dilemma, una specie di derby dei sogni in cui si fronteg-

giano il grande risultato, il salto perfetto, la misura che magari hai immaginato in qualche notte, e la medaglia più preziosa, l'oro nel contesto dell'evento più importante, l'Olimpiade. Ma a volte le cose sono più semplici di quanto possiamo immaginare. E così, quando abbiamo finito di argomentare la domanda, non c'è nemmeno un attimo di silenzio. Larissa trova subito la soluzione: “Nessun dilemma. Il mio sogno è il salto perfetto alle Olimpiadi”



REGINA DERKACH UN PUZZLE D'ORO

La svolta tecnica, tre operazioni ai tendini, due passi di rincorsa in più e tanta caparbia: un pezzo dopo l'altro la bambina venuta dall'Ucraina s'è presa l'Europa. "Posso chiedere ancora molto al mio fisico. Voglio pensare che il meglio sia appena cominciato"

di Valerio Vecchiarelli

Derkach in azione nella finale di Birmingham

Il triplo balzo radente che l'ha proiettata in vetta all'Europa è stato nulla in confronto ai salti di gioia che ha fatto con il tricolore addosso per salire sul podio di Birmingham, un oro arrivato a 33 anni che a voltarsi indietro non basta una vita per condensarli in un racconto. Dariya Der-

kach continua a ripetere che l'Italia è casa sua, che gli amici li ha trovati quel giorno che da compagna di scuola straniera li mise tutti in fila al campo di atletica, che la sua famiglia allargata risiedeva al piano di sotto nella casa di Sant'Egidio di Monte Albino, 7.000 anime in provincia di Saler-

"Il nuovo percorso è iniziato per caso quando ho deciso di cambiare tecnico e andare con Nocera"



Il podio del triplo femminile



Dariya DERKACH è nata a Vinnitsa (Ucraina) il 27 marzo 1993, ma all'età di 9 anni si è trasferita con la famiglia a Pagani (SA). Figlia di una triplista di buon valore, Oksana, e di un decatleta, Serhiy, ha mostrato il suo notevole talento sin da ragazza, collezionando 18 tricolori giovanili (tra lungo, triplo e multiple) prim'ancora di ottenere, a vent'anni, la cittadinanza italiana. Da quel momento ha potuto indossare la maglia azzurra, con la quale ha colto due argenti nel triplo, la sua specialità preferita, a distanza di dieci anni: agli Europei U.23 di Tampere (2013) e a quelli assoluti indoor di Istanbul (2023). È stata ottava all'Olimpiade di Parigi 2024. Quest'anno, finalmente, il trionfo agli Europei assoluti di Birmingham, dopo un 2025 segnato da tre operazioni ai tendini d'Achille. Vanta personali di 14,60 (14,26 indoor) nel triplo e 6,67 (6,45 indoor) nel lungo. Atletta dell'Aeronautica, è stata allenata a lungo dai genitori, ma nel giugno 2021 è passata sotto la guida di Alessandro Nocera a Formia, dove vive (in attesa del trasferimento a Torino). Ama le moto, il mare e il sushi.

no, dove i suoi si erano trasferiti a un certo punto, provenienti da Vinnitsa, Ucraina, e quando erano fuori per lavoro l'aveva accolta come fosse una terza nipote. Un oro a 33 anni è una vicenda che si srotola tra passione, amore sconfinato per l'atletica, attese sacrificate alla burocrazia, una cittadinanza sentita dentro al cuore prim'ancora di essere ottenuta, il calvario degli infortuni. C'è voluto un po', ma alla fine tutti i pezzi sono andati al posto giusto, la rincorsa è diventata una liberazione e il destino si è compiuto: 14,60, oro e primato personale alla sesta partecipa-

“Papà è stato tutto, ma arriva un punto in cui per migliorare bisogna andare contro i sentimenti”

zione agli Europei, una gara dominata dal primo all'ultimo salto perché quel 13 agosto c'era da chiedere conto al passato: «No, non sono fatalista - racconta la fresca campionessa d'Europa del salto triplo - Non c'era nessun conto da saldare o debito da pagare alla sfortuna. La gioia è immensa, quell'oro è mio e

I RISULTATI DI BIRMINGHAM

UOMINI

100 (-0.4) 1. Glave (Gbr) 10.09, 2. Azu (Gbr) 10.16, 3. Ansah (Ger) 10.19, 4. Afrifa (Ola) 10.22, 5. Kopec (Pol) 10.29, 6. ALI 10.34, 7. JACOBS 12.26, 8. Verherstraeten (Bel) 13.12. **Semifinali** (s1, -1.7) 2. Ali 10.34 (q); (s3, -0.6) 1. Jacobs 10.08 (q). **Batterie** (b1, -3.0) 7. Randazzo 10.71 (el); (b2, -2.8) 4. Ceccarelli 10.58 (el). **200** (+2.5) 1. Ansah (Ger) 19.95, 2. Hughes (Gbr) 20.16, 3. DESALU e Mumenthaler (Svi) 20.26, 5. Grava (Let) 20.28, 6. Santos (Por) 20.55, 7. DEZZA 20.58, 8. Reais (Svi) 20.63. **Semifinali** (s1, +2.9) 1. Desalu 20.08 (q); (s2, +1.6) 4. Longobardi 20.42 (pp/el); (s3, +0.5) 3. Dezza 20.35 (pp/q). **Batterie** (b2, -0.4) 1. Dezza 20.60 (q); (b3, -3.4) 2. Longobardi 20.91 (q). **400**: 1. Hudson-Smith (Gbr) 44.17, 2. Kounta (Fra) 44.40, 3.

Phiffers (Ola) 44.41, 4. Molnar (Ung) 44.55, 5. Bredau (Ger) 44.93, 6. Szwed (Pol) 45.06, 7. Enyingi (Ung) 45.36, 8. Segers (Bel) 45.48. **Semifinali** (s2) 3. Scotti 45.32 (el). **Batterie** (b2) 5. Benati 46.23 (el). **800**: 1. English (Irl) 1:45.26, 2. Bloudek (Cro) 1:45.62, 3. Attaoui (Spa) 1:45.71, 4. Barroso (Spa) 1:45.75, 5. PERNICI 1:45.77, 6. Pattison (Gbr) 1:46.14, 7. Le Clezio (Fra) 1:46.24, np Burgin (Gbr). **Semifinali** (s1) 7. Lazzaro 1:46.10 (el); (s2) 5. Pernici 1:43.84 (q). **Batterie** (b1) 3. Lazzaro 1:47.53 (q); (b2) 6. Tecuceanu 1:46.44 (el); (b3) 1. Pernici 1:45.31 (q). **1500**: 1. Nillessen (Ola) 3:35.70, 2. Pihlstrom (Sve) 3:36.16, 3. Coscoran (Irl) 3:36.24, 4. Heyward (Gbr) 3:36.40, 5. Ludewick (Gbr) 3:36.65, 6. Wightman (Gbr) 3:37.18, 7. Nordas (Nor) 3:37.31, 8. Mornet (Fra) 3:37.37, 11. ARESE 3:38.15. **Batterie**

(b1) 11. Bussotti Neves 3:39.01 (el); (b2) 5. Arese 3:41.94 (q). **5000**: 1. J. Ingebrigtsen (Nor) 13:15.29, 2. Bremm (Ger) 13:15.60, 3. Daguinas (Fra) 13:16.09, 4. Gressier (Fra) 13:16.36, 5. Myhre (Nor) 13:16.59, 6. Abdi Ali (Ola) 13:17.17, 7. Lobalu (Svi) 13:18.24, 8. Griggs (Irl) 13:21.07, 16. GUERRA 13:33.30, 19. MAGGI 13:39.79, 20. PAROLINI 13:41.30. **10.000**: 1. Almgren (Sve) 27:23.44, 2. Lobalu (Svi) 27:42.67, 3. Gressier (Fra) 28:07.90, 4. Y. CRIPPA 28:08.56, 5. Guyon (Fra) 28:20.61, 6. Myhre (Nor) 28:21.25, 7. Oukheffen (Spa) 28:21.89, 8. Roess (Svi) 28:22.41, 20. SELVAROLO 29:33.43; rit. GUERRA. **110 hs** (-0.3) 1. Joseph (Svi) 13.12, 2. Kwau-Mathey (Fra) 13.16, 3. Szymanski (Pol) 13.26, 4. Wilkes (Fra) 13.36, 5. Diessl (Aut) 13.44, 6. Pedre (Fra) 13.46, 7. Bennett (Gbr) 13.62, 8. Trajkovic (Cip) 13.87. **Batterie** (b3, -2.0) 5. Mulas 14.03 (el).

di chi ci ha creduto tanto, delle lunghe mattinate gelide passate a Formia in pedana insieme con mio padre Serhiy prima, mamma Oksana poi, ai tre interventi chirurgici che mi hanno liberato dal tormento del dolore ai tendini d'Achille, alla ricostruzione della fiducia con Alessandro Nocera. Non era scontato che alla mia età potessi tornare quella di prima. A Birmingham ho capito che potevo essere addirittura migliore di prima, una nuova Dariya».

Svolta sofferta

La storia di Dariya Derkach è un film visto e raccontato mille volte, l'infanzia in Ucraina, lo sport nel sangue, con mamma triplista e papà decatleta. Madre che si infortuna al tendine d'Achille, guarda caso, e per curarsi chiede aiuto a un'amica ciclista in Campania, lei e papà che la raggiungono, gli affetti da una parte, la vita dall'altra. Dariya che vince tutto a livello giovanile ma non può farlo da italiana, il passaporto che arriva insieme con la maggiore età, ma lei italiana si sente dal primo giorno di scuola, Formia, l'atletica, la sua vita.

Adesso, la nuova dimensione nell'epoca della piena maturità: «Figlia di scelte difficili e consapevoli. A parte gli infortuni il nuovo percorso è iniziato quasi per

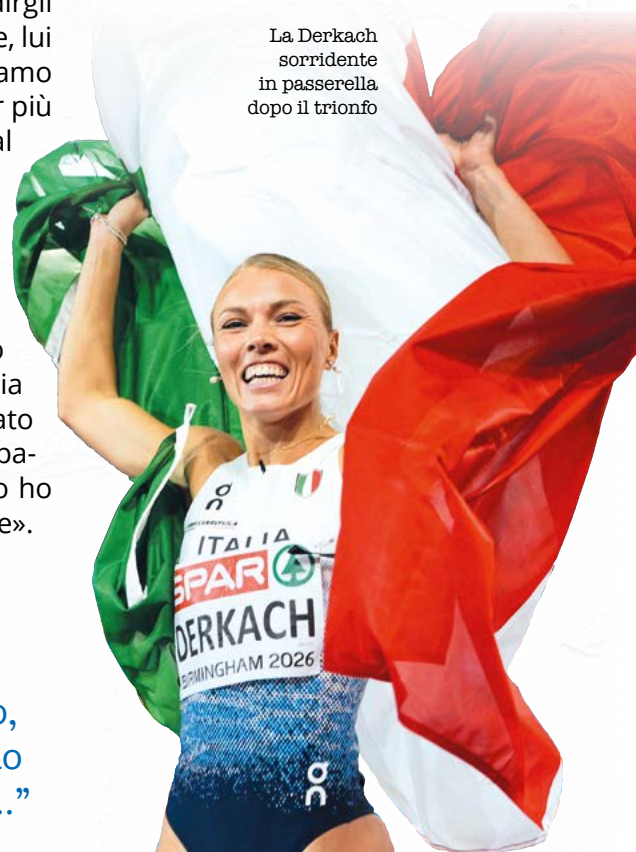
caso, quando con immenso dolore ho deciso di cambiare allenatore e di chiedere ad Alessandro Nocera di seguirmi. Se mi guardo indietro e penso a tutti gli atleti allenati dai propri genitori, sento ancora una fitta al cuore. Papà per me è stato tutto, i miei primi passi nel mondo dello sport, la mia crescita, il mio rifugio sicuro, la scoperta del talento. Ma nella parabola di un'atleta arriva un punto in cui il talento non basta più e per migliorare a volte bisogna andare anche contro i sentimenti: è stato difficilissimo dirgli che avrei cambiato allenatore, lui la prese malissimo, ma eravamo arrivati al punto di non saper più dividere le nostre giornate al campo da quelle in famiglia, portavamo a casa le frustrazioni accumulate durante l'allenamento e alla fine discorsi e argomenti andavano a finire sempre lì. Credo che oggi il rapporto con lui sia molto migliorato, anzi è tornato a essere un sano rapporto padre-figlia, ma per un periodo ho sofferto, non è stato semplice».

“I 15 metri prima mi sembravano inarrivabili. Adesso, dopo quel salto nullo di nove centimetri...”

Aneddoto

La scelta vincente, affidarsi ad Alessandro Nocera per inseguire nuovi obiettivi: «Non è stata premeditata, anzi. L'aneddoto fa quasi sorridere: eravamo a Formia nel periodo del Covid, io in pedana a provare e riprovare come uscire da un tunnel in cui non vedevo più la luce, mamma a bordo pista a osservarmi. Al Centro di Preparazione Olimpica in quei giorni c'erano in raduno i velocisti, alcuni di loro allenati da

La Derkach
sorridente
in passerella
dopo il trionfo



400 hs: 1. Warholm (Nor) 46.63, 2. Agyekum (Ger) 47.87, 3. Nezir (Tur) 48.26, 4. Edlund (Sve) 48.36, 5. Fischer-Breiholz (Ger) 48.56, 6. Delgado (Spa) 48.66, 7. Gucek (Slo) 48.76, 8. SIBILIO 49.83. **Semifinali** (s1) 8 Bertoncelli 50.41 (el); (s2) 2. Sibilio 48.44 (q); (s3) 7. Sommacal 50.12 (el). **Batterie** (b1) 4. Sommacal 49.40 (q); (b3) 3. Bertoncelli 49.82 (q).

3000 siepi: 1. Ruppert (Ger) 8:25.33, 2. Querinjean (Lus) 8:25.61, 3. Beberdorf (Ger) 8:26.65, 4. Arce (Spa) 8:27.02, 5. Boudy (Fra) 8:28.90, 6. Quijada (Spa) 8:29.15, 7. Schyns (Bel) 8:29.25, 8. Daru (Fra) 8:29.46, 11. O. ZOGLAMI 8:33.25, 13. A. ZOGLAMI 8:34.65, 16. BOUIH 8:36.15. **Batterie** (b1) 1. O. Zoglami 8:34.52 (q); (b2) 7. Bouih 8:36.25 (q), 8. A. Zoglami 8:36.52 (q).

Alto: 1. TAMBERI 2.32, 2. Doroshchuk (Ucr) 2.30, 3. SIOLI 2.27, 4. Jack (Gbr) 2.23, 5. Clarke-Khan (Gbr), Kapitolinik (Isr)

e Kolodziejski (Pol) 2.23, 8. Carmoy (Bel) e FALOCCHI 2.18; STRONATI nm (tre nulli a 2.18). **Qualificazioni:** 5. Sioli e Tamberi 2.23 (q); 11. Stronati 2.19 (q); 12. Falocchi 2.19 (q).

Asta: 1. Duplantis (Sve) 6.15, 2. Karalis (Gre) 6.00, 3. Thiery (Fra) 5.85, 4. Collet (Fra) 5.70, 5. Onufriyev (Ucr) 5.70, 6. Buarò (Por) e Guttormsen (Nor) 5.70, 8. Broeders (Bel) 5.70, 13. OLIVERI 5.55. **Qualificazioni:** 10. Oliveri 5.60 (q).

Lungo: 1. Tentoglou (Gre) 8.44 (-1.1), 2. Ehammer (Svi) 8.29 (-2.7), 3. Saraboyukov (Bul) 8.26 (-1.7), 4. Baldé (Por) 8.18, 5. Boskovic (Ser) 8.08, 6. F. INZOLI 8.04 (-1.5), 7. Caceres (Spa) 7.92, 8. Meindlschmid (Cec) 7.81. **Qualificazioni:** 1. F. Inzoli 8.34 (+3.1/q), 18. Furlani 7.73 (+1.8/el).

Triplo: 1. DIAZ 18.15 (+1.7/RI), 2. Pichardo (Por) 17.76 (+0.8), 3. DALLAVALLE 17.37 (+0.9), 4. Gogois (Fra) 17.21v, 5. Ozupek (Tur) 16.73, 6. Kingley (Aut) 16.57v, 7. Seremes (Fra)

16.31, 8. Tsiamis (Gre) 16.27; nm BIASUTTI (inf). **Qualificazioni:** 2. Diaz 17.05 (-0.2/q), 3. Biasutti 16.71 (-0.4/q), 4. Dallavalle 16.55 (+0.4/q).

Peso: 1. FABBRI 22.31, 2. WEIR 21.12, 3. Petersson (Sve) 20.97, 4. Lincoln (Gbr) 20.81, 5. Toader (Rom) 20.80, 6. PONZIO 20.76, 7. Bukowiecki (Pol) 20.38, 8. Sinancevic (Ser) 20.02. **Qualificazioni:** 1. Fabbri 21.29 (q), 3. Ponzio 20.48 (q), 9. Weir 19.80 (q), 20. Ferrara 18.85 (el).

Disco: 1. Ceh (Slo) 72.51, 2. Alekna (Lit) 69.89, 3. Janssen (Ger) 69.53, 4. Stahl (Sve) 68.22, 5. Emanuelson (Ola) 67.97, 6. Casas (Spa) 65.64, 7. Rolvink (Ola) 65.45, 8. Pavlidis (Gre) 64.34. **Qualificazioni:** 17. Mannucci 59.52 (el), 18. Musci 58.35 (el), 28. Saccomano 55.28 (el).

Giavellotto: 1. Weber (Ger) 90.40, 2. Thumm (Ger) 83.76, 3. Gailums (Let) 82.97, 4. Wegner (Pol) 82.96, 5. Vadlajch (Cec)

Nocera. Sembra che in un momento di scoramento mamma abbia detto al vento "Cosa posso inventarmi per farle saltare 14 metri?", che era lo standard per partecipare ai Giochi, e che Nocera si sia avvicinato offrendole qualche consiglio. "Io posso provare ad aiutarvi per la rincorsa..." disse. Abbiamo iniziato così, per caso, poi il rapporto si è consolidato, dalla rincorsa è passato a studiare il mio triplo e insieme abbiamo compiuto questo piccolo, grande, capolavoro».

Nuovi stimoli

L'oro europeo al collo, l'amata moto Guzzi in garage, il mare appena possibile, l'inseparabile labrador Cesare ad attenderla a casa, 33 anni e non sentirli. C'è ancora la voglia di disegnare nuovi orizzonti nel futuro agonistico di Dariya Derkach? «Ieri avrei detto che se avessi vinto una medaglia inseguita per tutta la carriera, forse la mia parabola di atleta si sarebbe compiuta lì. I 15 metri mi sono sempre apparsi inarrivabili, eppure... quel salto nullo di nove centimetri e con un po' di vento in eccesso in finale, mi hanno offerto nuovi stimoli, io i 15 metri li ho raggiunti davvero, ho provato che si può fare e allora perché non provarci? I due passi in più di rincorsa

(18 in totale; ndr) aggiunti a Birmingham senza averli mai provati solo perché mi sentivo che quella era la strada giusta, seguire le sensazioni senza troppe sovrastrutture, sì, posso ancora chiedere molto al mio fisico. Il prossimo anno ci saranno gli Europei a squadre che per me è una manifestazione irrinunciabile, poi i Mondiali, poi sguardo sull'Olimpiade. Voglio pensare che il meglio sia appena iniziato, anche se so benissimo che a questo punto si deve essere consapevoli del fatto che si debba vivere alla giornata, passo dopo passo». E per vivere alla giornata si cambierà ancora: «Sì, altra avventura: lascio Formia che è stata la mia casa per tutti questi anni, ma che ultimamente sentivo sempre più distante dai reali bisogni di un'atleta, sempre meno frequentata e ogni giorno più malinconica. Mi trasferisco a Torino, mi allenerò al campo Ruffini, così Nocera potrà seguirmi quotidianamente e insieme proveremo a disegnare tre salti nel futuro. Che per me è già oggi».



Alessandro Nocera e Dariya si confrontano.



Lo step di Dariya



Dariya allieva in maglia Vis Nova

“Lascio Formia e costruisco il mio futuro a Torino pure se so di dover vivere alla giornata”

82.88, 6. Matusевичius (Lit) 81.07, 7. Krukowski (Pol) 79.69, 8. Parviainen (Fin) 77.82, 9. FRATTINI 76.56. **Qualificazioni:** 7. Frattini 80.54 (q), 17. Fino 77.56 (el).

Martello: 1. Halasz (Ung) 84.25, 2. Hummel (Ger) 81.30, 3. Kokhan (Ucr) 79.49, 4. Myslyvchuk (Cec) 79.42, 5. Fajdek (Pol) 79.13, 6. Klose (Ger) 78.13, 7. Orn Jansson (Isl) 77.26, 8. Szabados (Ung) 76.91. **Qualificazioni:** 21. Olivieri 71.83 (el).

Maratona: 1. Petros (Ger) 2h09:11, 2. P. RIVA 2h09:18, 3. Ayale (Isr) 2h09:21, 4. Hassan (Sve) 2h09:24, 5. Getahon (Isr) 2h09:31, 6. Gondouin (Fra) 2h09:34, 7. Mahamed (Gbr) 2h09:43, 8. Alame (Isr) 2h09:45, 18. OUHDA 2h11:45, 23. MEUCCI 2h14:33, 32. CHEVRIER 2h18:21; rit. JAAFARI. A squadre: 1. Israele 6h28:37, 2. Germania 6h29:03, 3. Francia 6h32:12, 4. Spagna 6h34:10, 5. ITALIA 6h35:36.

Marcia mezza maratona: 1. McGrath (Spa) 1h23:23, 2.

FORTUNATO 1h23:36, 3. COSI 1h23:49, 4. Rushchak (Ucr) 1h24:12, 5. Korkmaz (Tur) 1h24:45, 6. Kenny (Irl) 1h24:49, 7. A. Lopez (Spa) 1h25:25, 8. Garcia (Spa) 1h25:41, 15. PICCHIOTTINO 1h29:14,

Marcia maratona: 1. STANO 2h56:49 (RE), 2. M.A. Lopez (Spa) 2h56:57, 3. Quinion (Fra) 2h59:29, 4. Karlstrom (Sve) 3h00:18, 5. ORSONI 3h00:44 (pp), 6. Venyercsan (Ung) 3h01:18, 7. Chamosa (Spa) 3h02:32, 8. Linke (Ger) 3h02:58; rit. AGRUSTI.

4x100: 1. Gran Bretagna (Azu, Hinchliffe, Hughes, Glove) 38.45, 2. Germania 38.64, 3. Belgio 38.70, 4. Olanda 38.98, 5. Polonia 39.18, 6. Grecia 39.21, 7. Irlanda 40.26; squal. ITALIA (Marek, Desalu, Patta, Ceccarelli). **Batterie** (b2) 1. ITALIA (Marek, Longobardi, Patta, Ceccarelli) 38.50 (q).

4x400: 1. ITALIA (Scotti, Sito, Soudassi, Benati) 2:59.16, 2.

Gran Bretagna 2:59.19, 3. Olanda 2:59.49, 4. Belgio 2:59.51, 5. Ungheria 2:59.68, 6. Polonia 3:00.56, 7. Germania 3:02.45, 8. Svizzera 3:02.78. **Batterie** (b1) 1. Italia (Scotti, Sito, Soudassi, Benati) 2:58.10 (R/q).

Decathlon: 1. Neugebauer (Ger) 8.611 pt (10.90/100, 7.82/lungo, 17.13/peso, 1.99/alto, 48.81/400, 14.94/110hs, 54.31/disco, 4.90/asta, 60.10/giavellotto, 4:38.36/1500), 2. Kaul (Ger) 8.573, 3. Skotheim (Nor) 8.433, 4. Tesselaar (Ola) 8.378, 5. Tilga (Est) 8.286, 6. Gletty (Fra) 8.270, 7. Roosleht (Est) 8.199, 8. Graber (Ger) 8.162, 11. DETER 8.032 (10.84/100, 7.12/lungo, 14.48/peso, 1.99/alto, 47.96/400, 14.79/110hs, 43.81/disco, 4.50/asta, 59.52/giavellotto, 4:33.49/1500), 20. NONINO 7.495 (11.16/100, 6.91/lungo, 11.53/peso, 1.93/alto, 48.33/400, 15.15/110hs, 38.71/disco, 4.90/asta, 49.92/giavellotto, 4:32.11/1500).



L'arrivo di Sofia Fiorini

FIORINI I SOGNI NASCONO ALL'ALBA

L'incredibile preparazione estiva di Sofia per battere il caldo e conquistare l'oro della maratona di marcia
 "E ai prossimi Mondiali vorrei coprire tutt'e due le distanze"
 Sul podio europeo anche la Mihai, argento nella "mezza"

di Andrea Schiavon

La risposta è un sorriso. Quello di Sofia Fiorini.

Tutti quelli che si dedicano alla maratona si sono sentiti porre almeno una volta la domanda: "perché lo fai?". Un quesito che porta a indagare sulle motivazioni personali che spingono ad affrontare 42,195 km. D'ora in poi, senza spendere troppe parole, si potrà mostrare la foto di Sofia Fiorini che taglia il traguardo nella gara più lunga della marcia a Birmingham.

In quel sorriso c'è la risposta: la fatica della maratona (di corsa o di marcia) si traduce in gioia pura. Accade questo quando per mesi hai lavorato con in testa un risultato e poi, chilometro dopo chilometro, riesci a tradurre in strada tutti quei lunghi, quelle ripetute, quelle sveglie all'alba. E, nel caso di Sofia, spesso la sveglia è suonata anche molto prima che il sole sorgesse.

«Per 74 giorni, dal primo giugno al 13 agosto, mi sono alzata alle

4 del mattino - racconta Sofia - Facevo colazione e poi, per riuscire ad allenarmi senza che il caldo mi limitasse troppo, iniziavo a marciare alle 6. Alla sera alle

Sveglia alle 4
In strada alle 6
A nanna alle 20
"Orari pesanti, non ne potevo più"

otto ero già a letto. Più della durezza degli allenamenti, mi sono pesati questi orari: alla fine non ne potevo più».

Primato

Levatacce che si sono rivelate preziose per affrontare la gara degli Europei, partita alle 7.30 del mattino, anche se il problema più grande nella prova inglese non è stato certo l'orario del via, ma piuttosto il caos sul percorso. Quattro gare in contemporanea, un tracciato stretto e un fondo stradale irregolare hanno reso la maratona ancor più impegnativa.

Difficoltà che non hanno impedito alla 22enne allenata da Alessandro Gandellini di firmare il record del mondo in una distanza ancora nuova per marciatori e marciatrici: 3h15'11".

Un crono che la stessa Sofia potrà migliorare presto, se si considera un altro dettaglio non trascurabile del percorso di Bir-

Titolo e record del mondo nelle condizioni più sfavorevoli, tra caos e saliscendi



Volare



Sofia FIORINI è nata il 19 agosto 2004 a Bibbiena (AR), ma risiede ora a Milano. Allenata dall'ex azzurro Alessandro Gandellini, è stata portata alla marcia da Massimo Passoni, a Livorno, e gareggia tuttora per l'Atletica Libertas Livorno. Pratica atletica dall'età di 4 anni e marcia da quella di 14. Si è rivelata quest'anno a livello internazionale grazie all'argento nella maratona di marcia dei Mondiali a squadre di Brasilia e soprattutto all'oro europeo di Birmingham. Ma già nella scorsa stagione era finita quarta agli Europei U.23 di Bergen. Detiene il record mondiale della maratona di marcia: le 3h15'11" del trionfo europeo. Vanta anche il primato europeo U.23 della mezza maratona (1h32'36") e quello italiano U.23 dei 3000 metri indoor (12'12"11), strappato dopo 35 anni alla mitica Anna Rita Sidoti. Studentessa in economia e management alla Bocconi, ama viaggiare, cucinare ed è grande tifosa dell'Inter.

I RISULTATI DI BIRMINGHAM

DONNE

100 (+1.0) 1. Hunt (Gbr) 11.00, 2. Swoboda (Pol) 11.02, 3. Nkansa (Bel) 11.06, 4. Di Tizio-Frey (Svi) 11.07, 5. Asher-Smith (Gbr) 11.10, 6. Van der Weken (Lus) 11.10, 7. DOSSO 11.12, 8. Kora (Svi) 11.51. **Semifinali** (s2, +1.1) 2. Dossó 11.11 (q); (s3, +0.9) 8. Hooper 11.37 (el). **Batterie** (b1, +1.8) 3. Hooper 11.24 (pp=q). **200** (+0.7) 1. Hunt (Gbr) 22.19, 2. Adeleke (Irl) 22.28, 3. Asher-Smith (Gbr) 22.29, 4. Hoenke (Svi) 22.55, 5. Joseph (Fra) 22.63, 6. Eduan (Gbr) 22.66, 7. Bestué (Spa) 22.69, 8. Takacs (Ung) 22.82. **Semifinali** (s1, 0.0) 3. Kaddari 22.96 (el); (s2, -0.1) 8. Cambiolo 23.70 (el); (s3, 0.0) 5. Fontana 23.25 (el). **Batterie** (b1, -0.9) 5. Fontana 23.23 (q); (b2, -0.4) 3. Cambiolo 23.35 (q); (b3, -0.6) 1. Kaddari 23.14 (q). **400**: 1. Jaeger (Nor) 49.04, 2. Bukowiecka (Pol) 50.04, 3. Klaver

(Ola) 50.15, 4. Manuel (Cec) 50.86, 5. John (Gbr) 51.12, 6. Henrich (Gbr) 51.29, 7. Ponette (Bel) 51.43, 8. Sevilla (Spa) 52.03. **Semifinali** (s1) 5. Bonora 51.42 (el); (s2) 6. Mangione 51.47 (el); (s3) 5. Polinari 50.62 (el). **Batterie** (b2) 3. Mangione 51.96 (q); (b3) 3. Bonora 51.27 (pp/q). **800**: 1. Werro (Svi) 1:54.81, 2. Hodgkinson (Gbr) 1:55.01, 3. Broeders-Bal (Ola) 1:55.54, 4. Galvydyte (Lit) 1:59.12, 5. Reekie (Gbr) 1:59.15, 6. COIRO 1:59.35, 7. Rosamilia (Svi) 1:59.42, 8. Vancardo (Svi) 2:00.17. **Semifinali** (s2) 3. Coiro 1:57.74 (q). **Batterie** (b1) 2. Coiro 1:57.56 (R/q). **1500**: 1. Hunter-Bell (Gbr) 4:07.78, 2. Kazimierska (Pol) 4:08.80, 3. Silva (Por) 4:09.22, 4. Guillemot (Fra) 4:09.62, 5. Healy (Irl) 4:10.76, 6. Gay (Fra) 4:11.01, 7. Sasinek Maki (Cec) 4:11.06, 8. O'Sullivan (Irl) 4:11.72, 12. CAVALLI 4:18.91. **Batterie** (b1) 4.

Cavalli 4:10.32 (q); (b2) 12. Sabbatini 4:11.71 (el).

5000: 1. BATTOCLETTI 15:37.84, 2. Garcia (Spa) 15:39.98, 3. MAJORI 15:40.65, 4. Healy (Irl) 15:40.95, 5. Nuttall (Gbr) 15:41.27, 6. Koster (Ola) 15:41.51, 7. Maatoug (Ola) 15:44.03, 8. Forero (Spa) 15:44.25, 11. DEL BUONO 15:49.41.

10.000: 1. BATTOCLETTI 31:41.17, 2. Koster (Ola) 31:45.76, 3. Van Lent (Bel) 31:47.81, 4. Prieto (Spa) 31:59.84, 5. PALMERO 32:00.06, 6. DEL BUONO 32:01.42, 7. Masmas (Slo) 32:02.57, 8. Keith (Gbr) 32:04.81.

100 hs (-0.8) 1. Visser (Ola) 12.67 (.668), 2. Skrzyszowska (Pol) 12.67 (.669), 3. Bapté (Fra) 12.73, 4. D. Kambundji (Svi) 12.75, 5. Kozak (Ung) 12.84, 6. Alessandrini (Fra) 12.92, 7. Ndjip-Nyemeck (Bel) 12.97, 8. Sey (Gbr) 13.01. **Semifinali** (s1, -0.3) 4. Polzonetti 12.93 (el); (s2, -1.2) 5. Carmassi 13.11 (el); (s3, -1.3)



Sofia con il d.t. azzurro Antonio La Torre

mingham: i continui saliscendi hanno fatto accumulare 500 metri di dislivello positivo a maratonete e maratoneti. Per fortuna Fiorini ha preparato gli Europei marciando tra le colline senesi intorno al Tuscan Camp e le sue gambe erano pronte dal punto di vista muscolare, ma quale avrebbe potuto essere il tempo finale con un'altimetria più favorevole?

Di certo neppure tutta quella salita è riuscita a mandare in crisi l'azzurra, che era alla sua terza maratona in meno di sette mesi: 3h27'19" sotto il diluvio a fine gennaio ad Acquaviva delle Fonti; 3h25'42" in aprile ai 1171 metri di quota di Brasilia

“Il famoso muro del 30° chilometro? Lo temo e mi carica. Non conosco ancora i miei reali limiti”

e poi, in agosto, la gara da primato a Birmingham.

Orizzonti

I margini di miglioramento di Sofia sono ancora tutti da esplorare, come ammette lei stessa, confessando di non avere mai vissuto una vera e propria crisi su questa distanza.

«Il famoso muro del trentesimo chilometro? Non mi ci sono ancora mai scontrata. È una cosa che mi fa paura e mi carica al tempo stesso: da un lato temo il momento in cui mi succederà in gara, dall'altro penso che non conosco ancora i miei reali limiti». Fino a dove può arrivare Sofia? La domanda non vale solo per la maratona, ma anche e soprattutto per la “mezza”, la distanza su cui tra meno di due anni saranno in palio le medaglie olimpiche a Los Angeles 2028. In questo caso il punto di partenza è l'1h32'36" di La Coruña, una delle gare più esaltanti del 2026, chiusa da Sofia alle spalle della messicana Alegna Gonzalez, ma davanti alla

7. Carraro 13.29 (el). **Batterie** (b1, -1.2) 1. Polzonetti 12.80 (q); (b2, +0.6) 4. Carmassi 12.94 (q); (b3, +0.5) 4. Carraro 13.01 (q). **400 hs:** 1. Zapletalova (Sv) 52.91, 2. Newnham (Gbr) 53.33, 3. Diallo (Por) 53.55, 4. Couckuyt (Bel) 53.87, 5. FOLORUNSO 54.29, 6. Nielsen (Gbr) 54.35, 7. Iuel (Nor) 54.70, 8. Maraval (Fra) 54.88. **Semifinali** (s1) 1. Folorunso 53.93 (q); (s2) 5. Muraro 56.19 (el); (s3) 8. Sartori 56.24 (el). **Batterie** (b1) 3. Sartori 56.18 (q). **3000 siepi:** 1. Krause (Ger) 9:12.69, 2. Finot (Fra) 9:14.24, 3. Gurth (Ger) 9:15.33, 4. Meyer (Ger) 9:17.07, 5. Thormer (Gbr) 9:18.14, 6. Entresangle (Fra) 9:21.03, 7. Renouard (Fra) 9:21.88, 8. Mononen (Fin) 9:25.62. **Batterie** (b2) 17. Colli 10:18.90 (el). **Alto:** 1. Mahuchikh (Ucr) 1.97, 2. Zdzik (Pol) 1.95, 3. Vukovic (Mne) 1.95, 4. Honsel (Ger) 1.92, 5. Geraschenko (Ucr) 1.92, 6. Ekman (Sve) 1.88, 7. TAVERNINI 1.88, 8. Gicquel (Fra) e Lake (Gbr) 1.88, 13. PIERONI 1.83. **Qualificazioni:** 9. Tavernini 1.91 (q), 13.

Pieroni 1.91 (q), 16. Morara 1.88 (el).

Asta: 1. Moser (Svi) 4.80, 2. Heltela (Fin) 4.75, 3. Bonnin (Fra) 4.70, 4. Chevier (Fra) e Vekemans (Bel) 4.60, 6. Stefanidi (Gre) 4.60, 7. Klekner (Ung), Mulla (Est) e Petit (Fra) 4.45. **Qualificazioni:** 16. Molinarolo 4.25 (el), 21. Malvisi 4.25 (el), 23. Scardanzan 4.25 (el).

Lungo: 1. IAPICHINO 7.00 (+2.1), 2. Sawyers (Gbr) 6.99 (+2.2), 3. Kpatcha (Fra) 6.98 (+2.5), 5. De Sousa (Por) 6.96 (+2.3), 5. Mihanbo (Ger) 6.94 (+3.3), 6. Diame (Spa) 6.80v, 7. Askag (Sve) 6.69, 8. Fotopoulou (Cip) 6.67. **Qualificazioni:** 3. Iapichino 6.94 (+2.2/q).

Triplo: 1. DERKACH 14.60 (+1.9/pp), 2. Guisse (Bel) 14.46 (+2.4), 3. Nacheva (Bul) 14.40 (+3.4), 4. Masson (Bel) 14.37, 5. Danismaz (Tur) 14.33v, 6. Wittmann (Ger) 14.32v, 7. Talos (Rom) 14.23, 8. Spanovic (Ser) 14.06v, 12. SARACENI 13.48 (+2.2). **Qualificazioni:** 1. Saraceni 14.50 (+0.7/pp/q), 2. Derkach 14.42

(+1.0/q).

Peso: 1. Schilder (Ola) 20.73, 2. Van Klinken (Ola) 19.64, 3. Mabry (Ger) 19.50, 4. Roos (Sve) 19.05, 5. Dongmo (Por) 19.05, 6. Inghide (Por) 18.57, 7. Maisch (Ger) 18.39, 8. Ndubuisi (Ger) 18.21. **Qualificazioni:** 23. Verteramo 15.69 (el), 24. Musci 15.49 (el).

Disco: 1. Van Klinken (Ola) 67.67, 2. Craft (Ger) 65.72, 3. Kamga (Sve) 64.61, 4. Van Daelen (Ola) 64.22, 5. Pudenz (Ger) 63.27, 6. Tolj (Cro) 63.08, 7. Lindfors (Sve) 62.39, 8. Cà (Por) 60.87. **Qualificazioni:** 17. Osakue 57.41 (el), 19. Benedetti 55.72 (el), 26. Conte 52.18 (el).

Giavelotto: 1. Kolak (Cro) 62.43, 2. Ulbricht (Ger) 61.53, 3. Vilagos (Ser) 60.93, 4. Borge (Nor) 59.98, 5. Minard (Fra) 59.81, 6. Turkmen (Tur) 59.29, 7. PADOVAN 58.91, 8. Maslak-Glugla (Pol) 58.51. **Qualificazioni:** 12. Padovan 56.90 (q).

Martello: 1. Kosonen (Fin) 76.28, 2. FANTINI 74.35, 3. Llano

spagnola Maria Perez, la campionessa più vincente della marcia mondiale.

«Perez è un mostro, fisicamente ha una potenza assurda ed è molto forte anche dal punto di vista mentale, ma non la considero imbattibile. Come ho verificato a La Coruña, quando non è al 100% anche lei è vulnerabile e ce la si può giocare. Quella trasferta mi è servita davvero tanto, è stata la prova più tosta della stagione per me: il livello era altissimo e sin dall'inizio, dal primo chilometro, ci sono stati continui cambi di ritmo. Ho imparato che in situazioni del genere devi sapere gestire lo stress, avere un piano, una strategia, ma anche saper leggere quello che accade nel corso dei chilometri».

Squadrone

Questione di esperienza internazionale quella che, all'interno della squadra italiana, è incarnata da Antonella Palmisano, la campionessa olimpica di Tokyo che più di chiunque altra azzurra ha frequentato i podi mondiali ed europei. Lei è la capitana di una squadra femminile tornata competitiva ai massimi livelli, come quando l'Italia schierava la generazione d'oro Sidoti-Peronne-Alfridi, con Giordano riserva di lusso. Oltre a Fiorini, sul podio

di Birmingham è salita anche Alexandrina Mihai. Un risultato che meriterebbe un racconto a parte per il lungo percorso che sta dietro quella medaglia d'argento nella mezza maratona. Cresciuta a Soave, nel Veronese, sin dalla prima elementare, Alexandrina ha atteso per anni di poter indossare la maglia azzurra e da quando ha potuto farlo non ha mai fallito un obiettivo. Con Sofia ha condiviso, tra l'altro, gli Europei Under 23 di Bergen 2025, dove Mihai ha conquistato l'oro, Giulia Gabriele il bronzo e Fiorini ha chiuso al quarto posto. Oggi tutte e tre contribuiscono a formare una delle squadre assolute più forti di sempre: insieme a loro e a veterane come Eleonora Giorgi e Federica Curiazzi stanno crescendo Michelle Cantò, la campionessa mondiale Under 20 Serena Di Fabio e le giovanissime protagoniste degli Europei Under 18 di Rieti, Rebecca D'Alessandro e Caterina Carissimi. La marcia azzurra può guardare ben oltre Los Angeles 2028, World Athletics e Cio permettendo.

Alexandrina Mihai
d'argento

Doppietta

Nel frattempo c'è da pensare ai Mondiali di Pechino. Dove potremo vedere una Sofia Fiorini inedita e in versione raddoppiata. «Se il calendario delle gare lo permetterà, in Cina non mi dispiacerebbe gareggiare sia nella mezza maratona che nella maratona. Anzi, se mettessero la maratona prima della mezza, io doppierei al 100%, perché il mio recupero dopo una maratona è sempre migliore». Birmingham ce lo ha insegnato, con l'approccio di Sofia, i 42,195 km sono una distanza da affrontare sorridendo.

La Mihai non fallisce mai un obiettivo: con lei, Sofia e le altre abbiamo ricreato un Dream Team

(Nor) 72.88, 4. Włodarczyk (Pol) 72.37, 5. Tuthill (Irl) 70.33, 6. Payne (Gbr) 70.12, 7. Scarvelis (Gre) 69.54, 8. Smiedch (Pol) 69.12. **Qualificazioni:** 4. Fantini 70.51 (q), 28. Mori 60.25 (el).

Maratona: 1. Vainio (Fin) 2h22:26, 2. Vindics-Toth (Ung) 2h27:21, 3. Donnelly (Gbr) 2h27:33, 4. Szabo (Ung) 2h27:39, 5. Wilson (Gbr) 2h27:54, 6. LONEDO 2h27:55, 7. YAREMCHUK 2h28:02, 8. Robles (Spa) 2h28:07, 21. EPIS 2h33:02, 31. TUC-CITTO 2h39:23. A squadre: 1. Gran Bretagna 7h26:01, 2. ITALIA 7h28:59, 3. Spagna 7h30:41.

Marcia mezza maratona: 1. Perez (Spa) 1h30:06 (RM), 2. MIHAI 1h31:04 (pp), 3. Olyanovska (Ucr) 1h31:07, 4. Stey (Fra) 1h31:12, 5. PALMISANO 1h32:10 (pp), 6. Delahaie (Fra) 1h33:32, 7. Beretta 1h34:10, 8. Sakharuk (Ucr) 1h34:28, 11. COLOMBI 1h35:36 (pp), 16. CANTO' 1h37:59.

Marcia maratona: 1. FIORINI 3h15:11 (RM), 2. Zdziebło (Pol)

3h19:50, 3. Gonzalez 3h20:49, 4. Ntrismioti (Gre) 3h22:16, 5. Tsinopoulou (Gre) 3h25:14, 6. Shevchuk (Ucr) 3h26:02, 7. Redondo (Spa) 3h28:28, 8. Moutard (Fra) 3h31:56; rit. CURIAZZI e GIORGI.

4x100: 1. Gran Bretagna (Asher-Smith, Hunt, Euan, Lansiquot) 42.05, 2. Svizzera 43.12, 3. Polonia 43.15, 4. ITALIA (Dosso, Hooper, Kaddari, Pavese) 43.21, 5. Belgio 43.31, 6. Ungheria 43.33, 7. Irlanda 44.18, rit. Portogallo. **Batterie (b1)** 1. ITALIA (A. Pagliarini, Hooper, Kaddari, Pavese) 42.22 (q).

4x400: 1. Olanda (Van der Schoot, Klaver, Saalberg, Broeders-Bol) 3:21.10, 2. Gran Bretagna 3:21.68, 3. ITALIA (Bonora, Polinari, Mangione, Coira) 3:23.57, 4. Spagna 3:24.39, 5. Francia 3:24.50, 6. Belgio 3:25.19, 7. Polonia 3:27.63, 8. Germania 3:28.90. **Batterie (b2)** 2. Italia (Accame, Polinari, Cirillo, Bonora) 3:25.99 (q).

Eptathlon: 1. O'Connor (Irl) 6.751 pt (13.30/100ths, 1.86/alto, 13.96/peso, 23.79/200, 6.55/lungo, 50.16/giavellotto,

2:11.74/800), 2. Oosterwegel (Ola) 6.713, 3. Dokter (Ola) 6.664, 4. Kalin (Svi) 6.630, 5. Weissenberg (Ger) 6.496, 6. Kri-szt (Ung) 6.407, 7. Sulek-Schubert (Pol) 6.375, 8. Vicente (Spa) 6.372, 9. GEREVINI 6.371 (13.16/100ths, 1.74/alto, 12.89/peso, 23.78/200, 6.25/lungo, 45.41/giavellotto, 2:11.11/800).

MISTE

4x100: 1. Gran Bretagna (Azu, Asher-Smith, Hughes, Hunt) 39.97 (RE), 2. Germania 40.11, 3. Spagna 40.42, 4. Svizzera 40.87, 5. Portogallo 40.90, rit. ITALIA (Longobardi, Fontana, Desalu, A. Pagliarini) e Olanda, squal. Belgio.

4x400: 1. Norvegia (Warholm, Iuel, Kulseng, Jaeger) 3:09.62, 2. Gran Bretagna 3:10.47, 3. Olanda 3:10.77, 4. Polonia 3:12.07, 5. Spagna 3:12.29, 6. ITALIA (Soudassi, Polinari, Sito, Mangione) 3:13.12, 7. Francia 3:15.85, 8. Belgio 3:17.92.



Fotoservizio Giancarlo Colombo e Francesca Grana

GRAND SLAM STANO

Il marciatore pugliese che adora il Giappone ha completato il tritico d'oro Olimpiadi-Mondiali-Europei: "Come in Italia solo Cova e Tamberi, ma io su tre distanze diverse...". Ogni suo arrivo è uno show

di Nicola Roggero

O famo strano, immortale battuta di Carlo Verdone. O famo Stano, declinando "Viaggi di Nozze" ai ritmi della marcia, dove la magia la mette appunto il Massimo da Grumo Appula, ma cresciuto a Palo del Colle (dove è nato Vito Antuofermo, grande peso medio nella boxe). Strano, o Stano, è il suo modo di interpretare la marcia, splendido elemento chiasso in un mondo fatto dell'umiltà del silenzio, estroverso nella

battuta fulminante e nella genialità espressa persino quando lo sforzo è al limite. A Birmingham, per vincere la maratona europea, ha tagliato il traguardo con un cappello manga di One Piece. A Sapporo, Giochi di Tokyo, si fermò dopo l'arrivo per inchinarsi davanti ai padroni di casa Koki Ikeda e Toshikazu Yamanishi, secondo e terzo, guadagnandosi per sempre la devozione dei giapponesi, mentre stava per

"Dovevo capire quali erano i ritmi da tenere sulla maratona e sono partito prudente"

farla grossa al Mondiale di Eugene: in testa alla 35 chilometri rischiò di perdere il passo per recuperare la bandiera tricolore quando Masatora Kawano (e ci

risiamo con quelli del Sol Levante) gli era ancora alle calcagna. Finì con lui vincitore che anziché esultare si preoccupava del rivale collassato sul traguardo per lo sforzo.

Fotogrammi che spiegano una carriera vincente ma vissuta con il sorriso e che a Birmingham si è completata con un Grande Slam per pochi eletti. "Campione olimpico, europeo e mondiale, in Italia ci sono riusciti solo Cova e Tamberi. Ora, non mi permetto di fare paragoni con due grandissimi come loro e non esistono classifiche tra specialità diverse: posso però dire che ho ottenuto le mie vittorie su tre distanze diverse, realizzando pure un primato mondiale".

Tokyo come Bari

I fatti sono argomenti testardi, suggeriva Winston Churchill, e per le battute fulminanti Massimo Stano regge il confronto anche con il più celebre inquilino del 10 di Downing Street. "Ora o mai più", risponde a chi scrive queste righe e gli telefona per l'intervista del pezzo che state leggendo. "Sto andando in aeroporto per volare in Giappone, dopo diventerebbe complicato: così invece inganno il tempo facendo due chiacchiere". E non c'è alcun dubbio che una conversazione con Massimo Stano sia una delle cose più piacevoli per un cronista di atletica, e vista la destinazione il discorso non può che cominciare dal Paese che adora come nessuno. "Mi spiace soltanto che l'incontro con il mio grande amico Yamanishi sarà veloce: lui partirà subito dopo per il raduno in vista dei Giochi asiatici di Nagoya, tra fine settembre e inizio ottobre, che quest'anno sono il loro appuntamento principale. Per il resto

"Che caos con quattro gare in contemporanea. La marcia gode di poco rispetto"

adoro il Giappone, e pure la lingua non mi sembra un problema: ho scoperto che fra la loro inflessione e quella pugliese ci sono delle somiglianze".

Nessuno, oggettivamente, aveva mai notato la similitudine tra i dialetti di Bari e Tokyo, ma se lo dice Stano, massimo esperto italiano di faccende giapponesi, c'è da credergli. In fondo è uno che sta dimostrando anche l'impossibile, come essere ancora protagonista assoluto a 34 anni suonati in una carriera che lo vede indossare la maglia azzurra da oltre tre lustri: c'era già, da junior, ai Mondiali Under 20 di Moncton del 2010, e sono passati 12 anni dal suo esordio in un Major, il campionato europeo di Zurigo del 2014.

Quale futuro?

"È normale che dopo tante stagioni gli infortuni si facciano sentire: è stata dura non poter partecipare agli Europei in casa a Roma e presentarmi in condizione non perfette alle Olimpiadi di Parigi, peggio ancora non essere riuscito ad andare a Tokyo agli ultimi Mondiali. Lo devi accettare, come ho detto a Birmingham ormai sono tenuto insieme con lo scotch, ma a giudicare dal risultato deve essere uno scotch che tiene molto bene".

Già, perché quella specie di circuito di Montecarlo adattato alla marcia del percorso inglese poteva risultare assai indigesto, tra careggiata stretta, curve secche



Massimo STANO è nato il 27 febbraio 1992 a Grumo Appula (BA), è cresciuto a Palo del Colle, ma vive a Ostia e si allena a Castelporziano con Patrizio Parcelese. Gareggia per le Fiamme Oro. Ha cominciato a 11 anni con il mezzofondo, poi è stato folgorato dalla marcia. Giovanni Zaccheo il primo maestro. Si è rivelato agli Europei U.23 di Tampere 2013 con l'argento nella 20 km ed è arrivato quarto a quelli assoluti di Berlino nel 2018. Nel frattempo però ha centrato anche il bronzo ai Mondiali a squadre dello stesso anno. Il 5 agosto 2021 si è laureato campione olimpico della 20 km a Sapporo poi, il 24 luglio 2022, campione del mondo della 35 km a Eugene. Dopo l'incidente di Antalya nel 2024 (frattura al piede sinistro inciampando su una bottiglietta), che non gli ha precluso il quarto posto olimpico a Parigi, il rilancio in grande stile all'Europeo a squadre di Podebrady (2025), con l'oro individuale e a squadre. A Birmingham, ha vinto la prima maratona europea di marcia di sempre. Detiene il record mondiale della 35 (2h20'43") e quello italiano della 20 (1h17'26"), oltre al primato europeo della maratona di marcia (2h56'49") e a quello italiano dei 10.000 in pista (37'33"03). Convolato a nozze nel settembre 2016 con la marciatrice di origini marocchine Fatima Loffi, per sposare la quale si è convertito alla religione islamica, è papà di Sophie (5 anni) e di Liam (2). Programmatore informatico, studia scienze politiche ed è appassionato della cultura e della lingua giapponese.

IL FILM

L'ABBRACCIO, IL CIUCCIO ONE PIECE: CON STANO OGNI ORO È SPETTACOLO

Ogni trionfo, un gesto, un'idea, uno sketch. I successi di Massimo Stano non sono mai banali. A Sapporo, Giochi di Tokyo, si fermò dopo l'arrivo per inchinarsi e abbracciare i padroni di casa Ikeda e Yamanishi, secondo e terzo. Ai Mondiali di Eugene tagliò per primo il traguardo con il pollice in bocca a mo' di ciuccio. A Birmingham ha indossato prima dell'arrivo il cappello di One Piece, noto manga giapponese.

e tratti in salita e discesa, come non bastasse pure con pavimentazione in porfido in stile Parigi-Roubaix. "Non era facile, era importante non fare la cicala distribuendo bene lo sforzo. Avevo già fatto il passaggio dalla 20 alla 35, adesso si trattava di capire quali erano i ritmi da tenere sulla maratona. Ho deciso di essere prudente all'inizio, cercando per esempio di forzare nei tratti in salita e provare a riposarmi in quelli in discesa, ma c'era il problema dell'affollamento creato dalle quattro gare in contemporanea. Trovavi gli atleti della 20, poi i doppiati, quindi le ragazze delle diverse distanze, con quel percorso era facile perdere del tempo, e a un certo punto mi ero trovato staccato da Orsoni traendo in inganno anche voi telecronisti: ho risentito il commento di Sky, avete pensato che fossi in crisi, in realtà era una situazione che si era creata per i doppiaggi e per il superamento di un gruppetto di ragazze".

E qui si inserisce il tema che fa temere per il futuro della marcia, l'idea di disputare le gare per il titolo al di fuori dei campionati uf-

ne a una sola gara per genere nel programma delle prossime Olimpiadi di Los Angeles. "Godiamo di poco rispetto, le quattro gare tutte insieme hanno creato molta confusione, non solo per chi assisteva alle gare in tv. Pensate ai giudici che si sono trovati di fronte a uomini e donne in contemporanea e per giunta su distanze diverse: il rischio è di falsare anche tecnicamente la gara".

Ironia

Mettere in un angolo la marcia significherebbe non solo calpestore una tradizione, ma soprattutto giocare personaggi come Massimo Stano, capace di attirare le attenzioni con intelligenza e ironia: l'infortunio alla caviglia poco prima di Parigi compromi-

**"Sto insieme
con lo scotch,
ma dev'essere
uno scotch che
tiene molto bene"**



se non solo le sue possibilità di podio (ci andò comunque vicinissimo con il quarto posto a pochi secondi dalla discutibile marcia del vincitore brasiliano Bonfim), ma soprattutto di dare la giusta rilevanza al meraviglioso paio di baffi in stile "Belle Epoque" che si era fatto crescere per l'occasione. Vuol dire che si inventerà qualcosa per Los Angeles, alla ricerca di un bis olimpico riuscito nella storia dell'atletica azzurra solo a Ugo Frigerio, tre ori proprio nella marcia tra Anversa 1920 e Parigi 1924. "Vedremo come reagisce il fisico, ma l'orizzonte per adesso è quello. Se ci arriverò il merito andrà soprattutto a mia moglie Fatima, una vera fuoriclasse per sopportarmi, e ai miei figli. Liam è ancora piccolo, ma Sophie comincia a capire e a esultare quando papà è in gara e vince". Il resto lo farà lo scotch che sta tenendo insieme questo formidabile campione. Materiale di qualità per un atleta di straordinaria qualità.





SULLA "MEZZA"

PER FORTUNATO UN ARGENTO NUZIALE E IL BRONZO DI COSI PROFUMA DI FUTURO

Cosi e Fortunato
all'inseguimento



Andrea Cusi e
Francesco Fortunato

**"Se sarò ai Giochi
sarà merito della
mia famiglia: ora
Sophie esulta
se papà vince"**

4 marciatori

Conquistando il titolo europeo a Birmingham, Massimo Stano è rientrato nel ristretto club dei marciatori che hanno realizzato il Grand Slam, vincendo l'oro olimpico, mondiale e continentale. Stano c'è riuscito spaziando dalla 20km (Giochi di Tokyo), alla 35km (Mondiali di Eugene) e alla neonata maratona. Prima di lui il tedesco orientale Hartwig Gauder sui 50km, il fenomeno polacco Robert Korzeniowski (nove ori tra 20 e 50km) e lo spagnolo Alvaro Martin, che però ha vinto il titolo olimpico solo nella staffetta, con Maria Perez a Parigi 2024

Per le nozze celebrate il 6 settembre con Francesca Giorda, judoka sua commilitona nelle Fiamme Gialle, avrebbe voluto portare al banchetto la medaglia d'oro. Il metallo è risultato un po' meno pregiato, ma anche l'argento conquistato nella mezza maratona degli Europei di Birmingham rappresenta un ulteriore passo avanti (il caso di dirlo, per un marciatore) nella carriera di Francesco Fortunato. Terzo nella precedente edizione continentale di Roma, quando però non tutti i migliori erano presenti, il ragazzo di Andria ha mandato in archivio la miglior stagione della sua carriera dopo i grandi risultati in Coppa del Mondo, prima a Brasilia e quindi nel classico appuntamento di Podebrady. Proprio quei due successi avevano fatto sperare nel gradino più alto del podio, ma è stato lo stesso Fran-

cesco, subito dopo il traguardo a Birmingham, a riconoscere le qualità del vincitore: "Paul McGrath ha fatto la gara, e quando nel finale mi sono riavvicinato era perché lui stava gestendo: è stato il più forte e ha meritato di vincere". Se la classe nello sport significa anche accettare con serenità e senza rimpianti, il quasi trentaduenne pugliese può dirsi un campione. Lo è stato anche nella tattica della gara, dove McGrath a parte è stato il migliore a gestire lo sforzo. Se ne è avvantaggiato Andrea Cusi, che a 24 anni assicura il futuro della marcia azzurra. Il fiorentino, dopo un secondo e un terzo posto europeo tra gli Under 23, con il bronzo si è messo al collo la prima medaglia assoluta, seguendo sin quasi sul traguardo il ritmo del più esperto capitano. I Mondiali di Pechino e i Giochi di Los Angeles saranno i prossimi obiettivi per l'esperienza di Francesco e la gioventù di Andrea.

ni.ro.

Stano prega
dopo l'arrivo



Peso oltre i 22 metri, Leo esulta

FABBRI

"SONO L'ATLETA CHE SOGNAVO DA BAMBINO"

Tra meditazione, nuovo amore e spettacolo, per Leo a Birmingham il trionfo della consapevolezza. "Voglio andare a Los Angeles 2028 e fare meglio di tutti"

di Giacomo Rossetti

Nella città del padrino del metal Ozzy Osbourne, lo scorso agosto è apparso un "iron man": ma a differenza di quello cantato dai Black Sabbath, l' "uomo di ferro" capitato a Birmingham non era un viaggiatore del tempo, ma un colosso di due metri per 136 kg, dal sorriso simpatico, e affamato... d'oro. È stato Leonardo Fabbri a inaugurare con una spallata da 22,31 metri il baccanale azzurro agli Europei 2026. Per il pesista fiorentino è un bis dopo il trionfo del 2024: "Conclusa la finale mi sembrava di non aver ga-

reggiato, per quanto ero ancora concentrato! Nel 2028 voglio andare a Los Angeles e fare meglio di tutti".

Dall'oro di Roma a quello di Birmingham, il re d'Europa è sempre lei: cosa è cambiato?

"Ci ho pensato tanto: sono passati solo due anni, ma pare tutto un altro mondo... Nel 2024 venivo sì dall'argento mondiale, ma lo sentivo come qualcosa di ina-



Re Leonardo II

spettato: per me era stata una gioia anche solo raggiungere la finale! Da Roma 2024, è scattato qualcosa: dallo sperare di vincere, mi sono ritrovato a dare quasi le medaglie per scontate. Questa consapevolezza ha anche un risvolto negativo, del tipo che se vinco e faccio meno di 22 non sono contento, ma sto imparando a tenerlo a bada.

A Birmingham mi sono divertito: da piccino sognavo di essere l'atleta che sono adesso".

Prima degli Europei, il pesista britannico Lincoln le aveva detto di stare attento alla pedana inglese: il suo giudizio finale?

"Era la cosa che più mi metteva ansia! Avevo visto i Commonwealth Games, dove erano uscite misure tutt'altro che pazzesche, poi pioveva sempre, insomma non avevo grandi aspettative sulla pedana. Poi sono andato

"Da Roma 2024, è scattato qualcosa: prima speravo di vincere, ora do il podio per certo"

al campo gara, l'ho testata e mi è uscito un sorriso enorme: sentivo che avrei gareggiato bene. Il problema nella nostra specialità, e che mi fa arrabbiare, è che non ci sono regole valide per tutti su come devono essere fatte le pedane".

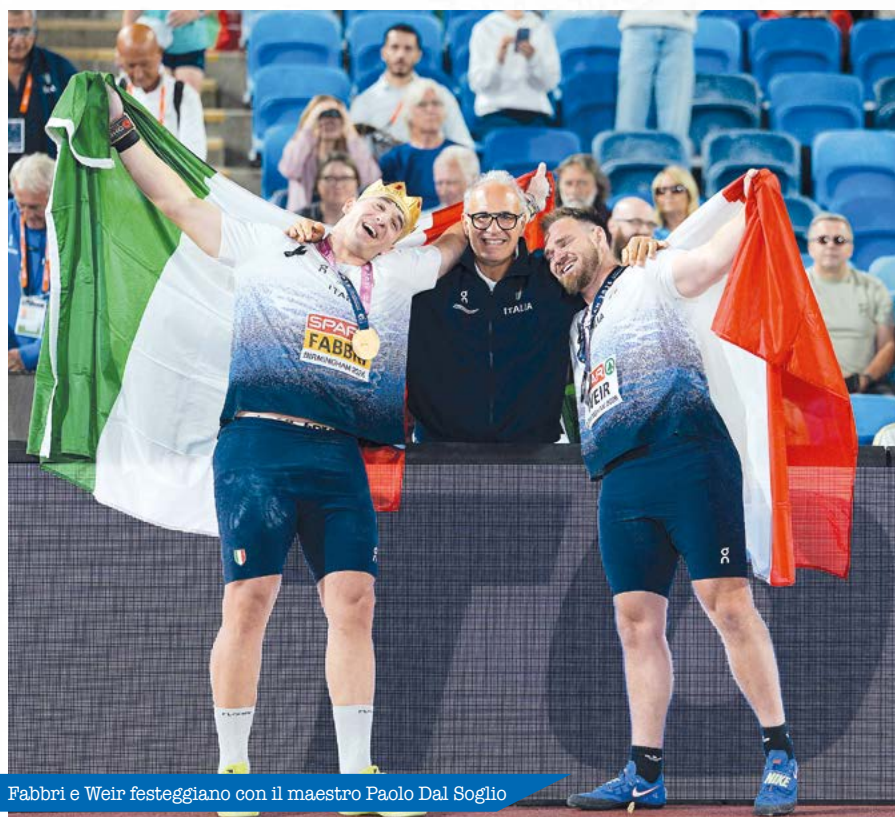
Come descriverebbe il suo rapporto con Zane Weir, fresco argento europeo, e con Nick Ponzio?

"Con Zane è bellissimo, in tanti non se lo spiegano, visto che siamo rivali, ma tra noi c'è enorme rispetto. Non eravamo mai saliti sul podio insieme prima di Bir-



Leonardo FABBRI è nato il 15 aprile 1997 a Bagno a Ripoli (FI). Figlio di un velocista (Fabio) e di una nuotatrice (Maria Chiara), ha cominciato a praticare l'atletica a 6 anni alla Firenze Marathon, seguito da Stefania Sassi quando ha cominciato a fare sul serio. Si è rivelato con il bronzo nel peso all'Eyof di Utrecht (2013). A lungo allenato da Franco Grossi, dalla fine del 2016 segue i consigli dell'ex azzurro Paolo Dal Soglio, che lo ha allenato prima a Bologna e poi a Schio. Gareggia per l'Aeronautica. Nel 2019 è stato argento agli Europei U.23 e primo degli esclusi dalla finale mondiale di Doha, ma si è rifatto a Budapest (2023), conquistando uno strepitoso argento con l'allora personale portato a 22,34, e a Tokyo (2025), con il bronzo strappato all'ultimo lancio. Stesso metallo dei Mondiali indoor di Glasgow (2024). Campione d'Europa a Roma (2024), ha bissato il titolo a Birmingham. Ha contribuito alla conquista della Coppa Europa 2025. Quinto ai Giochi di Parigi 2024, subito dopo ha portato a casa il diamante della Diamond League. Detiene i record italiani all'aperto (22,98) e indoor (22,37). Pratica saltuariamente il disco, con cui ha lanciato a 53,02. Ha un fratello (Daniele, discobolo) e una sorella (Aurora). È fidanzato con Alicja Kaczmarek, ostacolista polacca. Tifoso della Fiorentina, pratica la meditazione, ama giocare alla playstation e ascoltare musica rock e italiana. Nel 2023 è stato scelto quale Magnifico Messere della finale del calcio storico fiorentino.

"Dopo Tokyo 2021 l'aria in azzurro è diversa. Viviamo l'atletica come uno sport di squadra"



Fabbri e Weir festeggiano con il maestro Paolo Dal Soglio

mingham, tanto che Paolo (Dal Soglio; nda) ripeteva: 'Mi avete rotto le scatole, non è possibile che se uno va bene, l'altro va male!'. Nick è un po' particolare: è un bravo ragazzo ma sempre un po' troppo ansioso e severo con sé stesso. Si gode poco le gare: dopo il primo lancio pensavo che una medaglia potesse vincerla".

In cosa la meditazione le ha cambiato la vita?

"Mi ha reso felice, alla fine: è quello strumento che ti fa vivere il presente, gestire i pensieri negativi. Anche in gara ti fa rimanere concentrato su quello che stai facendo. Adesso la stiamo portando anche nel lancio, con l'allenatore del respiro. È bellissima, ci ho messo tanto a capirla: prima facevo solo meditazioni guidate col mental coach, ora pratico anche da solo, che poi è la vera meditazione".

E l'apprendimento del polacco come va?

È impossibile (sorride)! Alicja (Kaczmarek, la sua fidanzata ostacolista; nda) sta studiando spagnolo, imparerà l'italiano prima di quanto io ci riesca col polacco! Ma ho fiducia, ce la farò; nel frattempo quando viene a Schio le insegno un po' di italiano. Dopo la Diamond League faremo qualche viaggetto insieme; non l'ho ancora portata a mangiare a Firenze perché non c'è stata occasione, ma presto ci divideremo una bella bistecca".

Dopo l'ennesima estate senza l'Italia ai Mondiali di calcio, ma con tante medaglie nell'atletica, si aspetta un incremento di tesseramenti tra i bambini?

"Sul podio con Weir, finalmente. Coach Dal Soglio ripeteva: Basta! Se uno va bene, l'altro va male"

"Me lo auguro, ne sono convinto, ma bisogna investire in infrastrutture, che sono fondamentali. Spostandoci al pallone, ho sentito tante critiche per il Viola Park, ma è una cosa eccezionale: senza infrastrutture non si fa sport. Spero che nelle scuole italiane si adotti un modello tipo quello del Sudafrica, dove gli studenti sono obbligati a fare tre sport in estate e tre in inverno. Facendo così alla fine il talento lo trovi, ed è anche un investimento sulla salute dei cittadini".



Fabbrino "spara" oltre i 22 metri

Cosa si aspetta dalla sua Fiorentina per la stagione 2026-27?

"Sono fiducioso, questo è l'anno del centenario, un anno importante. Sarebbe bello ambire alla qualificazione in Conference, per noi coppa maledetta... Speriamo che arrivi la volta buona".

Da appassionato di calcio storico fiorentino, le piacerebbe partecipare a un'edizione terminata la carriera?

"Allora, sì e mi sono informato lo scorso aprile con i Rossi di Santa Maria Novella, ma essendo io militare non posso... Vediamo se mi faranno una deroga (ride)".

Lei ha reso orgogliosa tutta l'Italia e anche l'Aeronautica: quanto ha pesato il loro supporto nel suo trionfo?

"È stato fondamentale: ne parlo spesso con i ragazzi delle altre nazioni quando mi chiedono perché siamo così forti. In Italia l'educazione fisica a scuola è ridicola, di impianti non ce ne sono ma ci sono i gruppi sportivi. Dal 2017, il mio unico pensiero la mattina è gettare il peso il più lontano possibile: a Parigi 2024, più del 50% dei finalisti lavorava".

Il suo approccio gioioso alle gare è molto apprezzato dal pubblico.

"La meditazione mi ha reso felice. Ora gestisco i pensieri negativi e rimango concentrato in gara"

“Spero le scuole italiane adottino il modello-Sudafrica: tre sport in estate e tre in inverno”

“Sono cresciuto guardando il calcio col mio babbo, e da spettatore mi sono sempre reso conto di quanto fosse importante, per gli sportivi, coinvolgere la gente sugli spalti. E tra tutti gli sportivi, uno migliore di Gimbo a incitare il pubblico non l’ho mai conosciuto”.

Da delirio di Tokyo nel 2021, ogni estate coincide ormai con trionfi azzurri nell’atletica: cosa rende unico il gruppo della Nazionale, secondo lei?

“Io so che a Berlino 2018, la mia prima esperienza in Nazionale, nessuno ti salutava, nessuno ti parlava. Eri tu con te stesso, e basta. Adesso si respira un’aria completamente diversa, come se fosse diventato uno sport di squadra. Noi ragazzi e ragazze siamo più consapevoli, e in questo Tokyo ha influito tanto. Per fare un paragone: quindici anni fa, il mio quinto posto alle Olimpiadi di Parigi sarebbe stato vissuto come un trionfo! E poi siamo tanti giovani, l’uno stimola l’altro a dare il massimo”.

**“Vorrei giocare a calcio fiorentino
Alicja imparerà
l’italiano prima che
io parli polacco”**



L'ALTRO PODIO

WEIR È TORNATO IL SUO ARGENTO CANCELLA TRE ANNI SENZA ACUTI

La finale del getto del peso ha espresso anche un altro concetto. Ha detto che Zane Weir è tornato. Ha assunto un peso specifico importante l'argento conquistato dal 31enne nato in Sudafrica, che ha messo radici in Italia in quel Friuli Venezia Giulia di cui è originario il nonno (e grazie al quale gareggia con la maglia azzurra). L'allievo di Paolo Dal Soglio a Birmingham ha ritrovato un posto sul podio che non otteneva dal 2023, quando vinse l'oro continentale al coperto a Istanbul con 22,06. Da allora, nelle stagioni estive, non sono mancate le controprestazioni: gli undicesimi posti ai Mondiali di Budapest del 2023, agli Europei di Roma e ai Giochi di Parigi

del 2024 e infine l'eliminazione in qualifica ai Mondiali di Tokyo dello scorso anno. Occasioni, le prime tre, in cui Zane non è mai riuscito a dimostrare il proprio valore quando contava, visto che in qualifica aveva brillato con lanci oltre i 21 (a Budapest) e a 21 metri esatti (a Roma). In finale "toppava", come capitato all'Olimpico con il miglior lancio a 19,70. A Birmingham la svolta: l'azzurro ha centrato la misura quando serviva. E l'attrezzo da oltre 7 kg è atterrato finalmente oltre la fettuccia dei 21 metri (21,12). Ecco la vera svolta di Weir, che ha raccolto i frutti di una stagione in cui ha lanciato con più costanza oltre quella faticosa misura.

alb.ber.



Fotoservizio Francesca Grana

COLPO GROSSO NELLA NOTTE DEI QUARTETTI

Il 16 agosto passerà alla storia della 4x400 con l'oro maschile (dopo il record italiano) e il bronzo femminile. Scotti, Sito, Soudassi e Benati battono i padroni di casa per tre centesimi: "Per espugnare l'inghilterra dovevamo fare l'exploit"

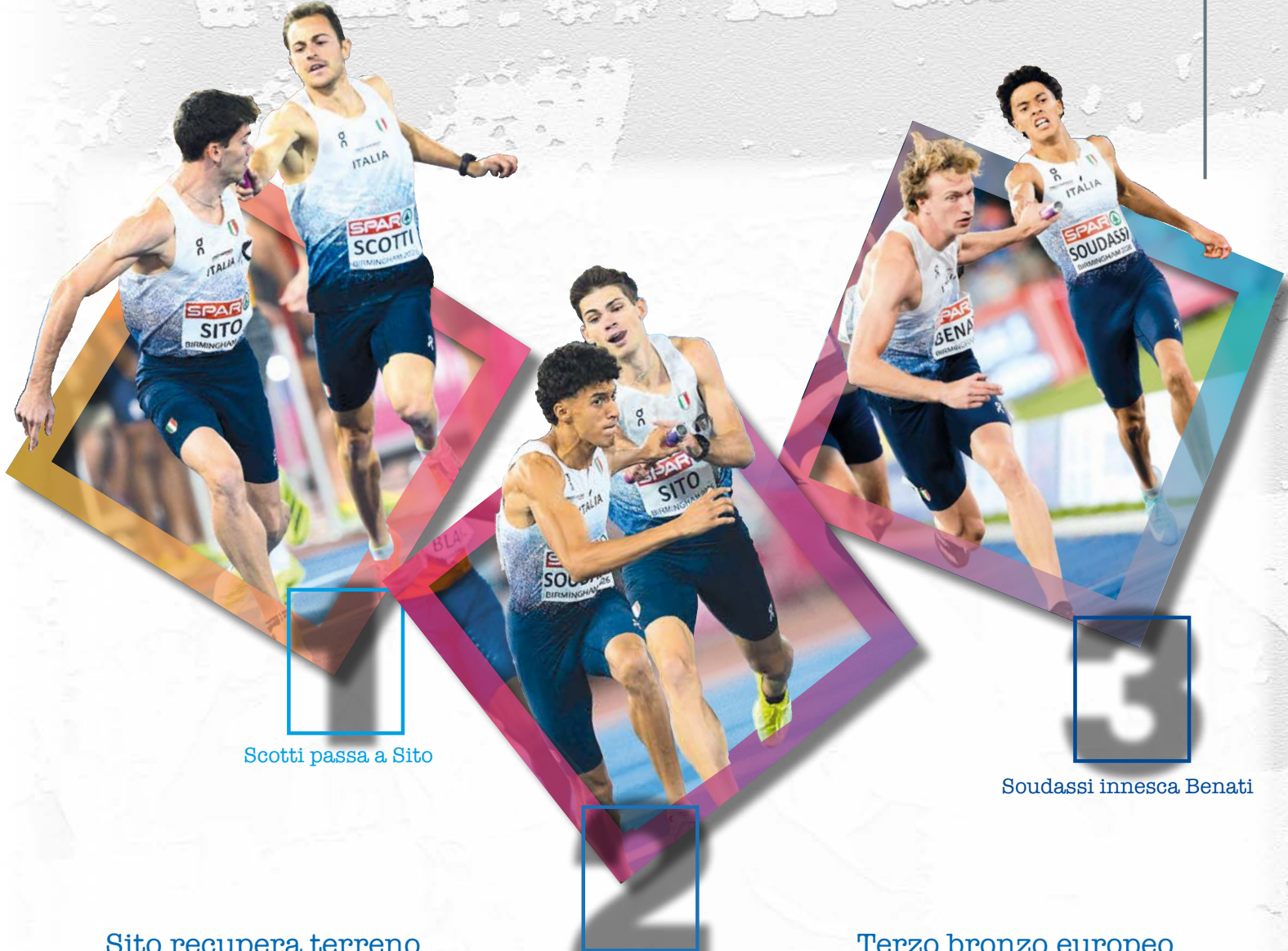
di Mario Nicoliello

L'abbiamo rifatto. E stavolta addirittura a casa loro. Domenica 16 agosto, ore 21.50 inglesi, ultimo giro della finale della 4x400 maschile. L'Alexander Stadium rugge spingendo Charles Dobson verso un sorpasso che sembra scritto, Lorenzo Benati corre con la Gran Bretagna intera alle spalle e davanti scruta un traguardo che vale più di una vittoria. Gli

ultimi metri sono una battaglia di nervi e acido lattico, le falcate diventano pesanti, i due corpi si proiettano sul filo di lana all'unisono. Poi sul tabellone compare il verdetto: Italia 2'59"16, Gran Bretagna 2'59"19. Tre centesimi. Il boato inglese si spegne, il silenzio spettrale cala su Birmingham, mentre la curva azzurra esplode. L'Italia è per la prima volta cam-

**La 4x400 maschile
al primo oro europeo
Lollo resiste a Dobson
"La forza di squadra
mi ha dato la carica"**

pione d'Europa nella staffetta del miglio e soprattutto vince ancora il medagliere continentale, due



Scotti passa a Sito

Soudassi innesca Benati

Sito lancia Soudassi

Sito recupera terreno
“In batteria ho capito
Il nostro potenziale”
Soudassi: “Non credo
a quello che ho fatto”

Terzo bronzo europeo
per la 4x400 femminile
dopo 2010 e 2016
Mangione: “Ottenuto
quanto meritavamo”

Lorenzo BENATI è nato a Roma il 5 aprile 2002 in una famiglia a forte impronta atletica (il padre Mario lo allena e correva gli 800, come mamma Viola). Atleta delle Fiamme Azzurre, si è rivelato nel 2018 vincendo due ori agli Europei U.18 di Gyor (400 e staffetta mista) e correndo la batteria con la 4x400 U.20 che avrebbe poi vinto l'oro iridato. Doppio argento agli Europei U.20 di Tallinn 2021 (400 e 4x400), ha vinto l'oro con la 4x400 a quelli U.23 di Espoo 2023, dopo aver contribuito alla conquista della Coppa Europa. Primatista italiano con la staffetta del miglio oro a Birmingham (2'58"10), sui 400 vanta 45"21 all'aperto e 46"91 indoor. Vive alla Balduina, si allena all'Acquacetosa e studia medicina alla Sapienza. Suona il pianoforte, ama cucinare, ed è appassionato del genere fantasy e di storia.

Edoardo SCOTTI è nato a Lodi il 9 maggio 2000, ma si allena a Fidenza con Giacomo Zilocchi. Gareggia per i Carabinieri. Ex calciatore, ha scoperto l'atletica grazie a una campestre scolastica, accasandosi alla Fanfulla. È stato oro con la staffetta svedese agli Europei U.18 di Tbilisi (2018), con la 4x400 agli Europei U.20 di Grosseto (2017), ai Mondiali U.20 di Tampere (2018), sui 400 agli Europei di Boras (2019) e con la 4x400 mista ai World Relays di Chorzow (2021). Nel 2023 ha contribuito alla conquista della Coppa Europa e nel 2024 è stato argento agli Europei di Roma con 4x400 e 4x400 mista. Con l'oro di Birmingham ha abbinato il primato italiano della 4x400 maschile (2'58"10) a quello della prova individuale (44"45). Vanta anche 46"41 indoor. Laureato in economia, gioca a golf.

Luca SITO è nato a Milano il 12 maggio 2003. Vive a Porta Romana e si allena a Giusano. Anche lui ex calciatore, ha scelto l'atletica a 16 anni, prima sotto le cure di Stefano Auletta, poi di Antonio Ceconi. Attualmente è seguito da Alessandro Simonelli e gareggia per le Fiamme Gialle. Si è rivelato a livello internazionale con l'oro europeo U.23 nella 4x400 di Espoo (2023), ma l'esplosione risale all'Europeo di Roma (2024), quando ha vinto l'argento con le due staffette (mista e di genere), ma soprattutto è sceso a 44"75 (in semifinale) sui 400, piazzandosi poi quinto in finale. Frenato lo scorso anno da un'operazione per un'ernia inguinale, è tornato ora ad alti livelli con l'oro nella staffetta del miglio agli Europei di Birmingham. Studia comunicazione, è appassionato di basket, ama il cinema e i fumetti.

Mohamed "Momo" SOUDASSI è nato a Khourigba (Marocco) il 22 novembre 2006, ma ad appena un anno si è trasferito con la famiglia ad Avola (Siracusa). Ha scelto l'atletica da meno di quattro stagioni, spinto a fare sul serio dall'aver sfidato (e battuto) in spiaggia due amici che già la praticavano. Atleta della Enterprise Sport & Service, è allenato da Pasquale Aparo tra Avola e Siracusa, dopo gli inizi con Carmelo Accaputo e Tonino Nastasi. Malgrado un'operazione per aderenze intestinali nell'estate del 2025 e una frattura scomposta al quinto metatarso del piede destro nel gennaio scorso, è esploso in questa stagione, imponendosi con 45"10 sui 400 ai Tricolori U.23 di Molfetta (quinto italiano assoluto di sempre) e poi dando un contributo decisivo all'oro europeo della 4x400 maschile. Studia scienze politiche.

anni dopo Roma.

Il dolce è tutto nella coda. L'ultima gara dell'ultima serata decide chi comanda l'Europa e regala alla Nazionale il finale più maestoso possibile. Prima dello sparo la Gran Bretagna guida con nove ori, sette argenti e due bronzi, l'Italia insegue con nove titoli, sei secondi e sei terzi posti. Basta il secondo posto, ma battendo i padroni di casa.

Come a Tokyo

Sembra quasi di rivedere Tokyo e quel millesimo che nella 4x100 separò Filippo Tortu dal britannico Nethaneel Mitchell-Blake. Stavolta la distanza è quattro volte più lunga e il margine appena più ampio. Edoardo Scotti, Luca Sito, Mohamed Soudassi e Lorenzo Benati si presentano in finale con una certezza costruita due giorni prima. In batteria hanno corso in 2'58"10, nuovo record italiano e primato dei campionati, dimostrando di poter aspirare a qualsiasi cosa. In finale non serve andare altrettanto forte, ma occorre mettere il torso prima dei rivali. Scotti apre in 45"5 e tiene l'Italia dentro la gara: "Sapevo che ci saremmo giocati il medagliere con

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 4x400 MASCHILE

tempo	squadra	sede	data
3'03"22	Nazionale (Malinverni, Di Guida, Ribaud, Zuliani)	Barcellona (Spa)	5.7.1981
3'01"42	Nazionale (Malinverni, Di Guida, Ribaud, Zuliani)	Zagabria (Jug)	16.8.1981
3'01"37	Nazionale (Bongiorni, Zuliani, Petrella, Ribaud)	Stoccarda (Ger)	31.8.1986
2'58"91	Nazionale (Sibilio, Aceti, Scotti, Re)	Tokyo (Jap)	6.8.2021
2'58"81	Nazionale (Re, Aceti, Scotti, Sibilio)	Tokyo (Jap)	7.8.2021
2'58"10	Nazionale (Scotti, Sito, Soudassi, Benati)	Birmingham (Gbr)	14.8.2026

la nostra finale. Per espugnare l'Inghilterra dovevamo fare l'exploit". Sito riceve il testimone e alla corda è terzo, ma correndo il lanciato in 44"4 recupera terreno e consegna il bastoncino davanti. "Siamo super felici. Dopo il record italiano della batteria eravamo consci del nostro potenziale e lo abbiamo dimostrato".

Il più giovane

A quel punto il testimone passa nelle mani del più giovane dell'intera squadra azzurra, il diciannovenne Mohamed Soudassi, all'esordio in

Nazionale. La rivelazione della stagione non trema, corre da leader, difende la posizione con una frazione da 44"6. "Ci metterò mesi per realizzare quanto ho fatto. Ringrazio tutti quelli che hanno creduto in me. E pensare che il mio Europeo rischiava di saltare per via dell'eruzione dell'Etna, che ha ritardato di un giorno il mio volo. Grazie ai miei folli riccioli sono riuscito a coprire il taglio della matricola, così nelle foto sono uscito bene".

Dobson non basta

Benati ha alle spalle Dobson e sa che il britannico arriverà. L'Alexander Stadium aumenta il volume metro dopo metro, trasformando l'ultimo rettilineo in una parete sonora. Dobson recupera, si avvicina, sembra poter completare il sorpasso. Benati però non cede, resistendo fino all'ultimo centimetro. "Quando ho preso il testimone da primo alla corda ho compreso che era tutto sulle mie spalle."



Foto di gruppo per le due splendide 4x400 azzurre



La festa dopo il trionfo dei quattrocentisti



Il prezzo dell'oro. Sibilio procede al taglio dei capelli di Benati

Conoscevo la forza di Dobson, ma ho fatto i primi 200 metri fantastici, poi all'ultima curva ho gestito e all'ingresso sulla retta ero lucido. Ai meno 80 ho cominciato a sentire il peso delle gambe, ma ho percepito la forza di tutta la squadra e mi sono caricato". Scotti, Sito, Soudassi e Benati entrano così nella storia: in 27 edizioni degli Europei all'aperto nessuna 4x400 maschile italiana aveva mai conquistato l'oro. Il 2'59"16 è il quarto tempo azzurro di sempre e rappresenta la quinta discesa sotto la barriera dei tre minuti.



Il tris femminile

Nella medesima notte magica di metà agosto c'è spazio anche per un'altra 4x400 italiana. Quella femminile torna sul podio europeo a dieci anni dall'ultima volta, conquistando il terzo bronzo della propria storia continentale dopo quelli del 2010 e del 2016. Alessandra Bonora, Anna Polinari, Alice Mangione ed Eloisa Coiro corrono in 3'23"57, arrivando ad appena 17 centesimi dal record italiano.

Bonora lancia il quartetto con una prima frazione da 52"0: "Ero un po' preoccupata. Avevo corso la prima frazione soltanto agli Europei U.23 di Tallinn nel 2021 e poi non l'avevo più fatta. È un 400 che scatta dai blocchi e c'è anche l'ansia della partenza. Allo stesso tempo ero emozionata all'idea di lanciare la staffetta. Mi sono fidata delle scelte dei tecnici e sapevo di aver appena corso il personale nella gara individuale, quindi ero consapevole di poter fare bene". Polinari produce un eccellente 50"2 e porta l'Italia in terza posizione: "Abbiamo fatto vedere che la staffetta italiana è presente e, considerato il freddo che c'era in pista, il tempo realizzato non è stato banale". Mangione consolida il podio correndo in 50"8,

secondo crono tra le atlete della propria frazione: "Abbiamo lottato fino all'ultimo, ci credevamo e ci siamo prese quello che meritavamo". A Coiro resta il compito di difendere il lavoro delle compagne. Lo fa con un 50"57 che non lascia spazio al ritorno delle inseguitrici: "Siamo un gruppo affiatato che sa giocare da protagonista". Davanti l'Olanda conquista il titolo in 3'21"10, precedendo la Gran Bretagna in 3'21"68. Un risultato che, nella contabilità di una serata giocata sul filo, toglie agli inglesi un altro oro.

Nuova dimensione

Le due 4x400 raccontano la dimensione raggiunta dall'atletica italiana, perché, come dicono gli inglesi, la staffetta del miglio è la cartina di tornasole della forza del movimento. Nelle Midlands i 1600 metri conclusivi della rassegna sono diventati qualcosa di crudele per i sudditi di Sua Maestà e di dolcissimo per chi indossava la maglia biancazzurra. Italia sul trono sotto gli occhi di uno stadio che pregustava la festa britannica durante la corsa e che al termine si è ammutolito. Per tre centesimi a urlare a squarciagola sono solo gli italiani. It's coming Rome.



Il podio del martello femminile

Fotoservizio Francesca Grana e Andrea Masini/Coni

FANTINI

“DA QUESTO PODIO NON SCENDO PIÙ”

Alla terza medaglia europea consecutiva l'emiliana ha conquistato l'argento che le mancava, ma con una nuova consapevolezza. “La migliore gara della mia vita per come l'ho interpretata”

di **Gianluca Scarlata**

È un argento vivo, anzi è l'argento della consapevolezza. Sara Fantini agli ultimi Europei di Birmingham è di nuovo salita sul podio nel martello, per la terza volta consecutiva in un campionato continentale. Ma stavolta con un approccio e una mentalità diversi. Nel 2022, a Monaco di Baviera, è stato bronzo. A Roma, invece, è arrivato l'oro e infine in Inghilterra un secondo posto di certezze. Sara si è confermata a ottimi livelli. “In Germania non sono riuscita a gestire la pressione, nonostante partissi con la miglior misura. A Roma dopo un anno faticoso non pensavo proprio di vincere, non partivo da favorita, ma ho fatto un grande la-

voro di testa ed è stata questa la chiave di volta. Ho avuto la percezione di quanto possa essere determinante. Poi a inizio 2026 ho cambiato allenatore (Renzo Pozzo, ex atleta e biomeccanico; ndr) e ho impiegato del tempo per adattarmi alle nuove metodologie”.

Margini

Ma all'Europeo Sara è stata protagonista: ha fatto il suo miglior lancio al primo tentativo, con 74,35. La finlandese Silja Kosonen ha vinto l'oro, con 76,28. “Sono soddisfatta di come è andata, anche se non è arrivata la punta (la miglior misura; ndr),

“Per adattarmi al nuovo coach Renzo Pozzo ho speso tempo ma sono felice”

ma è stata la miglior gara della mia vita per come l'ho interpretata, c'è stato un focus specifico, con un approccio diverso, più stabile e cosciente di quello che posso fare. Riconosco anche il valore di Silja, che sta girando a ottimi livelli”.

Un processo di crescita e maturazione in Sara che a 28 anni continua molto a lavorare su se stessa a livello fisico e mentale.

“Sono convinta di avere ancora dei margini di miglioramento, questa è la strada giusta da percorrere. Non posso recriminare niente a me stessa. So il mio valore e so anche che per entrare in confidenza tecnica c'è bisogno di tempo, ma guardo al futuro con ottimismo”.

Intanto si è chiusa una stagione positiva per l'atleta dei Carabinieri, che ha messo in bacheca anche una medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo, a Taranto. E ora si gode il meritato riposo. “Io sono contenta di quanto ho fatto sia quest'anno, sia nella mia carriera. Mi sono sentita davvero bene. Ma sono altrettanto convinta che posso ancora crescere”.

Un tutt'uno

La strada è tracciata e anche gli appuntamenti dei prossimi anni saranno molto importanti per la sua carriera. Mondiali in Cina nel 2027 e poi Los Angeles nel 2028. “Sarà un tutt'uno visto che gareggeremo a Pechino a settembre e poi alle Olimpiadi a luglio, mi sento matura per affrontare al meglio questi due eventi.



La Fantini impegnata nel lancio che le darà l'argento

“Sono in crescita
Mi giocherò tutto
nel 2027 e 2028
Ora non sono più
la figlia di...”

4 lanciatrici

A Birmingham, Sara Fantini ha completato la sua collezione di medaglie europee, che conta anche il bronzo di Monaco 2022 e l'oro di Roma 2024. L'emiliana è stata la quarta lancia-trice azzurra a salire sul podio continentale dopo Amelia Piccinini (bronzo nel peso a Oslo 1946), Edera Cordiale (bronzo nel disco a Bruxelles 1950) e Chiara Rosa (bronzo nel peso a Helsinki 2012)

“Brava Kosonen
Io ho seguito
un focus preciso
più cosciente
dei miei mezzi”

Penso di non aver dato ancora tutto e allora c'è tempo e modo per dimostrarlo”. Come lei tutta l'atletica italiana è cresciuta molto, si pensava di aver toccato l'apice nel 2024, avendo vinto il medagliere europeo e invece a Birmingham è arrivato il bis. Sono state conquistate 22 medaglie, a Roma erano state 24. “C'è un grande movimento presente, sono certa che Furlani e Jacobs sarebbero stati altri due podi e allora avremmo fatto qualcosa di superiore a Roma. Siamo una squadra forte e completa e anche in prospettiva ci sono dei giovani di assoluto valore, sono convinta che i prossimi Mondiali ci regaleranno tante soddisfazioni”.

Figlia d'arte

La primatista italiana di Fidenza è figlia d'arte, due genitori (papà Corrado pesista e mamma Paola giavellottista) che l'hanno lanciata a 16 anni in questo mondo: “Non mi hanno mai fatto mancare il supporto e la vicinanza, ma da piccola quando andavo alle gare ero sempre la ‘figlia di...’. Ora invece sono Sara con la mia individualità, sono cresciuta e ho la fortuna di averli accanto, così è più facile”. Sara guarda all'orizzonte con occhi diversi e pieni di speranza, ha già dimostrato il suo valore, ma non vuole fermarsi. “Io ci credo”.



Sara felice con l'oro dei Giochi del Mediterraneo

IN RIVA SI RIVEDE BALDINI

L'argento del piemontese nella maratona ha le caratteristiche del suo allenatore, perché costruito con la testa. Un capolavoro tattico dopo aver guardato il bronzo sui 5000 della sua fidanzata Majori, che ha avuto lo stesso imprimatur. Secondo posto anche per le azzurre

di Gabriele Gentili

Ci sono medaglie che hanno un sapore particolare. Ci sono tempi che perdono quel valore che hanno normalmente. Ci sono maratone che si corrono alla vecchia maniera, sfida uomo contro uomo, lavorando sì di gambe, ma soprattutto di testa. E Pietro Riva ha dimostrato che da questo punto di vista la sua maturazione è ormai completa. A Birmingham il piemontese ha compiuto un vero capolavoro e il suo secondo posto finale non è solo una medaglia, delle tante che l'Italia ha conquistato agli Europei, ma ha il colore della promessa. Partiamo da un assunto: ben difficilmente Riva avrebbe potuto far di più e lo sa bene lui stesso, l'ha detto subito dopo aver tagliato il traguardo. Nei due chilometri finali ha rosicchiato manciate di secondi e di metri ad Amanal Petros, che stava portando a compimento la sua fuga, ma il tedesco, favorito della vigilia, un po' aveva perso tempo nella ricerca di una bandiera da portare al traguardo e un po' aveva (giustamente) gigioneggiato nel finale per godersi il successo. Ben diverso il comportamento di Riva, che ha saputo giocare al gatto col topo nel gruppetto inseguitore, andato progressivamente perdendo pezzi, controllando la situazione proprio come fa lo sprinter di ciclismo fino a piazzare lo spunto vincente che non lascia spazio a discussioni di sorta.

“Stefano mi ha insegnato tanto come Gigliotti. Studiata la gara fino alla vigilia”

**“Ho tenuto le forze per lo sprint finale
Corsa economica
perché sapevo
cosa dovevo fare”**

Cuore di gioia

Riva ha corso con grande sapienza, portando dentro il cuore ancora la gioia vissuta pochissimi giorni prima vedendo l'inaspettato bronzo della fidanzata Micol Majori sui 5000. Non è un caso se entrambi hanno dalla loro l'esperienza dell'allenatore Stefano Baldini, che sa bene quanto ci sia bisogno di tempo per salire le scale dell'atletica, ma alla cima alla lunga ci si arriva. “Mi ha insegnato tanto – ha affermato Pietro all'arrivo - e come lui il suo mentore Luciano Gigliotti. Abbia parlato di questa gara fino alla vigilia”.

Il 29enne delle Fiamme Oro non guardava tanto gli avversari, è riuscito a non allarmarsi anche quando si era formata una frattura nel gruppo davanti a lui, ha saputo rientrare con calma e controllare: “Sapevo come muovermi, ero carico di fiducia e dovevo tenere più energie possibili per il finale, correndo in maniera economica”.

Guardando la gara era evidente come nel finale ci fosse una chiara differenza fra lui e gli altri, il destino di quella medaglia era già scritto, ma Riva non ha rimpianti. E alla fine ha abbracciato Petros, mettendo una pietra sopra le polemiche del contestato sprint di Roma 2024, quando si correva la mezza. Il 2h09'18", su un percorso ricco di saliscendi e poco adatto alle prestazioni cronometriche, alla fine è un mero dato statistico.

Verso Los Angeles

Nella grande festa che tutta l'atletica italiana ha vissuto a Birmingham anche la maratona ha recitato la sua parte e non era per nulla scontato. Molto più che in altri settori, dove la rassegna continentale era vista come l'evento clou della stagione, sui 42,195 km la manifestazione europea era una tappa in un cammino più lungo, che guarda già a Los Angeles 2028. Per questo i due principali esponenti del settore, il bronzo mondiale Iliass Aouani (poi costretto alla rinuncia) e il trionfatore di Parigi, Yeman Crippa, avevano scelto una tappa intermedia dedicandosi ai 10.000 (ripassate la storia: anche un certo Baldini fece una cosa simile e arrivò alla gloria olimpica...).

**Lonedo e Yaremchuk
prima protagoniste
poi si sono sacrificate
per il podio a squadre
con la Epis decisiva**

Non era, chiariamo subito, una squadra di ripiego quella portata a Birmingham ma una formazione ragionata. Riva ha fatto il suo, ma per molti chilometri anche Ahmed Ouha è stato protagonista, solo che a differenza di Riva gli è mancata la seconda parte di gara, comunque il 2h11'45" ha un certo significato, mentre Daniele Meucci (al suo ultimo grande evento in maglia azzurra nella specialità più amata) e Xavier Chevrier hanno dato prova di affidabilità arrivando al traguardo. La gara a squadre si è chiusa al quinto posto, dietro nazioni che avevano fatto di Birmingham un traguardo da non fallire.

Podio rosa

Al femminile, Rebecca Lonede e Sofiia Yaremchuk hanno corso da protagoniste, con la seconda che ha provato anche a fare selezione sul duro percorso britannico. Le loro carte le hanno giocate come meglio potevano, poi hanno dovuto pensare alla classifica a squadre, vedendo quella individuale sfumare. Rebecca ha chiuso sesta in 2h27'55", Sofiia immediatamente dietro di 7". A quel punto all'esperta Giovanna Epis è bastato arrivare 21ª in 2h33'02" per portare a casa l'argento di squadra dietro le padrone di casa. La differenza però è che quelle portate a Birmingham erano il meglio del settore italiano al momento, con un ricambio molto meno numeroso rispetto ai colleghi.

Le maratonete d'argento





Fotoservizio Francesca Grana

Desalu nella finale dei 200

INOSSIDABILE DESALU BRONZO ALLA CARRIERA

Neppure il fotofinish ha separato "Faustino", 32 anni, e lo svizzero Mumenthaler per un terzo posto sui 200 che salva il bilancio della velocità azzurra e premia un veterano mai domo. "Questa medaglia non sarà d'oro, ma per me è come se lo fosse"

di Alberto Bertolotto

Campione olimpico con la 4x100 a Tokyo 2021, secondo italiano di sempre sui 200 con 20"08: davanti a lui solo il leggendario Pietro Mennea. E poi: tre partecipazioni ai Giochi, quattro ai Mondiali, sei agli Europei. A 32 anni, dopo dodici stagioni da senior, Fausto Desalu poteva dire prima di Birmingham di avere un'ottima carriera. Un percorso a cui però mancava la ciliegina sulla torta. Lo sprinter di Casal-

maggiore l'ha messa ai campionati continentali, cogliendo quel bronzo sul mezzo giro di pista che "non sarà d'oro, ma per me è come se lo fosse" - ha detto "Fau-

stino" dopo la gara.

Esordi

Il cronometro ha fatto segnare 20"26, tempo uguale a quello stabilito da Timothé Mumenthaler, svizzero che si allena a Padova. Medaglia condivisa, ma poco importa. Tanto è bastato per voltarsi indietro ed essere soddisfatti, specialmente pensando a quel Desalu che, nel 2014, a vent'anni

**Titolo olimpico
con la 4x100,
secondo italiano
dopo Mennea
sul mezzo giro**

e mezzo, prese parte al suo primo Europeo. E fu proprio in Svizzera, a Zurigo. Nel 2012, appena maggiorenne, aveva ottenuto la cittadinanza italiana dopo essere nato qui da genitori di origini nigeriane. Nel "Kanton Zurich" lo sprinter lombardo sorprese tutti con un grande 20"55 in batteria, figlio della migliore reazione e allo sparo di tutti i partecipanti (0"124) e che lo portò a un progresso di 23 centesimi. In semifinale uscì con 20"73, ma il passo iniziale nel mondo dei grandi era stato compiuto.

L'azzurro, in quella spedizione svizzera, era uno dei cinque classe 1994 della comitiva assieme a Roberta Bruni, Sonia Malavisi, Federica Del Buono e Lorenzo Perini. Tra Zurigo e Birmingham c'è stato di tutto: l'apice di Tokyo e l'oro col record italiano di 37"50, ma anche la parziale delusione degli Europei del 2018, con quel sesto posto con 20"13 che fa gridare vendetta ancora oggi. Fu una delle finali più veloci della storia, con Ramil Guliyev a vincere in 19"76 e un top come Adam Gemili quinto con 20"10. E pensare che Desalu, allora, con quel tempo centrò il personale (era di 20"31) dopo due turni di grande spessore (20"39 in batteria e 20"35 in semifinale). La gioia personale sembrava stregata, perché nelle edizioni successive degli Europei "Faustino" uscì in semifinale a Monaco di Baviera 2022 e arrivò

Desalu festeggia finalmente un podio individuale mentre emergono le nuove leve



Il cremonese
raggiante

4 azzurri

Solo quattro azzurri sono stati capaci di salire sul podio europeo nella specialità della velocità più cara agli italiani: i 200 metri. Si tratta di Sergio Ottolina (bronzo nel 1962), Pietro Mennea (oro nel 1974 e 1978), Filippo Tortu (bronzo nel 2022 e argento nel 2024) e ora Fausto Desalu, con il bronzo di Birmingham.

quinto a Roma 2024. "Ci ho messo tutto me stesso, se fossi stato sciolto nel finale mi sarei giocato il bronzo" - dichiarò al tempo nella Capitale, nella gara che vide Filippo Tortu arrivare secondo.

Emergenti

Il rammarico poteva essere questo: se non a 30 anni, quando una medaglia?

Il tempo mette tutto a posto e la lacuna è stata finalmente colmata. Questa storia doveva avere il lieto fine, se non altro per premiare lo status di uno sprinter che ha dato tanto alla velocità italiana. Prima i progressi, poi la costanza che nel corso del tempo è riuscito a mantenere. Ora l'allievo di Sebastian Bacchieri può pensare al futuro, osservando la nuova era di velocisti. Perché è vero che il bilancio dello sprint azzurro agli Europei di Birmingham è stato sottotono - è arrivata solo la medaglia di Fausto - ma è altrettanto vero che, come detto da Desalu, una nuova generazione sta crescendo. Il settimo posto di Filippo Dezza, classe 2005, nel mezzo giro di pista vale tantissimo. Sino a poco tempo fa l'Under 23 di Bergamo, campione italiano in carica della specialità, giocava a calcio. Ora rappresenta il nuovo che avanza, nonché il nuovo che col suo contributo è riuscito a mettere in secondo piano una 4x100 che ha pagato gli infortuni di Marcell Jacobs (nella finale individuale dei 100) e di Samuele Ceccarelli (guaio muscolare capitato dopo aver ricevuto il testimone da Lorenzo Patta per l'ultimo tratto della finale).

Le Imprese

Fotoservizio Francesca Grana,

QUEI RECORD PROMESSI DA FRANCESCO ED ELOISA

Lo scorso aprile in raduno, Pernici e Coiro si erano fatti fotografare insieme con l'augurio reciproco di migliorare il primato degli 800. Impegno mantenuto: in 39 giorni i miti Fiasconaro e Dorio hanno trovato gli eredi. E anche agli Europei si sono quasi eguagliati: quinto e sesta. Poi Francesco è andato oltre (1'42"67)

Cinquantatré anni da cancellare per gli uomini, 46 per le donne. In mezzo poco più di un mese, due ragazzi e un'estate che ha riscritto la storia degli 800 metri italiani. Prima Francesco Pernici a Nancy, poi Eloisa Coiro agli Europei di Birmingham: nel giro di 39 giorni sono caduti i due primati più antichi del mezzofondo azzurro, appartenuti a Marcello Fiasconaro e Gabriella Dorio. Due monumenti

che sembravano scolpiti nel tempo e che il 2026 ha consegnato agli archivi.

Il 3 luglio a Nancy
il lombardo migliora
dopo ben 53 anni
il limite di Marcello
Da 1'43"7 a 1'43"60

Francesco ed Eloisa
assieme a Brescia.



Prima Francesco

La prima spallata è arrivata il 3 luglio in Francia. Pernici si era presentato a Nancy sapendo che l'1'43"7 corso da Fiasconaro all'Arena di Milano nel 1973 non rappresentava più una frontiera irraggiungibile. Lo sentiva negli allenamenti e soprattutto nella crescita di una stagione che lo aveva avvicinato al limite. Quando la 'lepre' ha concluso il proprio lavoro, il ragazzo di Niardo non si è nascosto. Ha preso la testa, si è assunto la responsabilità della gara e ha continuato a spingere fino al traguardo. Il tabellone ha restituito 1'43"60. "Ero convinto di avere questo record nelle gambe. Non ho avuto paura di niente: la 'lepre' si è spostata ai 500 metri e da lì ho fatto tutto io".

Anche il modo ha dato un significato all'impresa, giacché Pernici non ha sfruttato una gara velocissima per lasciarsi trascinare verso il primato, bensì ha vinto. Un dettaglio particolarmente apprezzato dallo stesso Fiasconaro, che dal Sudafrica gli ha fatto arrivare i propri complimenti e il desiderio di incontrarlo (cosa avvenuta il 29 agosto scorso, alla vigilia del Grand Prix di Brescia). "Il record non mi ha cambiato di un centimetro, sono lo stesso Francesco di sempre. Lo considero un punto di partenza per crescere ancora e magari riuscire a diventare il primo italiano capace di correre sotto il muro dell'1'43".

Quinto

Pernici ha poi completato la consacrazione italia-

L'11 agosto in batteria agli Europei inglesi la romana aggiorna Gabriella dopo 46 anni Da 1'57"66 a 1'57"56

na vincendo il titolo assoluto a Firenze (nella serata in cui ha consegnato l'anello alla fidanzata Sara e l'ha portata con sé sul podio) e si è presentato a Birmingham con grandi ambizioni. Agli Europei ha raggiunto la finale, correndo in testa la batteria e la semifinale, poi nell'atto conclusivo, rimanendo nelle retrovie, si è piazzato quinto in rimonta in 1'45"77, ad appena sei centesimi dal bronzo.

"Col mio allenatore Dalmazio Bersini abbiamo deciso di cambiare strategia, provando a rimanere alla corda il più possibile. Ho provato ad adottare una tattica diversa, cercando di esaltare il mio finale di gara, purtroppo non è bastato, ma farò tesoro di questa esperienza per le prossime gare importanti". Il mezzofondista della Valle Camonica per la prima volta ha completato una grande finale senza piangere: "Questa esperienza mi lascia tanta consapevolezza, sono sicuro che la mia rivincita arriverà. Il lavoro che sto facendo mi ripagherà in futuro. Un giorno su uno di quei tre gradini salirò anche io".

Poi Eloisa

Mentre il record maschile aveva già cambiato padrone, quello femminile continuava a resistere. Fino all'11 agosto. Eloisa Coiro entra in pista all'Alexander Stadium per la batteria degli Europei e trova davanti a sé il treno della campionessa olimpica Keely Ho-

dgkinson. La romana non pensa al cronometro. Rimane coperta, interpreta la gara e sul rettilineo recupera due posizioni, bloccando le lancette a 1'57"56, un decimo più veloce del tempo corso da Gabriella Dorio a Pisa il 5 luglio 1980. "Non avevo guardato nemmeno un passaggio e penso che il bello sia stato proprio questo. Spesso i record si cercano e non arrivano. Io invece ho pensato soltanto a fare la mia gara e a gestirla bene". Il primato, in realtà, abitava da tempo nei pensieri del suo allenatore Emilio De Bonis. Coiro racconta che fin da quando aveva cominciato a dedicarsi agli 800 il tecnico le ripeteva che un giorno avrebbe cancellato quel limite. "Sono contenta di aver messo il mio nome nella storia, ma non finisce qui".

Persino il calendario sembra essersi divertito a costruire il passaggio di consegne. Il record è caduto l'11 agosto, esattamente nel giorno in cui, 42 anni prima, Dorio aveva conquistato a Los Angeles il titolo olimpico dei 1500 metri. "Gabriella è sempre stata un'ispirazione, una grande atleta e una donna fantastica. Aver superato il suo record significa anche entrare in una dimensione nuova, perché 1'57" comincia a essere un tempo importante".

Promessa comune

Dietro le due imprese c'è anche una promessa scherzosa diventata realtà. Durante un raduno dello scorso aprile, infatti, Coiro e Pernici avevano scattato una fotografia insieme. L'idea era semplice e ambiziosa: diventare entrambi i nuovi primatisti italiani degli 800. "Ce l'eravamo promesso. Gli avevo detto: 'Facciamo i nuovi record italiani degli





Eloisa COIRO è nata l'1 dicembre 2000 a Roma, dove risiede nel quartiere Parioli-Pinciano. Si allena principalmente al "Paolo Rosi", sotto le cure di Emilio De Bonis. Cresciuta alla Atletica Roma Acquacetosa, gareggia per le Fiamme Azzurre. Ha scoperto le piste a 12 anni, dopo aver provato nuoto e tennis. Bronzo europeo U.18 a Tampere con la staffetta svedese (2018), grazie alla frazione corsa in batteria, s'è imposta all'attenzione internazionale con il quarto posto europeo U.20 sugli 800 di Borås (2019), per poi vincere l'argento agli Europei U.23 di Tallinn (2021). Ha contribuito ai due successi dell'Italia in Coppa Europa nel 2023 e 2025, anno in cui ha vinto pure le Universiadi. A Birmingham, infine, il bronzo europeo assoluto con la 4x400 femminile. Scesa sotto i fatidici due minuti nel 2023 a Madrid (1'59"96), è costantemente cresciuta fino a strappare dopo 46 anni il record italiano a Gabriella Dorio con l'1'57"56 della batteria di Birmingham, lo scorso 11 agosto. Vanta anche 51"79 sui 400 (52"02 indoor) e 1'59"33 sugli 800 al coperto. Diplomata al liceo francese Chateaubriand, è laureata in economia e finanza alla Luiss, dove segue il corso magistrale in management. Ama viaggiare e cucinare.

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DEGLI 800 FEMMINILI

tempo	atleta	sede	data
2'03"5	Pigni	Viareggio	11.8.1972
2'02"5	Pigni	Roma	13.9.1972
2'01"98	Pigni	Varna (Bul)	8.9.1975
2'01"63	Dorio	Montreal (Can)	23.7.1976
2'01"3	Dorio	Nizza (Fra)	20.8.1978
2'00"4	Dorio	Praga (Cec)	29.8.1978
1'57"66	Dorio	Pisa	5.7.1980
1'57"56	Coiro	Birmingham (Gbr)	11.8.2026

800'. Lui ci è riuscito per primo e a quel punto non potevo lasciarlo da solo", racconta Eloisa, mentre Francesco aggiunge: "E adesso dobbiamo sforzarci per migliorare ancora".

Intanto per Coiro il record italiano è stato solo il primo atto della meravigliosa trasferta inglese. Due giorni dopo ha corso la semifinale in 1'57"74, conquistando

La volata che ha portato la Coiro oltre la Dorio



Eloisa abbraccia Tamberi dopo il record

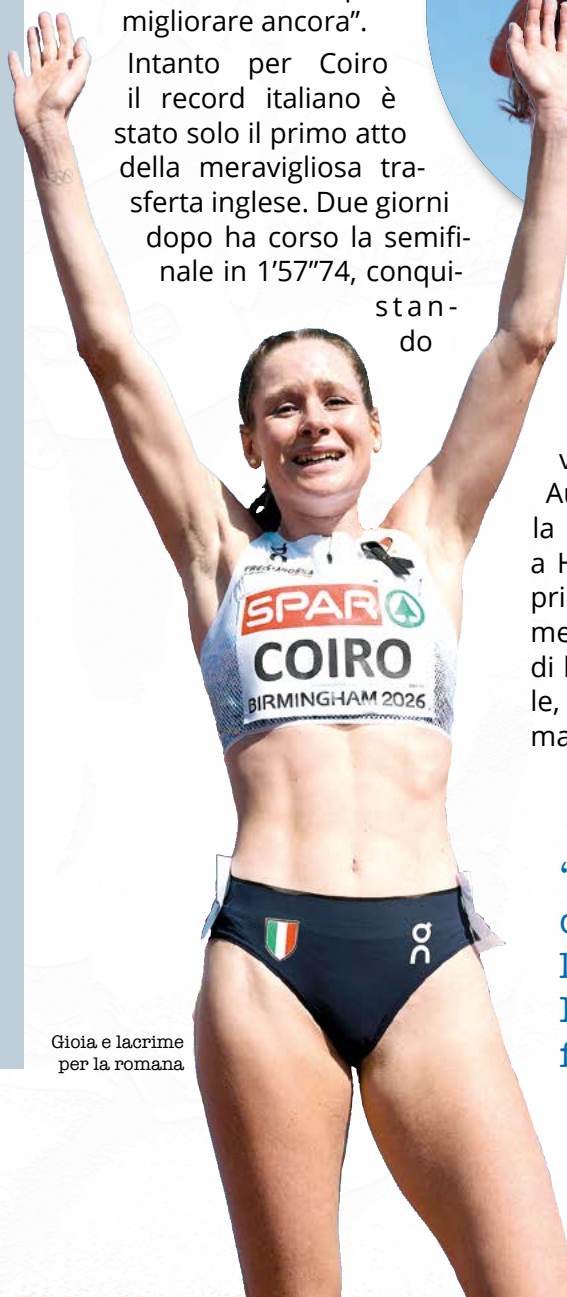


la prima finale europea all'aperto della carriera.

Nell'ultimo atto ha chiuso sesta in 1'59"35, dentro una gara dal livello vertiginoso, vinta in 1'54"81 dalla svizzera Audrey Werro (ripescata dopo la caduta in semifinale) davanti a Hodgkinson e Broeders-Bol. E prima di lasciare Birmingham si è messa al collo anche la medaglia di bronzo con la 4x400 femminile, correndo una splendida ultima frazione.

"Lui al record prima di me: non potevo lasciarlo solo" dice Eloisa. "La Dorio fonte di ispirazione"

Gioia e lacrime per la romana





L'incontro tra Pernici e Marcello Fiasconaro

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DEGLI 800 MASCHILI

tempo	atleta	sede	data
1'46"6	F. Arese	Rieti	17.9.1972
1'46"4	Fiasconaro	Stellenbosch (Saf)	26.3.1973
1'46"3	Fiasconaro	Pretoria (Saf)	7.4.1973
1'45"2	Fiasconaro	Potchefstroom (Saf)	23.4.1973
1'44"7	Fiasconaro	Johannesburg (Saf)	27.4.1973
1'43"7	Fiasconaro	Milano	27.6.1973
1'43"60	Pernici	Nancy (Fra)	3.7.2026
1'42"67	Pernici	Budapest (Ung)	13.9.2026



E non finirà qui...

Il bresciano Pernici e la romana Coiro, due percorsi differenti, accomunati dalla sensazione che il record non rappresenti il traguardo conclusivo. Per decenni l'atletica italiana aveva guardato quei due primati con soggezione. Fiasconaro e Dorio appartenevano a epoche differenti, eppure continuavano a rappresentare il metro con cui misurare ogni nuova generazione di ottocentisti. Nel 2026, nel giro di 39 giorni, tutto è cambiato. Adesso sui libri dei record ci sono Francesco ed Eloisa, i volti nuovi dell'onda tricolore che in un'estate magica hanno riscritto la storia del doppio giro di pista.

E il bresciano rilancia
"Un giorno sul podio
dovrò salire anch'io
Ora sono consapevole
delle mie possibilità"

La proposta di matrimonio
di Francesco Pernici
a Sara



Pernici con il display
del record italiano



Pernici sfoggia
il nuovo tatuaggio

Francesco PERNICI è nato il 18 febbraio 2003 a Esine, nel Bresciano, ma è cresciuto a Niardo, in Valle Camonica, e si allena a Darfo. Figlio d'arte - mamma Valentina praticava i 400 - è stato portato all'atletica dal nonno quando aveva 10 anni dopo l'immane parentesi calcistica (e nel karate). Si è rivelato a 17 anni vincendo il tricolore allievi indoor sugli 800, per poi vincere l'argento agli Europei U.20 del 2021 con la staffetta del miglio e, nel 2022, abbattere in 1'46"87 l'annoso record italiano jrss di Cadoni, vecchio di 31 anni. Nel 2025 è esploso con il secondo posto sugli 800 alla trionfale Coppa Europa di Madrid e una serie di riscontri cronometrici sempre più vicini allo storico primato italiano di Marcello Fiasconaro: partendo dall'1'45"26 del 2024, è sceso sino all'1'43"84 della semifinale mondiale di Tokyo (quarto italiano di sempre e record U.23 strappato dopo 41 anni a Sabia). Il sorpasso a "March" il 3 luglio 2026 a Nancy, quando ha corso in 1'43"60, cancellando un limite vecchio di 53 anni, poi all'Ultimate Championship di Budapest è sceso a 1'42"67. Vanta 1'47"35 indoor. Allenato da Dalmazio Bersini, gareggia per le Fiamme Gialle. Il papà è tunisino. Ha due fratelli: Samira (ottocentista) e Alessio. Promesso sposo di Sara, è tifoso del Milan e appassionato di auto veloci e cartoni animati giapponesi.



Fotoservizio Mattia Martegani/CONI e Andrea Masini/CONI

La Saraceni si mette in posa dopo l'oro

SARACENI E DEZZA I DUE VOLTI DI TARANTO

Ai Giochi del Mediterraneo 13 ori e 33 podi per gli azzurri, a riprova della profondità del movimento. Si riscattano tanti delusi di Birmingham, in primis la triplista, e si conferma la nuova promessa della velocità, argento sui 200 metri

di Carlo Santi

Illusionismo e sudore vero, atleti bravi e mediocri, qualche bella gara in mezzo a tanta normalità, nel puro spirito dei Giochi del Mediterraneo - inventati nel primo dopoguerra da un pascià egiziano con i rubini e gli zaffiri del re Faruk - fatti diventare importanti da tutti quelli che sentono avanzare il benessere di una nazione sportiva anche conquistando medaglie che sembrano soltanto d'oro.

A Taranto, il viaggio di questi Giochi arrivati alla 20ª edizione e ospitati per la seconda volta in Puglia dopo Bari 1997 - e la quarta in Italia: Napoli 1963 e Pescara 2009 le altre due tappe - è stato aperto alla fine di agosto davanti al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e alla premier Giorgia Meloni. Irma Testa e Filippo Tortu i portabandiera azzurri dei Giochi del "grande mare", che hanno visto

l'Italia dell'atletica in testa al medagliere con 33 podi davanti al Marocco e al Portogallo. Tredici i successi dei nostri alfieri, nove i secondi posti e undici le meda-

Vittoria e show
di Tamberi
Frattini fa d'oro
il giavellotto
Festa Del Buono

glie di bronzo di una squadra che in estate ha dato davvero tanto, dimostrando la sua forza agli Europei di Birmingham. Numeri che premiano il movimento ricordando che il massimo bottino di medaglie - 38 - è stato raggiunto nell'edizione greca di Atene 1991 con una squadra che annoverava stelle come Madonna, Tilli, Di Napoli, Andrei, Zerbini, Damilano, Masullo, Brunet e Maffei.

Prospettive

"Embrace the Future - Abbracciamo il Futuro" è stato il motto dei Giochi del Mediterraneo 2026, fortemente voluti dal compianto Davide Tizzano, che è stato ricordato durante l'a-



L'inchino di Erika Saraceni sul podio di Taranto

pertura dell'evento. E di futuro occorre ragionare per gli anni a venire di questa manifestazione che per sopravvivere dovrà avere una caratura più importante. Diversamente, futuro non potrà esserci e non è bello assistere a gare con partecipazioni assai esigue. Apertura a formazioni giovani, ma con qualità.

Lampi di atletica ci sono stati. Non possiamo dimenticare la finale dei 200 metri alla quale ha rinunciato Filippo Tortu al termine di una stagione da dimenticare. C'era il vento (+4,3 m/s) a vanificare tutto ma resta la bel-

IL MEDAGLIERE DELL'ATLETICA

Nazione	O	A	B	tot.
ITALIA	13	9	11	33
Marocco	7	4	5	16
Portogallo	6	2	1	9
Francia	4	6	6	16
Turchia	3	3	9	15
Algeria	3	2	3	8
Cipro	2	2	0	4
Slovenia	2	1	2	5
Tunisia	1	2	0	3
Croazia	1	1	4	6
Serbia	1	1	1	3
Montenegro	1	0	0	1
Spagna	0	6	0	6
Grecia	0	5	1	6
Egitto	0	0	1	1

la volata di Filippo Dezza, finito secondo sotto la pioggia con 20"22 alle spalle del marocchino Yassine Hssine (19"94). Filippo, ventunenne bergamasco e futuro ingegnere che fino a due anni fa aveva solo il calcio nella testa, è la piacevole novità della stagione. C'è da scommettere - e la quota è bassa - che questo ra-

RISULTATI

UOMINI

100 (-2.8) 1. Hssine (Mar) 10.31, 2. MAREK 10.41, 3. Curin (Slo) 10.43, 8. Rigali 10.72.

200 (+4.3) 1. Hssine (Mar) 19.94, 2. DEZZA 20.22, 3. Schaub (Fra) 20.52.

400: 1. Marques Elkhathib (Por) 44.92, 2. Mileau (Fra) 45.16, 3. BENATI 45.32, 6. Sito 45.74.

800: 1. Sedjati (Alg) 1:46.00, 2. Barroso (Spa) 1:46.35, 3. Bloudek (Cro) 1:46.58, 7. Tecuceanu 1:47.10.

1500: 1. Szot (Fra) 3:43.03, 2. Chott (Alg) 3:43.19, 3. Essayi (Mar) 3:43.20, 4. Aresé 3:43.29, 7. Bussotti Neves 3:43.96.

5000: 1. Marques Pinto (Por) 14:41.11, 2. Jhinaoui (Tun) 14:41.55, 3. Messaoudi (Mar) 14:41.75, 8. Parolini 14:44.84, 9. Maggi 14:47.80.

10.000: 1. Ameri (Alg) 28:31.26, 2. Akkaoui (Mar) 28:38.50, 3. Ouladha (Mar) 28:56.64, 5. D'Este 29:24.86.

110 hs (+0.3) 1. Cinna (Fra) 13.22, 2. Trajkovic (Cip) 13.25, 3. Wilkes (Fra) 13.40.

400 hs: 1. Manyani (Mar) 48.87, 2. Nezir (Tur) 49.01, 3. Akcam (Tur) 49.55, 7. Sibilio 51.54.

3000 siepi: 1. Ben Yazide (Mar) 8:46.14, 2. Tindouft (Mar) 8:46.58, 3. Seraiche (Alg) 8:47.31, 7. A. Zaghilami 8:55.80.

Alto: 1. TAMBERI 2.25, 2. Merlos (Gre) 2.19, 3. FALOCCHI 2.15.

Asta: 1. Collet (Fra) 5.70, 2. Sasma (Tur) 5.70, 3. OLIVERI 5.65.

Lungo: 1. F. INZOLI 8.19 (+2.4), 2. Pravdica (Cro) 8.14, 3. Hocine (Alg) 8.03.

Tripla: 1. Triki (Alg) 16.97 (-1.4), 2. BRUNO 16.16 (-0.6), 3. Ozupek (Tur), 5. Fabbri 15.98 (-1.3).

Peso: 1. PONZIO 21.21, 2. Mailogi (Fra) 20.21 (2°/20.19), 3. Khalifa (Egi) 20.21 (2°/19.45), 7. Ferrara 19.08.

Disco: 1. Ceh (Slo) 68.70, 2. Casas (Spa) 65.62, 3. MANNUCCI

63.89, 6. Saccomano 60.53.

Giavellotto: 1. FRATTINI 81.59, 2. FINA 77.41, 3. Vahai Sosaia (Fra) 76.55.

Martello: 1. Kesidis (Cip) 77.99, 2. Frantzaskakis (Gre) 77.59, 3. Gregoric (Cro) 76.03, 6. Costa 72.25, 8. Olivieri 71.48.

Mezza maratona: 1. Kaya (Tur) 1h02:06, 2. Boukartaba (Alg) 1h03:26, 3. Bastug (Tur) 1h04:08, 4. SELVAROLO 1h05:27.

4x100: 1. ITALIA (Ianes, Dentato, Cappelletti, Randazzo) 39.03, 2. Turchia 39.09, 3. Slovenia 39.29.

4x400: 1. Turchia 3:02.02, 2. Marocco 3:02.31, 3. ITALIA (Falsetti, Meli, Bianciardi, Sito) 3:02.73.

DONNE

100 (-1.6) 1. Joseph (Fra) 11.33, 2. Emmanouilidou (Gre) 11.41, 3. Gandulla (Por) 11.43, 4. Hooper 11.45, 5. Pavese 11.49.

200 (+1.5) 1. FONTANA 22.93, 2. Spanoudaki (Gre) 23.07, 3. Kologlu (Tur) 23.12, 6. Cambiolo 23.52.

400: 1. Lehlali (Mar) 51.26, 2. BONORA 51.41, 3. MANGIONE 51.49.

800: 1. N. Vukovic (Cro) 1:59.63, 2. Ibarzabal (Spa) 2:00.07, 3. Elhaddad (Mar) 2:00.15, 6. Colajanni 2:01.33, 8. Kabangu 2:01.69.

1500: 1. Cabral (Por) 4:08.41, 2. Elhaddad (Mar) 4:08.51, 3. Ayyildiz (Tur) 4:09.79, 6. Cavalli 4:18.37.

5000: 1. Birdaha (Mar) 15:07.40, 2. MAJORI 15:21.86, 3. Ayyildiz (Tur) 15:23.08, 5. Del Buono 15:31.32.

10.000: 1. DEL BUONO 35:02.28, 2. Machado (Por) 35:05.10, 3. Farkoussi (Mar) 35:13.57.

100 hs (-1.0) 1. POLZONETTI 12.75, 2. CARRARO 12.79 (pp=), 3. Alessandrini (Fra) 12.94.

400 hs: 1. FOLORUNSO 54.22, 2. Maraval (Fra) 54.68, 3.

MURARO 54.95.

3000 siepi: 1. Bouzayani (Tun) 9:04.28, 2. Dhahri (Tun) 9:21.87, 3. Entresangle (Fra) 9:22.88, 9. Colli 10:26.32.

Alto: 1. M. Vukovic (Mne) 1.94, 2. Kulichenko (Cip) 1.92, 3. PIERONI 1.90, 9. Morara 1.80.

Asta: 1. Sutej (Slo) 4.60, 2. Petit (Fra) 4.45, 3. MALAVISI 4.45, 4. Molinarolo 4.35.

Lungo: 1. Fotopoulou (Cip) 6.59 (+1.2), 2. Rosales (Spa) 6.50, 3. BATTISTELLA 6.45 (+0.5), 7. Brugnolo 6.26 (+0.6).

Tripla: 1. SARACENI 14.21 (+2.2), 2. Spanovic (Ser) 14.09, 3. Mitrovic (Ser) 13.69, 6. Brugnolo 12.95 (+1.0).

Peso: 1. Dongmo (Por) 19.42, 2. Da Silva (Por) 18.86, 3. VERTERAMO 16.79, 4. Nalesso 16.57.

Disco: 1. Correia (Por) 62.51, 2. OSAKUE 60.96, 3. Beerek (Tur) 60.18, 7. Benedetti 55.59.

Giavellotto: 1. Vilagos (Ser) 65.93, 2. Aguilar (Spa) 65.39, 3. Kolak (Cro) 62.64, 9. Toniutto 55.71, 11. Padovan 50.60.

Martello: 1. FANTINI 73.03, 2. Redondo (Spa) 67.82, 3. Tatar (Alg) 66.88, 8. Mori 61.23.

Mezza maratona: 1. Birdaha (Mar) 1h09:59, 2. Lukan (Slo) 1h11:22, 3. Parlov (Cro) 1h11:58, 8. Settimo 1h15:13.

4x100: 1. Portogallo 43.57, 2. Grecia 43.61, 3. Turchia 44.05, rit. Italia (A. Pagliarini, Pavese, Kaddari, Torchio).

4x400: 1. ITALIA (Vianelli, Cirillo, Ricci, Accame) 3:29.89, 2. Francia 3:32.24, 3. Turchia 3:40.99.

MISTE

4x100: 1. ITALIA (Marek, Kaddari, Cappelletti, A. Pagliarini) 40.98, 2. Francia 41.50, 3. Grecia 41.74.

4x400: 1. Turchia 3:14.85, 2. ITALIA (Falsetti, Cirillo, Meli, Accame) 3:14.89, 3. Francia 3:22.45.



90%

Omega-3 in forma rtg

Omegor Vitality è un integratore di olio di pesce concentrato al 90%, questo fa sì che al tuo corpo “arrivino” più Omega-3 per porzione rispetto alla maggior parte di prodotti analoghi.

**Integratore ad alta concentrazione,
900 mg di Omega-3 Totali in una sola
capsula.**



**Qualità
garantita**



**In forma
trigliceride**



**Senza
retrogusto**



**Alta concentrazione
in EPA e DHA**

gazzo che a Taranto in batteria ha corso controvento in 20"44 (il suo primato è 20"35); già l'anno prossimo potremmo vederlo infrangere la barriera dei 20".

Gimbo spettacolo

A infiammare lo stadio "Antonio Valente" ha pensato Gianmarco Tamberi. Lo show insieme alla prestazione sono un connubio speciale per "Gimbo", che sa entusiasmare il pubblico fino a diventare uno della curva lui stesso. Un oro, il suo, vinto con un balzo di 2,25 prima di cercare il botto a 2,35, misura che avrebbe rappresentato il top della stagione superando di un centimetro la performance dello statunitense JuVaughn Harrison.

A Birmingham era uscita delusa dalla finale del triplo dopo il lampo in qualificazione che lasciava intravedere tanto ma proprio tanto. A Taranto, Erika Saraceni ha sorriso rimbalzando nella sabbia a 14,21 con un vento appena illegale (+2,2 m/s) e lasciandosi alle spalle un'altra delusa degli Europei, la serba Ivana Spanovic, che in Inghilterra era finita ottava. Dopo tanti piazzamenti ecco finalmente un arrivo a braccia alzate. Parliamo di Federica Del Buono che si è presa il 10.000, aggiungendo il quinto

posto
nei
5000
che
hanno
premiato

Micol Majori con l'argento alle spalle della marocchina Fatima Ezzahra Birdah. Un altro bell'argento è arrivato nel giro di pista con Alessandra Bonora e alle sue spalle, staccata di un'incollatura - appena otto centesimi - Alice Mangione, bronzo come Lorenzo Benati nella prova maschile. La coppia di ostacoliste Celeste Polzonetti-Ayomide Folorunso non ha avuto rivali: 100 e 400 con barriere sono stati affar loro e dietro, al secondo posto nei 100 troviamo Elena Carraro e al terzo nei 400 Alice Muraro.

Estasi Tamberi



Lanci

Un metro esatto è la distanza che ha messo Nick Ponzio tra lui e gli avversari. Difatti, il francese Stephen MAILLÉ e l'egiziano Mohamed KHALIFA, finiti in

quest'ordine, hanno mandato entrambi la palla di ferro a 20,21 contro il 21,21 dell'azzurro. Cresce ancora il palmarès di Francesco INZOLI, il lunghista sesto agli Europei che a Taranto ha vinto con 8,19 (2,4 il vento a favore). E a vincere sono riusciti, con le 4x100 maschili e mista, anche il giavellottista Giovanni FRATTINI - 81,59, il massimo raggiunto in questa stagione dopo l'80,54 nella qualificazione europea della gara che ha riportato un giavellottista in finale dopo 44 anni - la martellista Sara FANTINI e la sprinter Vittoria FONTANA, diventata capofila italiana della stagione sui 200 metri con il suo 22"93.



Un evento che
per sopravvivere
dovrà innalzare
numeri e qualità
dei partecipanti

Festa grande
per i giavellottisti



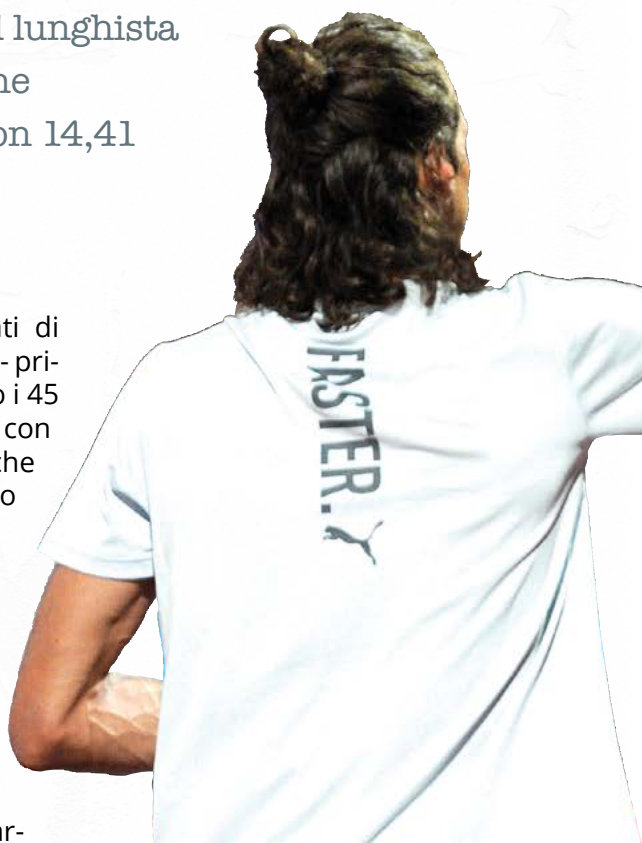
Sioli, Inzoli e Polzonetti la classe 2005 in paradiso

Agli Assoluti di Firenze non solo gli exploit di Diaz e dei big. Nella giovane Italia, accanto all'altista (2,30), al lunghista (8,27) e alla ostacolista (12"74), in vetrina anche la ventenne triplista Saraceni, che si migliora con 14,41

di **Leonardo Musio**

Andy Diaz che atterra a 17,87 con la tranquillità di chi sa (e dichiara) di valere misure oltre i 18 metri (puntualmente arrivati agli Europei di Birmingham) rappresenta probabilmente l'immagine da copertina dell'edizione n.116 degli Assoluti, in una gara di salto triplo maschile che ha registrato anche il netto progresso di Simone Biasutti (17,32). Nel contesto della rassegna di Firenze, regina e re dello sprint puro sono stati, come da pronostico, Zaynab Dosso (11"24/-0.3) e Marcell Jacobs (10"12/-0.4). Tra velocità prolun-

gata e mezzofondo, risultati di spessore per Edoardo Scotti - primo azzurro a scendere sotto i 45 secondi nei 400 agli Assoluti con 44"96 - e Francesco Pernici, che ha agguantato un romantico successo nel doppio giro in 1'44"89 con anello per la fidanzata Sara Spatti. Doppiette 1500-5000 per Nadia Battocletti, 4'17"29 e un 15'12"65 con ultimo mille da 2'54", e Pietro Arese (3'58"16 e 13'38"32). In pedana, da sottolineare pure le prestazioni di Leonar-





Fotoservizio Francesca Grana



Nei tondi, dall'alto verso il basso:
Un atterraggio di Andy Diaz

Bagno di folla per Marcell Jacobs

Filippo Dezza vince a sorpresa i 200



Under 23 scatenati nella rassegna elite
Nell'alto maschile dopo Matteo (2,30) c'è Stronati (2,27)

schile, poi, tanta qualità: Matteo Sioli è andato oltre i 2,30, con bei tentativi anche a 2,34, ed Edoardo Stronati (2,27) è salito finalmente alle quote che merita il suo talento. I due altisti non sono gli unici Under 23 lombardi ad aver dato spettacolo: sono arrivate anche le conferme ad alto livello di Francesco Inzoli, Celeste Polzonetti ed Erika Saraceni, i primi due classe 2005 e la terza addirittura 2006. Auspicabili le prestazioni del lunghista delle Fiamme Gialle (8,27) e dell'ostacolista della Bracco (12"74), a ribadire quanto fatto in stagione per conquistare i rispettivi primi titoli italiani tra i big. Sorprendente, invece, il 14,41 con cui la triplista delle Fiamme Azzurre si è laureata campionessa nazionale assoluta per la terza volta tra gare indoor e all'aperto.



do
F a b -
bri, vittorioso in casa con 22,43 (e l'ormai consueta regolarità oltre i 22 metri) e Sara Fantini, al titolo consecutivo n.19 nel martello (73,33).

Gli Under 23

Sulla pedana dell'alto ma-

Francesco Iontano

Negli ultimi due anni Francesco Ettore Inzoli è stato autore di una progressione costante. Ai campionati italiani Promesse dello scorso anno 7,72, poi a Bergen 7,83 in qualifica e 7,82 in finale, settimo U.23 d'Europa. Qualche



Tamberi-Sioli, quasi un passaggio di consegne



Nei tondi, dall'alto verso il basso: Francesco Inzoli, quarto di sempre nel lungo

Primo tricolore per Anita Nalesso

Leonardo Fabbri ancora oltre i 22 metri



settimana dopo, agli Assoluti di Caorle, sfiorati gli otto metri, argento alle spalle di Mattia Furlani. Il muro degli "8" l'ha superato a maggio di quest'anno, prima del definitivo exploit a Molfetta, Italiani

Under 23: 8,25 (+2,0) in apertura e anche un 8,30 con vento leggermente oltre il consentito. A Firenze, ha dimostrato di sentirsi a proprio agio nella nuova dimensione con l'8,27 siglato - ancora - al primo tentativo.

Dunque, crescita regolare e margini tutti da scoprire per il 2005 allenato da Fabrizio Donato. Nel "Team D." c'è anche il fratellino neo-diciottenne Daniele Leonardo, ai primi d'ago-

La storia di Francesco Inzoli legata a Furlani e al fratello Daniele col nuovo progresso che lo porta a 8,27

sto campione del mondo U.20, il cui talento è speciale: storiche MPI nel lungo cadetti (7,61) e allievi (7,93, misura con cui è diventato campione nazionale assoluto indoor a 16 anni), ma anche primati U.16 nei 300hs con 37"47 e U.18 nei 60 con 6"78.

La storia di Francesco è legata indissolubilmente a -



L'inchino di Alexandrina Mihai sul traguardo dei 10 km di marcia

RISULTATI

UOMINI

100 (+0.7) 1. Jacobs (Fiamme Oro) 10.12, 2. Ceccarelli 10.31, 3. Patta 10.34.
200 (-0.2) 1. Dezza (Bergamo Stars) 20.48 (pp), 2. Desalu 20.58, 3. Longobardi 20.64.
400: 1. Scotti (Carabinieri) 44.96, 2. Benati 45.21 (pp), 3. Sito 45.62.
800: 1. Pernici (Fiamme Gialle) 1:44.89, 2. Lazzaro 1:45.49, 3. Maniscalco 1:47.02.
1500: 1. P. Aresè (Fiamme Gialle) 3:58.16, 2. Bussatti Neves 3:58.23, 3. Valduga 3:59.52.
5000: 1. P. Aresè (Fiamme Gialle) 13:38.32, 2. D'Este 13:39.16, 3. Maggi 13:41.54.
110 hs (-0.6) 1. Giacalone (Firenze Marathon) e Mulas (Athletic Club 96 Alperia) 13.76, 3. Fofana 14.07.
400 hs: 1. Sibilio (Fiamme Gialle) 48.50, 2. Sommacal 49.33 (pp), 3. Bertoncelli 49.45.
3000 siepi: 1. Bouih (Fiamme Gialle) 8:29.56, 2. Vecchi 8:32.02, 3. Gasmi 8:34.03.

Alto: 1. Sioli (Fiamme Azzurre 2.30 (pp=), 2. Stronati 2.27 (pp), 3. Lando 2.24, 6. Tamberi 2.20.
Asta: 1. Oliveri (Carabinieri) 5.50, 2. Befani 5.32, 3. Scalon 5.12.
Lungo: 1. F. Inzoli (Fiamme Gialle) 8.27 (+1.5/pp), 2. Rocchi 7.64 (-0.2), 3. Baldi 7.56 (+1.1).
Tripla: 1. Diaz (Fiamme Gialle) 17.87 (+0.7/Rl), 2. Biasutti 17.32 (+0.5/pp), 3. Dallavalle 16.86 (+0.3).
Peso: 1. Fabbri (Aeronautica) 22.43, 2. Weir 21.42, 3. Ponzio 20.86.
Disco: 1. Mannucci (Aeronautica) 61.87, 2. C. Musci 61.17, 3. Saccomano 55.94.
Giavellotto: 1. Frottini (Carabinieri) 76.13, 2. Fina 73.73, 3. Colonnella 71.57.
Martello: 1. Olivieri (Carabinieri) 74.27, 2. Costa 74.17, 3. Iacocca 69.77.
Marcia 10 km su strada: 1. Orsoni (Fiamme Gialle) 39:40 (pp), 2. Picchiottino 41:06 (pp), 3. Brigante 41:27 (pp).
4x100: 1. Studentesca (Caccamo, Morsetto, Bianchini, Tardioli) 39.93, 2. Cus Pro Patria Milano 39.98, 3. Athletic Club 96 Alperia 40.14.

DONNE

100 (-0.3) 1. Dosso (Fiamme Azzurre) 11.24, 2. A. Pagliarini 11.48, 3. Torchio 11.55.
200 (-1.4) 1. Fontana (Carabinieri) 23.03, 2. Hooper 23.10, 3. Cambiolo 23.11.
400: 1. Polinari (Atl. Brescia) 51.38, 2. Mangione 51.98, 3. Bonora 52.06.
800: 1. Cairo (Fiamme Azzurre) 2:00.70, 2. Kabangu 2:01.36, 3. Colajanni 2:01.53.
1500: 1. Battocletti (Fiamme Azzurre) 4:17.29, 2. Pellicoro 4:18.93, 3. Majori 4:19.31.
5000: 1. Battocletti (Fiamme Azzurre) 15:12.65, 2. Majori 15:20.81, 3. Munaretto 15:51.38.
100 hs (0.0) 1. Polzonetti (Bracco) 12.74 (MPI U23=), 2. Carraro 12.85, 3. Besana 13.07.
400 hs: 1. Foluruno (Fiamme Oro) 54.41, 2. Muraro 54.90, 3. Sartori 55.70.
3000 siepi: 1. Pizzamano (Firenze Marathon) 9:57.55 (pp), 2. Colli 10:05.01, 3. Palumbo 10:05.79.

lubilmente a Daniele, ma anche a Mattia Furlani: il ragazzo di Milano nel 2022 era stato bronzo europeo Under 18 a Gerusalemme, nella gara dominata da Mattia, che in quell'occasione vinse anche l'alto, ma comprese di essere nato per saltare in estensione. Agli Europei U.20 del 2023, nuovamente allo stadio Givat Ram, Inzoli fu 12°, pareggiando il personale a 7,59, e Furlani conquistò l'oro, di un centimetro, su Sara-boyukov.

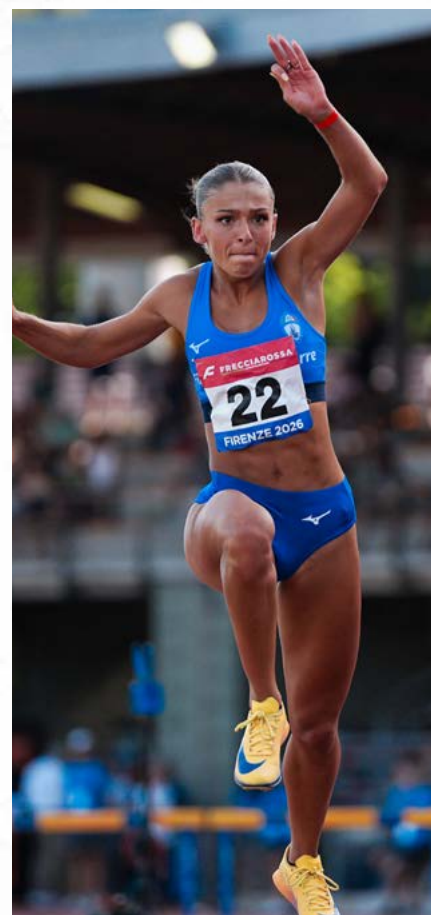
L.A. nel destino

Stagione di salto di qualità per Celeste Polzonetti. Nella rassegna fiorentina, la 2005 di Desio ha confermato il riscontro cronometrico fatto segnare a Eugene l'11 luglio, nella semifinale NCAA: 12"74, MPI Under 23, seconda azzurra di sempre, a cinque centesimi dal record nazionale di Giada Carmassi. Polzonetti, che studia psicologia all'Ucla, l'Università di Los Angeles, è allenata da Aldo Maggi in Italia e dalla campionessa olimpica di Atene 2004, Joanna Hayes,

La brianzola ripete il 12"74 americano dopo aver sfiorato due podi europei a livello giovanile

quando indossa i colori gialloblù dei Bruins californiani.

L'ostacolo veloce al femminile è sempre più competitivo: arriva anche Alessia Succo, che da Eugene è passata quest'anno per i Mondiali della categoria U.20. Celeste saprà aiutare Alessia ad utilizzare qualche inevitabile sfortuna come carburante, dato che ha sfiorato due volte il podio continentale giovanile: 4° posto agli Euro U.18 di Gerusalemme 2022 (quando a medaglia andò un talento rimasto latente come l'allora sedicenne Sofia Pizzato), e 4° posto in Europa anche tra le Under 20, la stagione successiva. Medaglie di legno conquistate migliorandosi, pertanto figlie di ottime prestazioni. Ma quei metalli preziosi rimasti due volte a un passo hanno alimentato la fame della brianzola. Prima gamba, seconda gamba e baricentro fermo, sempre con sguardo alto rivolto all'ostacolo successivo, verso la "sua" Los Angeles.



Per Erika Saraceni titolo e personale nel triplo

Erika esplosiva

Che gara per Erika Giorgia Aneta Saraceni agli Assoluti. Dopo un inverno e una primavera ai box a causa di un'operazione per ernie da sforzo bilaterali, l'obiettivo a Firenze era esordire sopra i 13,60; al più, avvicinare il personale. Che è stato addirittura superato: la classe 2006 milanese è riuscita a trovare subito il triplo balzo da titolo a 14,41, conscia che la condizione non avrebbe permesso lunga tenuta nel corso della gara.

Alto: 1. Pieroni (Carabinieri) 1.90, 2. Tavernini 1.87, 3. Morara 1.81.

Asta: 1. Molinarolo (Fiamme Oro) 4.52, 2. Malavisi e Nnachi 4.30.

Lungo: 1. Battistella (Carabinieri) 6.42 (+3.5), 2. Brugnolo 6.40 (+1.1), 3. Riccardi 6.35 (+1.0/pp).

Triplo: 1. Saraceni (Fiamme Azzurre) 14.41 (+0.1/pp), 2. Derkach 14.36 (+1.6), 3. Brugnolo 13.54 (+1.0).

Peso: 1. Nalesso (Treviatletica) 16.58, 2. Verteramo 16.47 (2°/16.41), 3. A. Musci 16.47 (pp) (2°/15.95).

Disco: 1. Osakue (Fiamme Gialle) 56.18, 2. Benedetti 56.15, 3. Conte 54.82.

Giavellotto: 1. Padovan (Carabinieri) 54.26, 2. Botter 52.86, 3. Randazzo 52.17.

Martello: 1. Fantini (Carabinieri) 73.33, 2. Mbongo 65.41, 3. Casiraghi 59.60.

Marcia 10 km su strada: 1. Mihai (Fiamme Oro) 44:29 (pp), 2. Gabriele 46:05, 3. Traina 46:36 (pp).

4x100: 1. Atl. Brescia (Carnero, Pedreschi, Maccagnola, Goffi) 45.67, 2. Studentesca 45.86, 3. Cus Parma 46.25.

I GIOVANI D'ITALIA SEMPRE IN MARCIA

Dall'entusiasmo di Rieti all'edizione record di Eugene, un'altra estate di successi per gli azzurrini: spiccano l'11"14 di Kelly Doualla (al poker di podi) e i voli di Daniele Inzoli, ma la parte del leone l'hanno fatta Serena Di Fabio e i suoi "fratelli"

Kelly lepre in semifinale a Rieti

MONDIALI U.20 MEDAGLIERE				
Nazione	O	A	B	tot.
Usa	12	7	5	24
Kenya	4	3	4	11
ITALIA	3	0	2	5
Giamaica	2	3	3	8
Australia	2	3	1	6
Etiopia	2	3	1	6
Francia	2	2	2	6
Cina	2	1	2	5
Rep. Ceca	2	1	1	4
Sudafrica	1	3	4	8

CLASSIFICA A PUNTI	
Nazione	punti
Usa	218
Kenya	92
Giamaica	89
Sudafrica	72
Giappone	69
Germania	67
Gran Bretagna	67
Francia	63
Etiopia	62
Australia	60
ITALIA	58

EUROPEI U.18 MEDAGLIERE				
Nazione	O	A	B	tot.
Gran Bretagna	8	2	4	14
Rep. Ceca	6	2	5	13
Spagna	4	5	6	15
Germania	4	2	5	11
Francia	3	4	3	10
Finlandia	3	0	1	4
ITALIA	2	4	2	8
Polonia	1	5	2	8
Grecia	1	2	1	4
Olanda	1	2	1	4
Svizzera	1	2	1	4



L'hanno rifatto. Dopo la trionfale estate del 2025 - 37 medaglie tra Europei U.23, Europei U.20 ed EYOF U.18, di cui 17 d'oro... - un'altra messe di successi azzurri ha fatto da colonna sonora ai grandi eventi giovanili di luglio e agosto scorsi. Gli azzurrini hanno raccolto 13 podi tra i Mondiali U.20 di Eugene e gli Europei U.18 di Rieti, totalizzando 5 medaglie d'oro, 4 d'argento e 4 di bronzo. E se gli allievi sono stati leggermente al di sotto degli altissimi standard cui ci avevano abituato - a Banská Bystrica 2024 arrivò un fantastico bottino di 15 medaglie e 7 titoli - gli juniores hanno fatto saltare il banco nella cornice più prestigiosa: l'Hayward Field di Eugene, Oregon.

Mai nella storia i nostri ragazzi avevano raccolto cinque medaglie nella rassegna iridata giovanile (erano state tre a Lisbona 1994, Grosseto 2004 e Lima 2024); mai avevano messo in fila tre ori (Serena Di Fabio nella marcia, Daniele Inzoli nel lungo e la 4x100 mista di Fermin Galvan, Valensin, Francesco Pagliarini e Doualla), essendosi fermati in precedenza alla doppietta di Andrew Howe a Grosseto (200 e lungo); mai si erano piazzati terzi nel medagliere (in precedenza erano stati al massimo settimi a Grosseto); mai avevano totalizzato 58 punti nella classifica dei piazzamenti (battuto il record di Nairobi 2021, edizione "dimezzata" dalle rinunce per la pandemia di Covid). A corredo, il primato del mondo della 4x100 mista (41"21), sette primati nazionali di categoria e alcune storiche prime volte: l'oro della Di Fabio sui 5000 metri di marcia e il bronzo di Kelly Doualla sui 100

(per un totale personale di due ori e due bronzi nelle due rassegne estive).

In particolare salute la marcia, abituale fucina di medaglie, che ha già pronti i ricambi per i big azzurri, come dimostrato dall'oro di Sofia Fiorini (22 anni) e dall'argento di Alexandrina Mihai (23) agli Europei assoluti di Birmingham. Tra Eugene e Rieti, la tradizione italiana del "tacco e punta" ha portato alla causa cinque medaglie, esaltando la scuola abruzzese dopo quella pugliese. Oltre alla già citata Di Fabio, ecco il doppio podio di Rebecca D'Alessandro (oro) e Caterina Carissimi (bronzo) sui 5000 metri in pista di Rieti, e gli argenti di Nicolò Vidal a Eugene e di Davide Sorressa nel capoluogo sabino.

La rassegna reatina, che può fregiarsi di un ideale alloro per la perfetta organizzazione e la partecipazione di pubblico, si è esaltata soprattutto per lo strepitoso 11"14 di Kelly Doualla sui 100, seconda prestazione italiana assoluta di tutti i tempi (eguagliata Manuela Levorato) e migliore europea U.18. Il "Guidobaldi" ha assistito purtroppo alle inattese sconfitte della favoritissima Alessia Succo sui 100hs e del quotato Antony Del Pioluogo nel peso (tutta esperienza per il futuro), scoprendo però il carattere dell'altista Alessandra Bigghi, miglioratasi due volte nella finale dell'alto, dove si è fermata a un passo dal battere la polacca Nyzinska, cui rendeva sette mesi d'età e svariati centimetri d'altezza, ma anche, e finalmente, un talento sulle siepi: Yasmine Lazouzi, 17 anni, arrivata a due millesimi dal bronzo.

CLASSIFICA A PUNTI

Nazione	punti
Gran Bretagna	157,5
Germania	144
Spagna	132
Francia	129
Rep. Ceca	112
ITALIA	108,5
Polonia	78,5
Finlandia	64,5
Grecia	60,5
Turchia	56



Fotoservizio Francesca Grana

Kelly festeggiata dai compagni di squadra a Eugene

DOUALLA, È TUTTO VERO!

La sedicenne lombarda si è confermata stella emergente della velocità giovanile con due medaglie d'oro e due di bronzo tra Europei U.18 e Mondiali U.20. Corredate da uno strepitoso 11"14 sui 100 e dal record del mondo con la 4x100 mista juniores

di Christian Diociaiuti

La stagione di Kelly Doualla ha avuto un volto preciso: spiccare il volo, confermarsi, urlare al continente e all'Europa che il futuro dello sprint azzurro e del Vecchio Continente ha casa a Sant'Angelo Lodigiano. Dopo aver acceso l'estate 2025 con i titoli dei 100 agli EYOF di Skopje e agli Europei U.20 di Tampere, la sedicenne lombarda si è presentata al 2026 con una domanda addosso: sarebbe riuscita a trasformare il talento in continuità? La risposta è arrivata sulla pista (le piste) più importante, quando contava

davvero.

Rieti: Show

Il 17 luglio, al Guidobaldi, Doualla ha scritto una pagina destinata a restare. La finale dei 100 degli Europei U.18 era la gara più attesa e lei l'ha trasformata in un assolo: 11"14 (+0.6), sette centesimi limati al primato europeo U.18 e italiano U.20, che aveva stabilito un anno prima a Skopje. Partenza fulminante, accelerazione devastante, avversarie lontane: la greca Apostolia Antonatou se-

conda in 11"46, la britannica Celine Obinna-Alo terza in 11"50. Un titolo conquistato davanti al pubblico italiano, nella città che più volte l'ha vista gareggiare e che l'ha accompagnata con un tifo quasi da finale olimpica.

A Rieti un tifo da finale olimpica. Rivali annichilite nel segno della spensieratezza.



Oro extralarge
per Kelly

16 anni

16 anni e 259 giorni: l'età a cui Kelly Doualla ha conquistato il bronzo sui 100 ai Mondiali U20 di Eugene. È la più precoce medagliata azzurra di sempre nella rassegna. Prima di lei il record apparteneva a Maria Chiara Baccini, bronzo nel lungo ad Annecy 1998 quando aveva 17 anni e 10 giorni. Al maschile, il primato appartiene a Lorenzo Benati: 16 anni e 101 giorni per l'oro nella 4x400 a Tampere 2018 (corse la batteria).

ALL TIME ITALIANA 100 FEMMINILI

tempo	atleta	sede	data
11"01	Dosso	Roma	9.6.2024
11"14	Levorato	Losanna (Svi)	4.7.2001
11"14	DOUALLA	Rieti	17.6.2026
11"19	Pavese	Foligno	10.7.2026
11"21	Siragusa	Orvieto	17.6.2018
11"23	Gallina	Milano	4.7.1997
11"24	Hooper	Rieti	22.5.2021
11"26	De Masi	Roma (Marmi)	18.5.2024
11"27	Pistone	Annecy (Fra)	21.6.2008
11"27	Bongiorni	Rovereto	26.6.2021

Spensierata

La chiave, forse, è stata proprio questa: alla vigilia Kelly aveva raccontato di aver imparato a non farsi schiacciare dall'ansia. Musica nelle cuffie, risate con coach Walter Monti, leggerezza. Tre turni affrontati con la sicurezza di chi conosce il proprio valore senza trasformarlo in un peso. In finale la reazione allo sparo è stata di 0"116: poi soltanto corsa. Il cronometro ha certificato una prestazione che l'ha portata a essere la seconda italiana di sempre al pari di Manuela Levorato e tra le migliori Under 20 europee di sempre. Ma più del numero colpisce la capacità di arrivare al picco nel momento decisivo. "Spensierata, non voglio sentire l'ansia" ha ribadito più volte. A Rieti, Doualla non si è fermata all'oro individuale. La domenica ha corso la seconda frazione della staffetta svedese (100-200-300-400), condividendo con Giorgia Castiglione, Elisa Calzolari e Micol Candidi il bronzo in 2'07"43. Un altro podio, vissuto con lo spirito di squadra che spesso accompagna i suoi risultati più belli. «In staffetta non corri da sola», ha spiegato dopo la gara: ed è una frase che racconta bene una ragazza abituata a vincere, ma non a considerare la vittoria una faccenda individuale.

Eugene: personalità

Il passaggio successivo a Rieti era, forse, il più difficile: i Mondiali U.20 di Eugene, in Oregon, contro avversarie fino a due anni più grandi. Anche qui Doualla ha risposto presente. Eccome! Dopo aver vinto batteria e semi-finale, in 11"36, ha conquistato il bronzo nella finale del 6 agosto



Kelly DOUALLA è nata a Pavia il 20 novembre 2009 e vive a Sant'Angelo Lodigiano. Dopo i primi passi nella Nuova Atletica Fanfulla, indossa ora i colori del Cus Pro Patria Milano e si allena a San Donato sotto la guida di Walter Monti. Avviata all'atletica in seconda elementare grazie ai consigli della maestra, si è rivelata nel 2024, riscrivendo tutti i record della categoria Cadette: 60 indoor (7"27), 80 (9"32), 100 (11"46), lungo (6,26 m) e 4x100 (46"41). Nel 2025, da allieva, ha stabilito i primati italiani juniores (ed europei U18) dei 60 (7"19) e dei 100 (a ripetizione, ora è 11"14), saltando anche 6,42 in lungo. Il suo 11"14 sui 100 è secondo tempo italiano assoluto di sempre. Al debutto in maglia azzurra, all'Eyof di Skopje (2025), ha vinto 100 e staffetta svedese, poi è diventata la più giovane medaglia d'oro "all time" sui 100 agli Europei U.20 di Tampere. Quest'anno ha vinto l'oro agli Europei U18 di Rieti (terza nella "svedese") e il bronzo ai Mondiali U20 di Eugene, dove ha anche trascinato al titolo la 4x100 mista. Di genitori camerunensi (Rudolph e Hortense, operatori socio-sanitari), ha un fratello (Frank). Studente al liceo scientifico sportivo, è appassionata di calcio (tifa Milan), che amerebbe anche praticare, e cucina (specialità: il tiramisù). Si definisce "piuttosto golosa" e ama i fast food.

Dopo l'oro sui 100 ha trascinato con il giusto spirito di squadra la staffetta svedese al bronzo



Oro e record del mondo, che 4x100 mista a Eugene!



La velocista azzurra con il display del suo 11"14

A Eugene storico terzo posto sui 100 e una fantastica frazione per il titolo nella 4x100 mista

con 11"27 (-0.1), alle spalle della statunitense Mia Maxwell, oro in 11"14, e della giamaicana Shanyoya Mikalia Douglas, argento in 11"17. È stata la prima medaglia italiana di sempre nei 100 a un Mondiale U.20: un altro primato, questa volta storico, arrivato quando la pressione era massima. E impreziosito dallo strepitoso oro nella nuova 4x100 mista, assieme a Edwin Fermin Galvan, Elisa Valensin e Francesco Pagliarini, a tempo di record mondiale: 41"21. Con una strepitosa ultima frazione in cui Kelly ha rimontato la britannica Thomas e tenuto dietro l'americana Kitchings.

E, dopo il titolo europeo U.18, la conferma è diventata qualcosa di più. A Eugene, Kelly ha raccontato di aver ritrovato un'ansia che non sentiva da tempo. Ma le esperienze che sta accumulando le stanno insegnando come si gestisce.

Il percorso

Bisogna guardare come si è giunti a tutto questo. A Rieti è arrivata senza essere la capofila stagionale europea della categoria e con la consapevolezza che le avversarie sarebbero state

agguerrite. In batteria ha corso 11"46, il terzo tempo complessivo. In semifinale ha alzato il livello a 11"43, vincendo senza dover spremere gli ultimi metri. Il dato più interessante non era il cronometro, ma il controllo dei tre turni: niente gara sopra le righe, niente sprechi, nessuna rincorsa esasperata al tempo. Tutto sembra preparato per la finale. E nella finale è arrivata la risposta. La copertina di questi Europei che restano nella storia. Per questo risultato e per un'atleta, neanche 17enne, che segnerà il futuro dello sprint: 11"14 non è stato un lampo casuale. La partenza, già uno dei punti forti della sprinter, ha messo Doualla nelle condizioni di aggredire subito la gara. La progressione ha fatto il resto. Il margine sulle avversarie, 32 centesimi sulla seconda, racconta una superiorità netta in una finale europea. Il primato europeo U18 è stato abbassato di sette centesimi; quello italiano U20, già suo, è diventato ancora più difficile da avvicinare. Per una ragazza del 2009 è un numero enorme, ma soprattutto è il segnale di una crescita tecnica che accompagna quella fisica e mentale.

Futuro

Il dato più interessante non è dunque soltanto l'11"14 di Rieti, né il bronzo di Eugene. È la traiettoria.

Kelly ha dimostrato di saper convivere con il suo talento E sta imparando a gestire l'ansia

Nel giro di pochi mesi Doualla ha vinto un Europeo U.18, ha conquistato un podio mondiale U.20 e ha dimostrato di poter competere con ragazze più grandi senza perdere la propria identità. La stagione della conferma è diventata quella della consacrazione. E il margine davanti è ancora enorme: Kelly ha sedici anni, ma corre già dentro la storia dello sprint italiano. Il futuro, per una volta, non sembra una promessa lontana: ha già cominciato a correre. La premessa era tutt'altro che scontata. Nel 2025 Doualla aveva già imposto il proprio nome sullo sprint giovanile internazionale: oro nei 100 agli EYOF di Skopje, oro nella staffetta e poi doppietta a Tampere, con il titolo europeo U.20 nei 100 e quello con la 4x100. A sedici anni, però, il problema non è soltanto andare forte: è ripetersi. Cambiano le aspettative, aumentano le avversarie che ti studiano, cresce il rumore intorno a ogni prestazione. Per questo l'inizio della stagione 2026 aveva un valore particolare. Doualla non aveva bisogno di dimostrare il proprio talento; doveva dimostrare di saperlo portare con sé. E finora l'ha dimostrato bene.

UN INZOLI TIRA L'ALTRO

È oro

L'incredibile estate dei fratelli milanesi del lungo: dall'8,27 di Francesco allo storico titolo mondiale di Daniele, che dice: "Lui è la mia ispirazione, il mio stimolo più grande tutti i giorni"

di Cesare Rizzi

Angelo e Danielle, i signori Inzoli, quando in Italia era l'alba del 9 agosto erano ebbri di felicità sugli spalti di Hayward Field, in Oregon: solo due giorni dopo invece erano a Birmingham, nelle West Midlands, a otto ore di fuso orario dalla costa Ovest degli States. Succede quando si hanno

**Percorsi speculari:
dai trionfi da cadetti
e allievi ai primi
podi internazionali
e alle cure di Donato**

due figli che rappresentano oggi due autentici astri nascenti del salto in lungo, con il più grande, Francesco, approdato a 8,27, alla finale europea e all'oro ai Giochi del Mediterraneo e il più piccolo, Daniele, laureatosi campione del mondo Under 20 in un sabato indimenticabile a Eugene.



Daniele si "atteggia" dopo il trionfo mondiale

PER DANIELE E FRANCESCO UN'ESTATE DA LEONI



Francesco Inzoli festeggia l'oro dei Giochi del Mediterraneo

Esempio

«Francesco è la mia ispirazione, il mio stimolo più grande tutti i giorni, sia quando lo vedo al campo, sia quando lo vedo in casa, è un esempio per me»: Daniele Inzoli ha spesso parole al miele per il fratello maggiore. Che sia un esempio per il giovane milanese, iridato juniores quattro giorni prima di diventare maggiorenne, lo dicono persino i curricula dei due ragazzi, entrambi campioni italiani da cadetti (Francesco nel 2020, Daniele nel 2022 e nel 2023) e da allievi (Francesco nel 2021, Daniele nel 2024), entrambi bronzi europei under 18 (il più grande a Gerusalemme 2022, il più piccolo due anni dopo a Banská Bystrica), entrambi oggi guidati dal magistero tecnico di Fabrizio Donato, sia pure con basi di allenamento diverse (Francesco a Roma, Daniele, ancora studente di scuola superiore, tra la natia Milano e Bergamo sotto lo sguardo di Riccardo Longinari).

Predestinato

Eugene per Daniele rappresenta la prima consacrazione di un

percorso che sin da giovanissimo l'ha visto mostrare fiammate da predestinato non ancora però certificate (fino all'avventura in Oregon) da un risultato che davvero rispecchiasse il suo talento. Da sempre in grado di destreggiarsi alla grande anche nello sprint (vincitore nel 2022 del trofeo "il Ragazzo più veloce di Milano" della Riccardi, la società per cui ha gareggiato fino allo scorso luglio prima dell'ingresso in Fiamme Gialle, e poi di tre titoli italiani giovanili tra 60 indoor e 100), a Savona nel 2024 firma l'allora miglior prestazione mai ottenuta al mondo da un lunghista prima di

26
luglio

- Francesco cresce ancora agli Assoluti di Firenze: 8,27 (+1,5) al primo salto. Il "Polpo di Lambrate" piazza anche un 8,12 al terzo e conquista il suo primo tricolore tra i grandi.

7
agosto

- Daniele vola a 8,15 nelle qualificazioni dei Mondiali U.20 di Eugene. Secondo italiano U.20 di sempre dopo Mattia Furlani (8,38) e davanti ad Andrew Howe (8,11).

8
agosto

- Nella finale iridata U.20 di Eugene, Daniele salta 7,97 (+0,7) e strappa l'oro per un centimetro all'australiano McGroder.

10
agosto

- Nelle qualificazioni degli Europei di Birmingham, Francesco piazza



Le marciatrici azzurre oro e bronzo U. 18

DI FABIO-D'ALESSANDRO IL FUTURO È GIÀ QUI

Le due marciatrici della Tethys Chieti sbancano i Mondiali U.20 (Serena) e gli Europei U.18 (Rebecca), mostrando che il ricambio è... in marcia. Coach Piro: "La prima ha trovato l'equilibrio tra studio e sport; la seconda dimostra come la voglia di affermarsi possa fare la differenza"

La gioia di Serena dopo il trionfo

di Cesare Rizzi

L'estate d'oro della marcia abruzzese. Se i successi di Birmingham affondano le proprie radici soprattutto tra Puglia e Toscana, nelle manifestazioni giovanili sono due ragazze cresciute marciando sull'anello dello stadio Angelini di Chieti a "sbancare": Rebecca D'Alessandro trionfa sui 12 giri e mezzo degli Europei U.18 a Rieti e venti giorni dopo Serena Di Fabio sulla medesima distanza arriva dove nessuno specialista del "tacco e punta"

italiano (uomo o donna) era mai arrivato: al titolo mondiale U.20 in quel di Eugene.

Filo verde

Il "fil rouge" che lega le due medaglie d'oro è in realtà cromaticamente verde fluo come i colori della Polisportiva Tethys Chieti, la società attuale di D'Alessandro ma anche l'ultimo club civile di Di Fabio prima dell'arruolamento in Fiamme Azzurre. Per chi segue i

campionati italiani giovanili non è certo una novità la presenza di portacolori della Tethys ai vertici nazionali e internazionali della marcia: nel club di Chieti militava Martina Sciannamea, arrivata all'argento europeo U.18 nel 2022 dopo aver vinto il tricolore Allieve a valle di un epico duello con Giulia Gabriele, e per la Tethys ha gareggiato anche Michelle Cantò, sesta agli Eurojuniores 2023 prima di cedere il testimone proprio a Serena Di

Nicolò Vidal,
bronzo mondiale

Fabio, che in due anni ha messo in bacheca l'oro europeo U.18 e l'argento continentale U.20 prima del colpaccio di Eugene. Sulla ribalta nazionale si stanno però affacciando i ragazzi del sodalizio abruzzese, a partire da Ivan Ragozzino, tricolore U.23 a Molletta.

Dietro ai successi della marcia abruzzese c'è un tecnico di origini ischitane: Nicola Piro, mentore di tutto il gruppo del "tacco e punta" della Tethys (una quindicina di marciatori), società di cui è anche il presidente. Piro seguiva dei mezzofondisti, ma quest'anno ha scelto di dedicarsi solo alla preparazione della marcia, affinando ulteriormente un lavoro di propedeutica alla specialità che parte dagli Esordienti: «La formazione del marciatore dev'essere trasversale - spiega - È importante variare le esercitazioni anche per stimolare le capacità propriocettive ed è ancora più importante abituare la mente a restare "sul gesto" per un tempo via via sempre più lungo».

La "formula"

Serena Di Fabio, 19 anni da compiere a novembre, in estate ha centrato il record europeo U.20 dei 5000 metri (20'42"74) e a Eugene ha preso la testa sin dal primo giro, vestendosi per distacco con i colori dell'iride. Pescara di Cepagatti, Serena è una ragazza abituata a fare i conti: diplomata con 100 e lode al liceo scientifico "Masci" di Chieti, ora studia statistica. Ragazza dal carattere riservato, vive l'atletica in modo razionale: lei e Piro la formula giusta l'hanno trovata «quando siamo riusciti a fissare un punto di equilibrio tra l'impegno scolastico al mattino e l'allenamento al pomeriggio - spiega il tecnico - adattando cioè i carichi di lavoro e la brillantezza richiesta nella marcia alle difficoltà incontrate sui banchi di scuola qualche ora prima».



L'arrivo d'argento di Davide Sorressa a Rieti

Per abbattere muri cronometrici citofonare "Nicolò Vidal". Il marciatore brianzolo, 18 anni compiuti a inizio maggio, nel 2025 era stato il primo U.18 italiano a marciare i 5 km in pista in meno di 20 minuti: a Eugene l'alfiere della Pbm Bovisio Masciago con 18'56"19 diventa invece il primo U.20 italiano sotto i 19' sulla stessa distanza (18'56"19), un traguardo cronometrico di assoluto prestigio abbinato a una medaglia di bronzo che evidenzia ulteriormente le qualità agonistiche del ragazzo di Limbiate. In una gara velocissima, con l'oro e l'argento entrambi al di sotto del crono di riferimento per il primato mondiale (18'50"), Vi-

Di Fabio, studentessa in statistica, a Eugene ha fatto il vuoto sui 5000 metri, per un oro mai visto

La neocampionessa del mondo ha potuto godere di esempi importanti in famiglia: la sorella maggiore Giovanna è stata buo-

GLI ALTRI PODI

**VIDAL-CARISSIMI
DOPPIO BRONZO
LOMBARDO
SORRESSA ARGENTO**

na dimostra di sapersi gestire alla grande pur su ritmi per lui sconosciuti in competizione visto il progresso di oltre un minuto sul personale.

Nicolò (seguito da un anno da Riccardo Pisani dopo essere cresciuto con Ilaria Lanzani) è il giovane esponente più in vista della marcia lombarda, che annovera anche la terza forza degli Europei femminili U.18, Caterina Carissimi: la bergamasca, in forza all'Atletica Brescia, è di Alzano Lombardo e fa base a Scanzorosciate, dove è nata agonisticamente nella "scuderia" di Renato Cortinovis. Sul podio di Rieti per la marcia 5000m non manca neppure la tradizione pugliese, rappresentata da Davide Sorressa, al primo anno di categoria (come Carissimi): barese di Acquaviva delle Fonti, allenato da Viola Giustino, Davide è l'argento vivo della sfida continentale allievi.

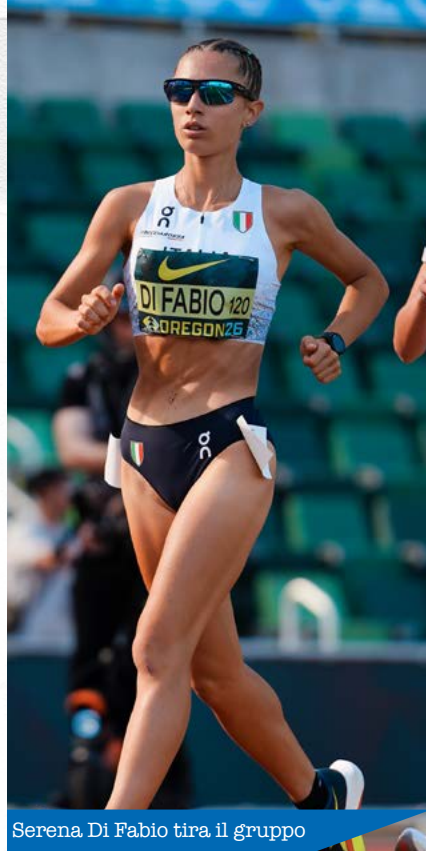
na siepista mentre Angela Di Fabio, classe 2002, si laureò campionessa italiana cadette della marcia 3000m nel 2016 e nel 2017, un titolo che la sorellina ha conquistato nel 2022.

Dedizione

Rebecca D'Alessandro ai tricolori Cadette fu 11ª il primo anno e 10ª il secondo: il suo percorso di marciatrice è sicuramente più

“costruito” rispetto a quello di un talento come Di Fabio, ma questo non le ha impedito di seguire in fretta le orme della compagna di allenamenti agli Europei U.18 di Rieti, con un successo colto con grande personalità. «Rebecca sta vivendo un'evoluzione fisica importante - analizza Piro - ma è soprattutto un esempio di come la determinazione e la voglia di affermarsi possano fare la differenza, offrendo la chance di sognare».

Se Di Fabio in questa fragorosa estate ha mostrato quanto si trovi a proprio agio con le distanze molto veloci, D'Alessandro pare pronta per caratteristiche tecniche per sposare più in fretta quelle più lunghe, come testimoniato dal 45'51" con cui ha tolto alla compagna di fatiche il record italiano U.18 sui 10 km. Certo, con il passaggio dai 10.000 ai 5000 metri quale distanza inserita nelle manifestazioni internazionali U.20 il divario (concet-



Serena Di Fabio tira il gruppo



La gioia di Rebecca al traguardo

tuale e programmatico) tra la marcia juniores e la marcia dei “grandi” (con i 21,097 km quale attuale specialità olimpica) è raddoppiato: ma questa, ovviamente, è tutta un'altra storia.

D'Alessandro a Rieti ha vinto mostrando grande personalità. E pare più adatta alle distanze lunghe

I RISULTATI DEI MONDIALI U.20

UOMINI

100 (+0.1) Taylor (Usa) 9.94, 2. Card (Jam) 10.05, 3. Ferreira (Saf) 10.16. Semifinali (s2, +0.1) 7. Orlando 10.41 (el). Batterie (b1, +0.9) 6. Pratali 10.49 (el); (b4, +1.2) 4. Orlando 10.36 (pp/q).

200 (+0.1) 1. Taylor (Usa) 19.83, 2. Hamilton (usa) 20.31, 3. Green (Bar) 20.55. Semifinali (s1, -0.5) 4. Nappi 20.72 (el). Batterie (b1, -0.4) 2. Nappi 20.71 (pp/q); (b6, -0.1) 6. Castellazzi 21.20 (el).

400: 1. Deleon (Usa) 44.47, 2. Wilson (Usa) 44.62, 3. Koekemoer (Saf) 44.96. Batterie (b2) 8. Miorini 48.15 (el); (b4) 4. Fumagalli 47.59 (el).

800: 1. Bouchajda (Mar) 1:44.64, 2. D. Williams (Aus) 1:45.36, 3. Rios (Spa) 1:46.25. Semifinali (s2) 7. Ciaramella 1:50.28 (el). Batterie (b4) 4. Ciaramella 1:51.32 (q).

1500: 1. Chepkwada (Ken) 3:37.46, 2. Sekento (Ken) 3:38.32, 3. Er Redouani (Mar) 3:39.68, 10. CASONI 3:43.59. Batterie (b1) 5. Casani 3:43.05 (q); (b2) 8. Cavazzuti 3:47.38 (el).

3000: 1. Kiprono (Ken) 7:28.28, 2. Abraham (Fra) 7:47.79, 3. Honda (Jap) 7:48.49.

5000: 1. Kibet (Ken) 13:28.27, 2. Kipngeno (Ken) 13:30.09, 3. Kebede (Eti) 13:35.38, 19. SANTANGELO 14:29.94.

110 hs (+0.7) 1. Brown (Usa) 12.72 (RM U20=), 2. Koga (Jap) 12.97, 3. Vrocks (Usa) 12.98. Semifinali (s2, +0.9) 8. Ghedina 13.77 (el); (s3, +0.3) 6. Vedana 13.28 (pp/el). Batterie (b3, +0.5) 4. Ghedina 13.61 (q); (b6, +0.1) 2. Vedana 13.50 (pp/q).

400 hs: 1. Rada (Cec) 48.59 (RE U20), 2. Gato (Jap) 49.23, 3. Ndo (Saf) 49.90. Semifinali (s1) 5. Mancini 50.64 (pp/el). Batterie (b2) 3. Mancini 51.32 (q); (b4) 5. Ardizzone 51.80 (el).

3000 siepi: 1. El Asri (Spa) 8:28.35 (RE U20), 2. Someki (Ken) 8:32.81, 3. Losiworeng (Ken) 8:38.05.

Alto: 1. Ayachi (Alg) 2.21, 2. Basant (Ind) 2.21, 3. Poole (Gbr) 2.21, 10. MARZOLA 2.12. Qualificazioni: 1. Marzola 2.14 (q), 28. Storai 2.05 (el).

Asta: 1. Dia (Fra) 5.80, 2. Apri (Est) 5.75, 3. Jerabek (Usa) 5.60. Qualificazioni: 13. Scalon 5.10 (el).

Lungo: 1. D. INZOLI 7.97 (+0.7), 2. McGroder (Aus) 7.96 (+0.5), 3. Khan (Ind) 7.84 (+1.4). Qualificazioni: 1. D. Inzoli 8.15 (-0.7/pp/q).

Triplo: 1. Edwards (Jam) 17.08 (+1.1), 2. Nesmith (Usa) 16.79 (+1.0), 3. Zhuoyue Wang (Cin) 16.36 (+0.9), 4. CROTTI 16.24 (+0.5/pp). Qualificazioni: 3. Crotti 16.05 (+0.5/q), 35. Mangani 14.53 (+0.2/el).

Peso: 1. Borges (Bra) 20.35, 2. Shoon Park (Cds) 20.31, 3. Van Dyk (Saf) 19.80. Qualificazioni: 21. Del Piolugo 18.15 (el).

Disco: 1. Rosselli (Usa) 66.39, 2. Iir (Est) 65.42, 3. Salmon (Jam) 64.37, 10. D'ANGELO 60.49. Qualificazioni: 2. D'Angelo 62.63 (pp/q), 23. Bartolini 55.30 (el).

Giavellotto: 1. Heymans (Saf) 80.50, 2. Yadav (Ind) 74.09, 3. James (Dma) 73.89, 11. VILLA 66.65. Qualificazioni: 7. Villa 68.72 (q), 23. Di Mugno 59.86 (el).

Martello: 1. Jiawei Chen (Cin) 79.16, 2. Hulet (Usa) 77.55, 3. Larkins (Gbr) 75.38.

Marcia 5000m: 1. Beacraft (Aus) 18:40.37 (RM U20), 2. Huajia Pu (Cin) 18:43.70, 3. VIDAL 18:56.19 (pp), 13. COPPOLA 19:54.24.

4x100: 1. Usa (Hamilton, Mitchell, Brown, Taylor) 38.16 (RM U20), 2. Gran Bretagna 38.90 (RE U20), 3. Giamaica 39.01. Batterie (b4) rit. Italia (Orlando, Castellazzi, Nappi, Domenis).

4x400: 1. Usa (Wilson, Tucker, Osayemi, Deleon) 3:01.39, 2. Sudafrica 3:02.76, 3. Francia 3:04.80. Batterie (b3) 8. Italia (Galleni, Miorini, Ardizzone, Borella) 3:13.59 (el).

Decathlon: 1. Belo Da Silva (Sve) 8.112 pt (11.25/100, 7.02/lungo, 15.50/peso, 2.15/alto, 50.95/400, 15.12/110hs, 51.95/disco, 4.80/asta, 55.83/giavellotto, 4:39.51/1500), 2. Snoek (Ola) 7.887, 3. Julius 7.877, 8. SORCI 7.663 (RI U20; 10.81/100, 6.92/lungo, 13.49/peso, 2.03/alto, 48.32/400, 14.51/110hs, 41.29/disco, 4.30/asta, 45.68/giavellotto, 4:34.52/1500).

DONNE

100 (-0.1) 1. Mi. Maxwell (Usa) 11.14, 2. Douglas (Jam) 11.17, 3. DOUALLA 11.27. Semifinali (s1, -0.2) 1. Doualla

11.36 (q); (s3, +0.1) 6. Suppini 11.64 (el). Batterie (b7, +1.9) 3. Suppini 11.57 (pp/q); (b8, +0.9) 1. Doualla 11.35 (q).

200 (-0.2) 1. Mi. Maxwell (Usa) 22.37, 2. Douglas (Jam) 22.68, 3. Ma. Maxwell (Usa) 22.77, 6. CASTELLANI 23.28. Semifinali (s1, +1.2) 3. Castellani 22.99 (RI U20/q); (s2, +0.5) 4. Valensin 23.23 (el). Batterie (b4, +0.1) 2. Castellani 23.54 (q); (b6, +0.3) 3. Valensin 23.27 (q).

400: 1. Kus (Pol) 51.06, 2. Stephanie-Vazquez (Usa) 51.36, 3. Springer (Guy) 51.76. Semifinali (s2) 5. Abelli 54.27 (el); (s3) squal. Frattaroli. Batterie (b2) 2. Abelli 53.88 (q); (b3) 3. Frattaroli 53.85 (q).

800: 1. Remic (Slo) 2:03.03, 2. Roussou (Gre) 2:03.08, 3. King (Gbr) 2:03.52. Semifinali (s1) 7. Caligiana 2:07.34 (el); (s2) 6. Macchi 2:05.29 (el). Batterie (b4) 4. Caligiana 2:10.16 (q); (b2) 3. Macchi 2:04.44 (q).

1500: 1. Mancho (Ken) 4:16.73, 2. Stegall (Usa) 4:16.77, 3. Chepkirchir (Ken) 4:17.50. Batterie (b2) 6. Colanietti 4:17.77 (pp/el); (b3) 12. Vedovato 4:29.64 (el).

3000: 1. Tsigab (Eti) 8:43.65, 2. Gumi (Eti) 8:45.06, 3. Cherop (Uga) 8:45.59, 11. S. FERRARI 9:17.44 (pp), 26. PAOLETTI 9:38.84.

5000: 1. Cherop (Uga) 15:03.88, 2. Gumi (Eti) 15:07.91, 3. Chepkemai (Ken) 15:09.08, 17. S. FERRARI 16:18.16, 18. MIARI FULCIS 16:30.40.

100 hs (-0.2) 1. Cooper (Usa) 12.91, 2. Ramakgopa (Saf) 12.96, 3. Marshall (Jam) 12.97, 6. SUCCO 13.19. Semifinali (+0.1) 8. Cioccoloni 13.77 (el); (s3, +0.9) 3. Succo 13.17 (q). Batterie (b1, +0.6) 1. Succo 13.27 (q); (b7, +0.5) 3. Cioccoloni 13.59 (q).

400 hs: 1. Uta (Rom) 55.33, 2. Ramakgopa (Saf) 55.88, 3. Iakovaki (Gre) 55.99. Semifinali (s1) 6. Falletti 58.38 (pp/el). Batterie (b1) 5. Coglietti 59.78 (el); (b2) 4. Falletti 58.75 (q).

3000 siepi: 1. Yohannis (Eti) 9:15.81, 2. Asefa (Eti) 9:30.50, 3. Cheptoo (Ken) 9:37.18.

Alto: 1. Louison-Roe (Aus) 1.92, 2. Batori (Ung) 1.90, 3. Alonso (Spa) 1.90. Qualificazioni: 15. Barbagallo 1.76 (el).

Asta: 1. Krutikova (Cec) 4.45, 2. Belchenko (Ucr) 4.40, 3. Neira (Usa) 4.35. Qualificazioni: 15. Paolotto 3.95 (el).

Lungo: 1. Diarra (Fra) 6.52 (+0.6), 2. Mitropoulou (Gre)

6.44 (+0.5), 3. Niang (Fra) 6.34 (-0.4). Qualificazioni: 21. Canovi 5.92 (+0.6/el), 24. Gelpi 5.82 (+0.5/el).

Triplo: 1. Angelova (Bul) 13.91 (-1.9), 2. Vranceanu (Rom) 13.70 (+0.3), 3. De Leon (Spa) 13.58 (-1.4), 6. VALENTI 13.28 (+0.9/pp). Qualificazioni: 8. Valenti 13.07 (+0.5/q).

Peso: 1. Oji (Nig) 18.08, 2. Quinonez (Ecu) 17.90, 3. Scherf (Ger) 17.23, 4. NALESSO 16.50, 9. BERNARDIS 15.19. Qualificazioni: 7. Bernardis 15.91 (pp/q), 10. Nalessio 15.78 (q).

Disco: 1. Yixin Su (Cin) 61.06, 2. Massey (Usa) 58.41, 3. Hadjicosta (Cip) 54.88.

Giavellotto: 1. Abdel Hamid (Egi) 59.82, 2. Barbic (Cro) 56.60, 3. Yu-Chin Tai (Tpe) 54.34.

Martello: 1. Hegemann (Ger) 68.99, 2. Karha (Fin) 68.51, 3. Kienast (Ger) 67.89.

Marcia 5000m: 1. Di Fabio 20:57.57, 2. Le Roch (Fra) 21:17.92, 3. Yutong Yang (Cin) 21:31.99, 6. PALMONARI 21:59.41 (pp).

4x100: 1. Giamaica (Johnson, Terrelange, East, Douglas) 42.89, 2. Svizzera 43.36, 3. Belgio 43.91. Batterie (b3) 6. Italia (Cioccoloni, Calzolari, Canovi, Suppini) 44.61 (el).

4x400: 1. Usa (Lewis, Harris, Adams, Overton) 3:29.15, 2. Australia 3:31.39, 3. Gran Bretagna 3:32.08, 7. ITALIA (Castellani, Frattaroli, Abelli, Macchi) 3:35.61. Batterie (b2) 1. Italia (Abelli, Frattaroli, Trotta, Macchi) 3:33.63 (RI U20/q).

Eptathlon: 1. Virjonen (Fin) 6.214 pt (13.36/100hs, 1.66/alto, 14.35/peso, 23.99/200, 6.29/lungo, 43.65/giavellotto, 2:17.25/800), 2. Uusorg (Est) 5.961, 3. Pfister (Svi) 5.850; rit. Manfredini (14.86/100hs, 1.54/alto, 9.04/peso, rit./200, nm/lungo, 29.98/giavellotto, np/800).

MISTE

4x100: 1. ITALIA (Fermín Galván, Valensin, F. Pagliarini, Doualla) 41.21 (RM U20), 2. Gran Bretagna 41.38, 3. Usa 41.39. Batterie (b1) 2. Italia (Fermín Galván, Calzolari, F. Pagliarini, Suppini) 41.74 (RI U20/q).

4x400: 1. Usa (Shelton, Overton, Hunter, Harris) 3:15.31, 2. Rep. Ceca 3:18.16, 3. Australia 3:18.45. Batterie (b2) 5. Italia (Fumagalli, Frattaroli, Borella, Abelli) 3:22.97 (RI U20/el)

Tribuna Velino esaurita per gli Europei U18

Fotoservizio Francesca Grana



TUTTO L'ORO DI RIETI

Il capoluogo sabino è stato per quattro giorni capitale continentale dell'atletica grazie agli Europei U.18. Un successo tecnico, organizzativo e di pubblico, malgrado le difficoltà meteo
E gli azzurrini hanno risposto da protagonisti

di Christian Diociaiuti

Per quattro giorni Rieti è stata il centro dell'atletica europea giovanile. Al "Guidobaldi", dal 16 al 19 luglio, circa 1100 atleti hanno dato vita alla quinta edizione degli Europei U.18, con 40 titoli in palio e 75 azzurri chiamati a rappresentare l'Italia. Una rassegna che ha unito risultati, pubblico e organizzazione, trasformando lo stadio in una casa dell'atletica e la città in un punto d'incontro per delegazioni arrivate da tutto il continente. Il bilancio azzurro è stato di otto medaglie: due ori, quattro argenti e due bronzi. Il volto della squadra è stato naturalmente quello di

Kelly Doualla, oro nei 100 in uno straordinario 11"14 e poi bronzo nella staffetta a distanze crescenti. L'altro titolo è arrivato nella marcia femminile con Rebecca D'Alessandro, prima nei 5000 metri in 22'58"95. Argento per Davide Sorressa nei 5000 di marcia, Antony Del Pioluogo nel peso, Alesia Succo nei 100 ostacoli e Alessandra Bighi nell'alto. Bronzo per Caterina Carissimi nella marcia e per la staffetta svedese femminile (100-200-300-400 metri).

Al di là del medagliere, Rieti ha raccontato una generazione ampia e competitiva. Bighi ha sorpre-

so nell'alto con 1,82, migliorando di cinque centimetri il personale e sfiorando il titolo; Succo, primatista continentale, ha reagito a una finale complicata prendendo l'argento nei 100 ostacoli. Del Pioluogo ha rimontato dopo due nulli e si è preso il secondo posto nel peso con 19,81. Sorressa ha marciato da protagonista fino all'argento con il personale di 20'40"16. Tra i piazzamenti, quarto posto per Gabriele Belardi nell'asta, Bianca Baiocco negli 800 e Yasmine Lazouzi nei 2000 siepi, beffata per appena due millesimi e capace comunque di firmare la migliore

Alessia Succo nella finale dei 100hs

Alessandra Bighi d'argento nell'alto

prestazione italiana U18 con 6'37"60.

Che pubblico!

Il dato che più rimane negli occhi è però quello dello stadio. Le tribune si sono riempite sessione dopo sessione, fino al "tutto esaurito" della Tribuna Velino. Ottimi anche i risultati delle vendite in Tribuna Terminillo, a testimonianza di una risposta del pubblico andata oltre le aspettative. Per gli atleti è stato un fattore concreto: applausi, incitamenti e rumore hanno accompagnato batterie e finali, dando alla rassegna un'atmosfera da grande appuntamento internazionale. La difficoltà più evidente è stata quella meteo. Le temperature elevate hanno costretto a rimodulare gli orari delle sessioni mattutine, anticipate per proteggere atleti e addetti ai lavori. Acqua e assistenza sono state

Due ori, quattro argenti e due bronzi per l'Italia con marciatori e Doualla su tutti

garantite lungo l'intero percorso organizzativo. Eppure il caldo non ha impedito di assistere a prestazioni di valore, record dei campionati e primati europei, segno che le condizioni generali di gara e di soggiorno hanno funzionato. E una risposta di pubblico oltre le aspettative.

Volontari

Dietro le gare c'è stata una squadra altrettanto numerosa e determinante. Oltre 450 volontari hanno lavorato nei giorni dell'evento: tanti reatini, ma anche persone arrivate da altre parti d'Italia, dall'Europa e persino dal Sudamerica. Accoglienza, trasporti, accrediti, assistenza alle delegazio-

Del Pioluogo in posizione di ... sparo

I RISULTATI DEGLI EUROPEI U.18

UOMINI

100 (+0.1) 1. Ithme (Gbr) 10.29, 2. De Las Heras (Spa) 10.36, 3. Glinz (Aut) 10.45, 4. Andersson (Sve) 10.46, 5. Nemcek (Sv) 10.46, 6. Chernopolski (Bul) 10.49. Semifinali (s1, +0.2) 7. Cappellini 10.71 (el); (s2, +1.0) 8. Paparo 10.75 (el). Batterie (b1, +0.5) 3. Paparo 10.73 (q); (b2, +0.7) 4. Cappellini 10.68 (pp/q). **200** (+0.7) 1. Hearn-Smith (Gbr) 20.70, 2. Pytlík (Pol) 21.01, 3. Pineira (Spa) 21.08, 4. Ilik (Ger) 21.10, 5. Vardzak (Cec) 21.13, 6. Telo (Fra) 21.17. Semifinali (s1, -0.1) 3. Berardo 21.19 (pp/el); (s2, +1.2) 8. Ferrari 21.91 (el). Batterie (b3, +0.7) 2. Berardo 21.33 (q); (b5, +0.9) 4. Ferrari 21.83 (q). **400**: 1. Karp (Sv) 46.53, 2. Marek (Cec) 46.59, 3. Bednarik (Cec) 47.03, 4. Tesselar (Ola) 47.04, 5. Sola (Spa) 47.24, 6. BORELLO 47.32. Semifinali (s2) 2. Borello 47.24 (q); (s3) 4. Petriaggi 48.15 (el). Batterie (b1) 1. Borello 48.00 (q); (b2) 3. Petriaggi 48.37 (q). **800**: 1. Mauge-Depoutot (Fra) 1:49.76, 2. Redondo (Spa) 1:49.93, 3. Riddell (Gbr) 1:50.12, 4. Chambers (Gbr) 1:50.34, 5. Aissaoui (Fra) 1:50.95, 6. Abildgaard Kofod (Dan) 1:52.52, 7. ANGELINI 1:52.80. Semifinali (s2) 5. Angelini 1:51.69 (q). Batterie (b2) 5. Da Riva 1:53.92 (el); (b3) 5. Angelini 1:52.30 (q). **1500**: 1. Rowe (Gbr) 3:55.33, 2. Street (Gbr) 3:56.80, 3. Sangil (Spa) 3:57.70, 4. O'Neill (Irl) 3:57.86, 5. Di

Sanza (Fra) 3:57.89, 6. Le Ruyet (Fra) 3:58.01. Batterie (b1) 13. Palamini 4:09.30 (el). **3000**: 1. Scanes (Gbr) 8:09.19, 2. Rath (Ger) 8:09.40, 3. Albusin (Ger) 8:10.01, 4. Benhamou (Fra) 8:11.79, 5. Damman (Bel) 8:13.64, 6. Kerhamon (Fra) 8:14.51, 9. MILANESI 8:21.98. **110 hs** (+0.5) 1. Civelek (Tur) 13.08, 2. Philipsen (Ola) 13.09, 3. Ceballos (Spa) 13.35, 4. Pineiro (Spa) 13.42, 5. Chandler (Fra) 13.46, 6. Bunea (Rom) 13.54. Semifinali (s1, +1.6) 5. Cammilleri 13.60 (el); (s2, -1.0) 7. Grancitelli 13.94 (el). Batterie (b3, +0.3) 3. Cammilleri 13.53 (pp/q); (b4, 0.0) 2. Grancitelli 13.72 (pp/q). **400 hs**: 1. Seguin (Spa) 50.62, 2. Luno (Spa) 50.65, 3. Klusik (Aut) 51.27, 4. Celms (Let) 51.47, 5. Sauvaget (Fra) 52.41, 6. Basut (Tur) 52.47. Semifinali (s2) 5. Provera 52.73 (el). Batterie (b1) 7. Crisci 1:15.00 (el); (b5) 2. Provera 53.32 (q). **2000 siepi**: 1. Vazquez (Spa) 5:49.03, 2. Beutler (Svi) 5:49.51, 3. Duman (Tur) 5:50.07, 4. Pietrola (Cec) 5:53.62, 5. Eugster (Svi) 5:53.93, 6. Noam (Isr) 5:53.96, 8. SCARDI 5:55.28. Batterie (b1) rit. Contigiani; (b2) 6. Scardi 5:52.58 (q). **Alto**: 1. James (Gbr) 2.25, 2. Baranski (Pol) 2.12, 3. Ungeheuer (Ger) 2.09, 4. Stuijys (Lit) 2.09, 5. CAMPANI 2.06, 6. Dombelle (Fra) 2.06. Qualificazioni: 7. Campani 2.05 (q), 25. Ottaviani 1.90 (el).

Asta: 1. Hummel (Ger) 5.15, 2. Faye (Fra) 5.10, 3. Kratochvil (Cec) 5.00, 4. BELARDI 5.00, 5. Helenius (Fin) e Tsikotis (Gre) 4.85. Qualificazioni: 1. Belardi 4.70 (q), 19. Damiani 4.30 (el). **Lungo**: 1. Heiskanen (Fin) 7.79 (+1.6), 2. Garrillot (Fra) 7.71 (+0.5), 3. Vich (Cec) 7.64 (+0.9), 4. Janitz (Ger) 7.63, 5. Horvath (Ung) 7.57, 6. Er (Tur) 7.56, 8. RANDRIAMIKASA 7.20 (-0.9). Qualificazioni: 3. Randriamikasa 7.47 (+1.9/pp/q), 15. Faganello 7.14 (+1.7/el). **Tripla**: 1. Odunaik (Gbr) 16.12 (-0.9), 2. Bella (Ung) 15.49 (+1.1) (2°/15.30), 3. Moumouris (Gre) 15.49 (-1.0) (2°/15.07), 4. Matos (Par) 15.47, 5. Delintzoglou (Gre) 15.12, 6. Castro (Spa) 15.09. Qualificazioni: 16. Deplano 14.50 (+0.2/el). **Peso**: 1. De Carvalho (Ger) 20.15, 2. DEL PIOLUOGO 19.81, 3. Dral (Pol) 19.75, 4. Ozden (Tur) 18.66, 5. Hietalahti (Fin) 18.50, 6. Garcia (Spa) 18.42, 7. PAGOT 17.94. Qualificazioni: 3. Del Pioluogo 19.58 (q), 7. Pagot 17.84 (q). **Disco**: 1. Stumpfenhusen (Gbr) 64.92, 2. Valenta (Cec) 62.82, 3. Schochardt (Ger) 62.56, 4. Lister (Ger) 61.66, 5. Cedergvist (Sve) 60.04, 6. Diaz (Spa) 56.64. **Giavellotto**: 1. Murto (Fin) 80.41, 2. Scott (Gbr) 70.02, 3. Rasanayagam (Svi) 69.06, 4. Kowalski (Pol) 67.66, 5. DI PALMA 67.47, 6. Rusinov (Bul) 67.18,

10. CERDELLI 60.43. Qualificazioni: 1. Di Palma 73.28 (pp/q), 10. Cerdelli 65.50 (pp/q). **Martello**: 1. Pazdera (Cec) 79.07, 2. Kassavitis (Gre) 75.24, 3. Verho (Fin) 74.37, 4. Windisch (Ung) 71.75, 5. Apostolakis (Gre) 71.46, 6. Paananen (Fin) 71.03. Qualificazioni: 13. Delcuratolo 65.27 (el), 15. Di Bartolomei 57.40 (el). **Marcia 5000m**: 1. Gonzalez (Spa) 20:33.76, 2. SORRESSA 20:40.16 (pp), 3. Pivarski (Cro) 20:40.66, 4. RABAI 20:43.22 (pp), 5. Henault (Fra) 20:56.62, 6. Tarasiuk (Ucr) 21:10.40. **Staffetta svedese**: 1. Rep. Ceca (Tuhacek, Vardzak, Bednarik, Marek) 1:51.44, 2. Spagna 1:51.81, 3. Francia 1:52.85, 4. ITALIA (Cappellini, Petriaggi, Borello, Nencini) 1:53.01, 5. Germania 1:53.08, 6. Slovacchia 1:55.44. Batterie (b2) 1. Italia (Cappellini, Bortolus, Petriaggi, Nencini) 1:54.34 (q). **Decathlon**: 1. Andrejev (Cec) 7.523 pt (10.72/100, 7.03/lungo, 12.06/peso, 1.88/alto, 48.60/400, 13.86/110hs, 36.55/disco, 4.10/asta, 59.29/giavellotto, 4:47.79/1500), 2. Metsmaker (Est) 7.507, 3. Downs (Gbr) 7.341, 4. Knox (Gbr) 7.255, 5. Vieth (Ger) 7.224, 6. Hausenberg (Est) 7.178, 11. MURARO 6.811 (11.94/100, 6.72/lungo, 11.95/peso, 1.94/alto, 51.16/400, 14.96/110hs, 37.75/disco, 3.20/asta, 57.22/giavellotto, 4:35.21/1500), 15. LONGHI

Ma l'eredità lasciata va oltre le medaglie: competenze, strutture e relazioni utili per il futuro

ni, supporto in campo e nelle aree dello stadio: una macchina che ha richiesto presenza, disponibilità e capacità di adattamento. A loro si è aggiunto il lavoro di oltre 100 giudici, indispensabili per garantire regolarità e qualità tecnica a ogni gara. Anche la parte invisibile dell'evento ha avuto numeri importanti. Nella settimana degli Europei sono stati serviti migliaia di pasti alle delegazioni e allo staff, mentre bus e navette hanno collegato quotidianamente impianti, alberghi e luoghi di gara. Sono dettagli che raramente finiscono nelle cronache, ma che determinano la riuscita di una manifestazione internazionale, soprattutto quando gli atleti sono minorenni e le esigenze organizzative sono

molteplici.

Eredità

Rieti 2026 lascia soprattutto un patrimonio che va oltre le medaglie. Lo hanno voluto sottolineare il supervisore di Rieti2026, Eusebio Haliti, e il presidente della Fidal, Stefano Mei. Il "Guidobaldi" è arrivato all'appuntamento con interventi di riqualificazione e nuove attrezzature, mentre centinaia di volontari hanno acquisito esperienza diretta nella gestione di un grande evento internazionale. È una formazione che resta sul territorio e può diventare una risorsa per le prossime manifestazioni. L'Europeo, insomma, non si chiude con l'ultima gara: lascia competenze, strutture, relazioni e una città che ha dimostrato di poter accogliere l'atletica europea. Un'eredità concreta per il futuro.

La Biglihi incredula
dopo un salto

La carica di Antony
Del Pioluo

Le azzurrine della
staffetta svedese

I RISULTATI DEGLI EUROPEI U.18

6.287 (11.44/100, 6.47/lungo, 12.01/peso, 1.76/alto, 50.29/400, 14.32/110hs, nm/disco, 4.30/asta, 53.36/giavellotto, 5:00.70/1500).

DONNE

100 (+0.67) 1. DOUALLA 11.14 (MPE U18/RI U20), 2. Antonatou (Gre) 11.46, 3. Obinna-Alo (Gbr) 11.50, 4. Gondek (Pol) 11.53, 5. Punga (Rom) 11.61, 6. Kaderova (Cec) 11.78. Semifinali (s1, +0.8) 1. Doualla 11.43 (q); (s3, -0.31) 6. Bonato 11.93 (el). Batterie (b1, +0.1) 4. Bonato 11.79 (q); (b2, +1.5) 2. Doualla 11.46 (q). **200** (+0.3) 1. Armero (Spa) 23.57, 2. Punga (Rom) 23.58, 3. Onderkova (Cec) 23.87, 4. Malnaca (Let) 23.95, 5. Ryan (Gbr) 23.98, 6. Kokosi (Gre) 24.04. Semifinali (s1, +0.4) 4. Calzolari 24.17 (el); (s3, +0.8) 5. Cengarile 24.24 (el). Batterie (b1, +0.3) 1. Calzolari 23.94 (q); (b5, +0.8) 6. Cengarile 24.36 (q). **400**: 1. Iakovaki (Gre) 52.38, 2. Akuchi (Ung) 52.80, 3. Pasiebek (Pol) 53.08, 4. Pantchev (Ger) 54.08, 5. Chodokufa (Gbr) 54.16, 6. Cerovska (Cec) 54.34, 8. CANDIDI 55.00. Semifinali (s1) 2. Candidi 54.39 (q); (s3) 6. Salvatore 55.62 (el). Batterie (b2) 3. Salvatore 55.50 (q); (b6) 1. Candidi 54.77 (q). **800**: 1. Remic (Slo) 2:03.77, 2. Karall (Aut) 2:05.88, 3. Gaffney (Irl) 2:06.10, 4. BAIOCO 2:07.06, 5. Navajo (Spa) 2:07.37, 6. Eid (Fra) 2:07.53. Semifinali (s1) 8.

Anzini 2:12.39 (el); (s2) 2. Baioco 2:06.55 (pp/q). Batterie (b1) 3. Baioco 2:10.76 (q); (b2) 5. Anzini 2:09.41 (q). **1500**: 1. Penciu-Jurin (Fra) 4:22.77, 2. Hickey (Irl) 4:24.90, 3. Klein (Ger) 4:26.49, 4. Lardon (Fra) 4:26.94, 5. Van Hallebeke (Bel) 4:27.28, 6. Yazgan (Tur) 4:27.41, 7. MORELLI 4:29.73, 11. PRENZATO 4:38.02. **3000**: 1. Decrausaz (Svi) 9:06.60, 2. Dudek (Pol) 9:21.02, 3. Daumas (Fra) 9:22.33, 4. Brzaska (Ger) 9:22.41, 5. Guest (Gbr) 9:33.84, 6. Allen (Gbr) 9:34.50. **100 hs** (+0.9) 1. Domingos (Ger) 13.00, 2. SUCCO 13.14, 3. Peeters (Fra) 13.21, 4. Launonen (Fin) 13.21, 5. Yanilmaz (Tur) 13.44, 6. Bakagianni (Gre) 13.51. Semifinali (s3, -1.3) 1. Succo 13.06 (q). Batterie (b3, +0.7) 7. Cappelletti 13.86 (el); (b5, +0.9) 1. Succo 12.91 (q). **400 hs**: 1. Botkova (Cec) 55.19 (RE U20), 2. Hirsbrunner (Svi) 57.83, 3. Bertacchini (Gbr) 58.13, 4. McRae (Irl) 58.61, 5. Bogdanovic (Ser) 58.76, 6. SELLA BANCE 59.60. Semifinali (s1) 5. Giovannetto 1:00.89 (el); (s2) 3. Sella Bance 59.20 (q). Batterie (b2) 2. Sella Bance 1:00.63 (q); (b5) 4. Giovannetto 1:01.15 (q). **2000 siepi**: 1. Grater (Ger) 6:36.03, 2. Cawley (Irl) 6:36.22, 3. Jilkova (Cec) 6:37.60 (.593), 4. LAZOUZI 6:37.60 (.595) (MPI U18), 5. Celik (Tur) 6:38.54, 6. Schmied (Ger) 6:41.22. Batterie (b1) 3. Lazouzi 6:50.65 (q);

Alto: 1. Nizynska (Pol) 1.84, 2. BIGHI 1.82 (pp), 3. Volcker (Ger) 1.80, 4. CATALANO e Redon (Fra) 1.74, 6. Stuber (Svi) 1.74. Qualificazioni: 1. Catalano 1.71 (q), 6. Biglihi 1.71 (q). **Asta**: 1. Bourgis (Fra) 4.40, 2. Drouet (Fra) 4.35, 3. Benito (Spa) 4.15, 4. Weisbrodt (Ger) 4.05, 5. Kaczowska (Pol) e Rytberg (Sve) 3.90. Qualificazioni: 16. Mauro 3.60 (el), 18. Benedetti 3.60 (el). **Lungo**: 1. Zahorova (Cec) 6.47 (+0.4), 2. Brauna (Let) 6.24 (+1.5), 3. Okunroba (Spa) 6.21 (+0.5), 4. Hess (Ger) 6.17, 5. Crins (Ola) 6.07, 6. Pavlakaki (Gre) 6.06, 9. CANAPE 5.83 (+1.5). Qualificazioni: 6. Canape 6.02 (+0.6/q), 15. Lule 5.78 (+1.6/el). **Tripla**: 1. Angelova (Bul) 13.98 (+1.6), 2. Donmez (Tur) 13.45 (+0.7), 3. Okunroba (Spa) 13.23 (+1.2), 4. Newth (Gbr) 13.16, 5. Vlasrou (Gre) 12.90, 6. Swierczynska (Pol) 12.82, 12. ARIOLI 12.43 (+1.8). Qualificazioni: 7. Arioli 12.71 (+1.9/pp/q), 19. Dongma 12.23 (+0.4/el). **Peso**: 1. Le Blansch (Ola) 17.76, 2. Jackowska (Pol) 17.50, 3. Marton (Ung) 17.35, 4. Adese (Gbr) 16.85, 5. Schubert (Ger) 16.57, 6. Barucija (Bos) 16.34. Qualificazioni: 18. D'Addario 13.93 (el). **Disco**: 1. Hadjicosta (Cip) 56.17, 2. Le Blansch (Ola) 53.54, 3. Berkani (Sve) 50.91, 4. Lavery (Irl) 50.23, 5. Burcer (Ser) 50.08, 6. Pflug (Ger) 49.90. Qualificazioni:

13. M. Cecati 45.03 (pp/el), 34. Stagnaro 38.26 (el). **Giavellotto**: 1. Bull (Gbr) 56.60, 2. Traglic (Cro) 56.40, 3. Bilgili (Tur) 55.72, 4. Einarsdottir (Isl) 53.34, 5. Filipovic (Cro) 53.03, 6. Ligere (Let) 51.51, 9. FAGNANI 45.00. Qualificazioni: 11. Fagnani 47.08 (q), 27. Vallet 40.27 (el). **Martello**: 1. Kokhan (Ucr) 70.19, 2. Rodride (Fra) 68.91, 3. Lovrec (Slo) 67.02, 4. Siirila (Fin) 65.41, 5. Robertson (Gbr) 65.25, 6. Siekkinen (Fin) 64.76, 9. PERONI 60.90, 10. Corazza 59.30. Qualificazioni: 11. Corazza 60.96 (q), 12. Peroni 60.86 (q). **Marcia 5000m**: 1. D'ALESSANDRO 22:58.95, 2. Elvira 23:18.98, 3. CARISSIMI 23:21.37, 4. Pernicka (Sv) 23:33.19, 5. Brenney (Fra) 23:35.72, 6. Borges (Por) 23:41.64. **Staffetta svedese**: 1. Rep. Ceca (Kaderova, Onderkova, Botkova, Cerovska) 2:05.65, 2. Polonia 2:06.99, 3. ITALIA (Castiglione, Doualla, Calzolari, Candidi) 2:07.43, 4. Gran Bretagna 2:07.59, 5. Grecia 2:08.09, 6. Spagna 2:08.40. Batterie (b3) 2. Italia (Castiglione, Doualla, Calzolari, Salvatore) 2:08.55 (q). **Eptathlon**: 1. Launonen (Fin) 6.154 pt (13.33/100hs; 1.75/alto; 13.08/peso; 24.06/200; 6.25/lungo; 39.82/giov; 2:17.04/800), 2. Funck (Ger) 6.065, 3. Favre (Ola) 5.822, 4. Rucka (Cec) 5.553, 5. Tuulari (Fin) 5.532, 6. Maguinness (Gbr) 5.521.



Serena Di Fabio

Kelly Doualla si prende i 100

CAORLE, FINESTRA SUL DOMANI

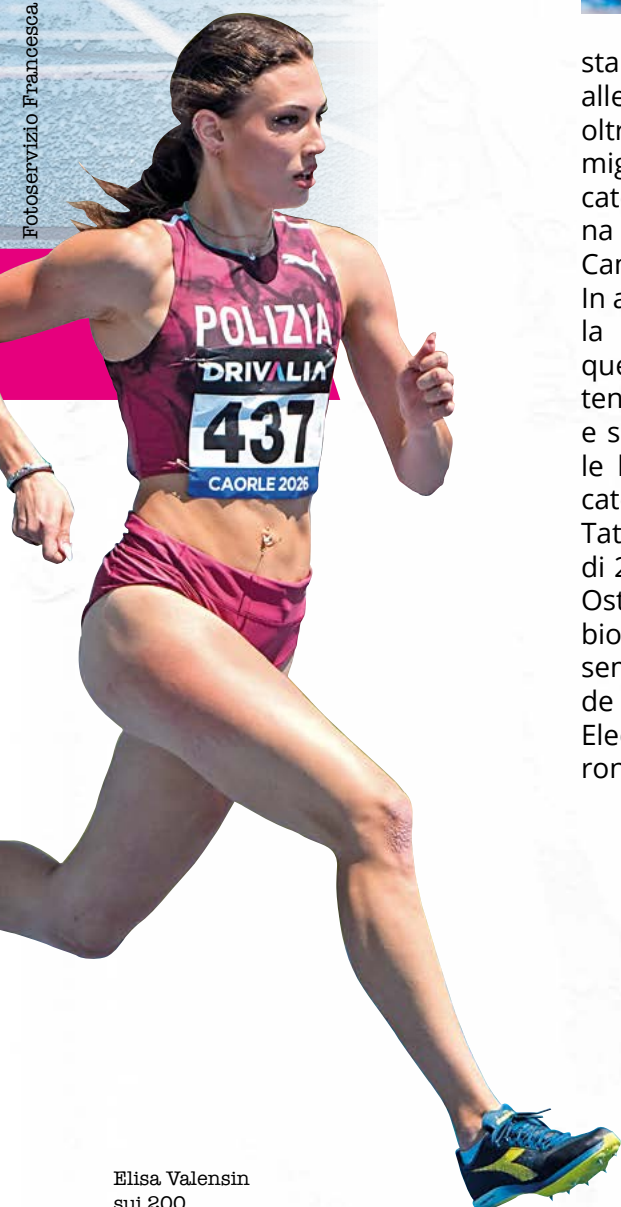
La rassegna tricolore juniores ha salutato il successo di Daniele Inzoli, propedeutico al trionfo iridato. Anche per Di Fabio e Doualla vittorie di... riscaldamento

di Diego Sampaolo

La marciatrice Serena Di Fabio, le velociste Kelly Ann Doualla ed Elisa Valensin e il saltatore in lungo Daniele Inzoli hanno illuminato una splendida edizione dei campionati italiani Under 20 allo stadio Giovanni Chiggiato di Caorle, che aveva già ospitato quattro rassegne tricolori: i cadetti dal 2022 al 2024 e gli Assoluti nel 2025.

In attesa di andare a vincere i Mondiali di categoria in 20'57"57, Di Fabio ha demolito il primato europeo Under 20 sui 5000 metri di marcia con lo straordinario tempo di 20'42"74. La diciottenne abruzzese ha superato nettamente la "target performance" di 21'30" fissata da European Athletics per riconoscere il primo record europeo Under 20 su que-

La marciatrice ha stabilito uno strepitoso record europeo U20 sui 5000: 20'42"74



Elisa Valensin
sui 200



Francesco Crotti oltre i 16 metri

sta distanza. L'atleta di Cepagatti allenata da Nicola Piro ha tolto oltre un minuto alla precedente migliore prestazione italiana di categoria, realizzata dalla romana Giulia Gabriele con 21'43"99 a Camerino il 21 settembre 2024. In ambito mondiale il tempo della marciatrice azzurra migliora quello più veloce dell'anno detenuto dalla tunisina Imen Saïe e si colloca al quarto posto nelle liste mondiali "all-time" della categoria, guidate dalla russa Tatyana Kalmikova con il crono di 20'28"05 realizzato nel 2007 a Ostrava. A livello assoluto Di Fabio diventa la quinta italiana di sempre dietro a quattro leggende della marcia azzurra come Eleonora Giorgi, Elisabetta Perrone, Anna Rita Sidoti e Ileana

Salvador.

L'abruzzese ha aggiunto questa nuova impresa a un palmarès che annovera il titolo europeo Under 18 sui 5000 a Banská Bystrica 2024, l'argento agli Europei Under 20 sui 10.000 a Tampere e il bronzo individuale e a squadre, sempre Under 20, a Podebrady nel 2025. "Le Olimpiadi sono il mio grande sogno. Quelle del 2032 a Brisbane sono il più realistico. Vedremo per Los Angeles 2028. Sognare non costa davvero nulla", ha affermato Serena, che marcia per le Fiamme Azzurre dopo gli inizi alla Tethys Chieti.

Frecce

Le velociste Kelly Ann Doualla ed Elisa Valensin hanno dimostrato un'ottima condizione di forma in vista dei grandi eventi internazionali dell'estate. Doualla ha vinto i 100 in 11"44 quasi senza forzare pur gareggiando in una categoria superiore rispetto alla sua reale fascia di età. La gara di Caorle è stata una prova generale per la velocista del Cus Pro Patria a due settimane dagli Europei Under 18 di Rieti, dove ha poi trionfato sui 100 con il record

La velocista ha
fatto le prove
generali in vista
del superlavoro
di Rieti ed Eugene

europeo Under 18 e la seconda migliore prestazione italiana assoluta di 11"14, prima di strappare il bronzo iridato sui 100 e l'oro nella 4x100 mista ai Mondiali U.20 di Eugene.

"Volevo correre senza pressioni eccessive e divertirmi in pista. Anche se il tempo realizzato a Caorle era più alto rispetto al mio personale, ho preferito dare la priorità alla conquista del titolo".

La velocità lombarda si è confermata ai vertici nazionali anche sui 200 femminili grazie a Elisa Valensin, che si è imposta in 23"44 con vento contrario di -1.5 m/s davanti a Doualla (23"83) e a Margherita Castellani (24"21) nella sfida fra tre delle quattro frazioniste che un anno fa vinsero

il titolo europeo con la 4x100 agli Europei U.20.

Famiglia

Il vice campione europeo U.20 di salto in lungo, Daniele Inzoli, ha corso qualche brivido iniziale (due nulli) prima di conquistare la vittoria con un salto da 7,78, terza migliore prestazione della sua carriera. La vittoria di Daniele è stata l'inizio della magica estate della famiglia Inzoli, che ha festeggiato anche i successi dello stesso Daniele ai Mondiali di categoria (8,15 in qualificazione

e 7,97 in finale) e del fratello Francesco (più grande di tre anni) ai campionati italiani Under 23 di Molfetta con 8,30 ventoso e agli Assoluti di Firenze con 8,27 regolare. Due talenti cresciuti nella scia di mamma Danielle, originaria del Camerun e a sua volta buona lunghista in gioventù, prima di trasferirsi in Italia per studiare medicina (è ginecologa). Due talenti oggi affidati alle cure di Fabrizio Donato in quella fucina di saltatori che è ormai diventato il centro delle Fiamme Gialle, a Castelporziano



Giulia Macchi
in solitaria
sugli 800



Daniele Inzoli
in volo



Anita Nalesso,
numero uno
del peso

RISULTATI

UOMINI

100 (-1.7) 1. Orlando (Atl. Agropoli) 10.50, 2. Fermin Galvan 10.69, 3. F. Pagliarini 10.63.
200 (-2.4) 1. Castellazzi (Cento Torri Pavia) 21.49, 2. Domenis 21.50, 3. Nappi 21.51.
400: 1. Fumagalli (Daini Carate Brianza) 46.86, 2. Miorini 47.40, 3. Galleni 47.46.
800: 1. Ciaromella (Studentesca) 1:50.59, 2. Morabito 1:51.69, 3. Alamia 1:51.98.
1500: 1. Casoni (Fiamme Azzurre) 3:53.30, 2. Ciaromella 3:53.58, 3. Perna 3:53.72.
3000: 1. Fiki (Winner Folgina) 8:36.14, 2. Girardini 8:36.82, 3. Provenzanzi 8:39.52.
5000: 1. Santangelo (Virtus Lucca) 14:39.50, 2. Fiki 14:39.51, 3. Provenzanzi 14:45.56.
110 hs (-2.4) Ghedina (Atl. Meneghina) 13.92, 2. Vedana 13.94, 3. Virdis 14.44.
400 hs: 1. Mancini (Studentesca) 51.78, 2. Ardizzone 52.32, 3. Alpigiano 52.47.
3000 siepi: 1. Ambrosio (Varese Atl.) 9:14.25, 2. Zandonella 9:16.61, 3. Ghilarducci 9:23.77.
Alto: 1. Storai (Atl. Livorno) 2.10, 2. Maranini 2.06,

3. Marzola 2.06.
Asta: 1. Scalon (Cus Torino) 5.42, 2. Sironi 4.92, 3. Musico 4.87.
Lungo: 1. D. Inzoli (Riccardi) 7.78 (+1.0), 2. Piasente 7.48 (+1.6), Springeth 7.40 (+1.8).
Triplo: 1. Crotti (Cus Pro Patria Milano) 16.15 (+1.5), 2. Mangani 15.80 (+1.8), 3. Alves Nunes 15.17 (+1.4).
Peso: 1. Del Piolugo (Atl. Brugnera) 18.45, 2. Masucci 17.44, 3. Esposto 16.82.
Disco: 1. D'Angelo (Studentesca) 61.20, 2. Bartolini 55.84, 3. Bernardinello 51.59.
Giavelotto: 1. Infanti (Atl. Brugnera) 66.57, 2. Villa 64.72, 3. Di Mugno 61.44.
Martello: 1. Galloni (Studentesca) 63.37, 2. Asperges 63.12, 3. Cattapan 59.80.
Marcia 5000m: 1. Coppola (Fiamme Oro) 19:45.90, 2. Vidal 19:59.15, 3. Marchionno 20:42.82.
4x100: 1. Studentesca (Falcetti, Scipioni, Maciocci, Pratali) 41.24, 2. Riccardi 41.58, 3. Trieste Atl. 41.84.
4x400: 1. Studentesca (Scaletta, Ciaromella, Petriaggi, Mancini) 3:15.05, 2. Cus Pro Patria Milano 3:15.23, 3. Atl. Mondovi 3:21.08.

DONNE

100 (-0.1) 1. Doualla (Cus Pro Patria Milano) 11.44, 2. Suppini 11.64, 3. Rognoni 11.93.
200 (-1.5) 1. Valensin (Fiamme Oro) 23.44, 2. Doualla 23.83, 3. Castellani 24.21.
400: 1. Abelli (Atl. Cogne) 53.28, 2. Hadik 54.39, 3. Trotta 54.73.
800: 1. Macchi (Bracco) 2:04.12, 2. Colarieti 2:07.76, 3. Miniutti 2:08.33.
1500: 1. Colarieti (#loverun Athletic Terni) 4:31.72, 2. Vedovato 4:32.92, 3. Morelli 4:34.31.
3000: 1. S. Ferrari (Corradini Rubiera) 9:36.12, 2. Miori Fulcis 9:37.50, 3. Marinelli 9:37.88.
5000: 1. S. Ferrari (Corradini Rubiera) 17:05.00, 2. Paoletti 17:07.07, 3. Miori Fulcis 17:11.52.
100 hs (-1.8) 1. Cioccoloni (Astra Atl.) 13.72, 2. Masiero 14.17, 3. Belli 14.34.
400 hs: 1. Falletti (Atl. Brescia) 59.15, 2. Copiello 1:00.29, 3. E. Rossi 1:00.83.
3000 siepi: 1. Marucci (#loverun Athletic Terni) 10:58.63, 2. Franzolini 11:02.99, 3. Bernardini 11:08.97.
Alto: 1. Barbagallo (Pontevicchio) 1.77, 2. Pavan 1.75,

3. Catalano 1.73.
Asta: 1. Frare (Atl. Brugnera) 3.80, 2. Fabiani 3.80, 3. Gorgosalice 3.80.
Lungo: 1. Canovi (La Fratellanza 1874) 6.27 (+1.3), 2. Gelpi 6.16 (+2.7), 3. Valenti 6.02 (-0.7).
Triplo: 1. Valenti (Atl. Siracusa) 13.16 (+1.4), 2. Ikenobe 13.09 (+1.2), 3. Tsimi Atana 12.92 (+1.1).
Peso: 1. Nalesso (Trevisatletica) 16.56, 2. Bernardis 14.69, 3. Lazzari 13.56.
Disco: 1. Stagnaro (Atl. Macerata) 43.83, 2. Boldrini 42.19, 3. M. Cecati 41.92.
Giavelotto: 1. Thaler (Bruck) 43.85 (2°/41.31), 2. Riva 43.85 (2°/36.76), 3. Nardelli 43.12.
Martello: 1. Zanna (Acis Futuratlantica) 54.19, 2. Veronese 52.75, 3. Ricci 48.28.
Marcia 5000m: 1. Di Fabio (Fiamme Azzurre) 20:42.74 (RE U20), 2. Palmonari 22:46.44, 3. Adamo 23:11.54.
4x100: 1. Atl. Vicentina (Tecchio, Bonato, Peron, Signorini) 45.81, 2. Studentesca 47.23, 3. Fiamme Oro 47.79.
4x400: 1. Studentesca (Canepuccia, Ceconi Cobian, Capasa, Ingrisano) 3:53.41, 2. #loverun Athletic Terni 3:54.03, 3. Atl. Meneghina 3:55.59.

Mohamed Soudassi vince i 400

Fotoservizio Francesca Grana

Campionati

atletica

LA SORPRESA SOUDASSI FA UN GIRO FRA I GRANDI

Oltre a Francesco Inzoli, che poi si migliorerà agli Assoluti, è stato il siciliano di origine marocchina il protagonista ai tricolori Under 23 di Molfetta: in meno di quattro anni di attività ha firmato il quinto tempo di sempre in Italia (45"10)

di Lorenzo Magrì

L'atletica italiana può dormire sogni tranquilli. Dietro ai big crescono i talenti che fanno sognare anche e soprattutto in vista dei Giochi di Los Angeles 2028. I tricolori Under 23 di Molfetta hanno messo in vetrina atleti che nonostante la giovane età hanno già staccato il "pass" per eventi assoluti come gli Europei di Birmingham, dove sono stati tanti i campioncini di 19-20 anni pronti a incantare in un palcoscenico internazionale assoluto.

Così, nella cittadina pugliese, riflettori accesi su giovani di classe pura come il lunghista Francesco Inzoli; i velocisti Mohamed Soudassi, Filippo Dezza, Eduardo Longobardi, Elena Cambiolo, Alice Pagliarini e Sara Cirillo e le ostacoliste Celeste Polzonetti e Rebecca Sartori, già pronte per la Nazionale assoluta.

Inzoli in crescita

Francesco Inzoli, mamma Da-

nielle originaria del Camerun, bronzo agli Europei Under 18 del 2022 a Gerusalemme nel

Francesco Inzoli
strepitoso nel lungo

giorno del primo oro internazionale nel lungo di Mattia Furlani, è diventato il terzo di sempre in Italia atterrando a 8,25 (poi migliorato agli Assoluti di Firenze con 8,27), con anche un salto ventoso a 8,30 (+2,5). Ora è terzo dietro ad Andrew Howe (8,47), Giovanni Evangelisti e Mattia Furlani (8,43).

Era arrivato in pedana col personale di 7,96 il milanese che si allena a Castelporziano col gruppo di Fabrizio Donato, del quale fa parte anche il fratello Daniele, 17 anni, argento europeo U.20 nel 2025, e ha fatto capire di essere pronto per stare al fianco del nostro numero uno Furlani.

Novità da Avola

I 400 sono considerati il "giro della morte", definizione che non si addice a Mohamed Soudassi, marocchino di nascita (compirà vent'anni il 22 novembre) arrivato ad Avola, in Sicilia, a solo un anno, che ha fatto suo il titolo in 45"10, spingendo fino alla fine quando la fatica e l'acido lattico nei muscoli si fanno sentire e con una facilità impressionante. Primo titolo tricolore nella sua giovane carriera (ha cominciato a fare



Elena Cambiolo
prima su
100 e 200

Arrivato ad Avola all'età di un anno l'allievo di Aparo ha iniziato l'atletica soltanto nel 2022

atletica solo dall'ottobre del 2022) e "pass" per gli Europei di Birmingham, con un crono che lo proietta in un'altra dimensione: quinto di sempre in Italia dopo Scotti, Sito, Re e Sibillo. "Avevo capito di avere vinto - le parole di Soudassi - ma non riuscivo a capacitarmi del crono che avevo realizzato". Figuratevi come si sarà sentito meno di due mesi dopo a Birmingham, dove è stato protagonista dello strepitoso oro finale della 4x400 maschile. A Molfetta, alle sue spalle Giacomo Hashim Nassor (46"59) e l'aretuseo Simone Giliberto, al personale con 46"86, altro allievo del professor Pasquale Aparo, ma scoperto e lanciato in orbita all'Atletica Avola da Carmelo Accaputo e Tonino Nastasi.

Che sprint

Nello sprint femminile, brillano le stelle Sara Cirillo oro sui 400 con l'ennesimo -52 (51"86) ed

Alberto Nonino
vicino agli 8000
nel decathlon



Giulia Gabriele
a tempo di record
sui 10.000
di marcia

Elena Cambiolo, la veronese allieva di Andrea Rinaldi, 11"51 sui 100 e oro col personale (23"05) sui 200, dove al maschile Eduardo Longobardi fa suo il titolo (20"61) lasciandosi dietro Filippo Dezza (20"71), che era stato il più veloce in batteria (20"62). Terzo tricolore consecutivo sui 110 ostacoli per il ligure Oliver Mulas (14"17) e sulle barriere basse per Dario Bressanello (50"48).

Mezzofondo vivace con la romana Gloria Kabangu che lascia la compagnia negli ultimi 250 metri e in 2'05"18 stacca netta-



Sara Cirillo regina
del giro di pista



Vivian Osagie
tricolore nel peso
e nel disco

Grande exploit del lunghista che salta 8,25 (e 8,30 ventoso) prima di Firenze

Record marcia

tricolore
re in 3'48"75. Sui 3000
siepi bis di Francesco
Mazza in 8'56"01.

Osagie raddoppia

In poco meno di sei ore Vivian Osagie s'è messa al collo due medaglie d'oro: 51,89 nel disco e 15,99 nel peso. Nel martello Filippo Iacocca, bissa il titolo invernale con 70,53 e stessa cosa fanno nel giavellotto Pietro Colonnella (71,76) e Sofia Frigerio (49,53). Titolo rosa nel martello a Keren Mbongo (60,92). Un bel duello nell'asta femminile con Great Nnachi che l'ha spuntata (4,20) su Valentina Praticò (4,15). Nell'alto 2,20 di Federico Celebrin. Il decatleta friulano Alberto Nonino, 22 anni, ha avvicinato gli 8000 punti: 7.988, quinto "all time" assoluto in Italia.

A Molfetta battuto anche un record italiano a n o grazie a Giulia Gabriele, vincitrice sui 10 km di marcia in 43'44"65, che migliora il 43'49"55 che era servito Alexandrina Mihai per vincere l'oro agli Europei U.23 del 2025 a Bergen. Il titolo maschile è andato a Ivan Ragozzino in 40'33"49.



Stefano Mei con Totò Antibo a Molfetta

mente Matilde Prati (2'06"61). Al maschile vince a sorpresa Thomas Monnetti (1'47"02), tenendo a bada un mai domo Luca Borzi (1'47"41) e Davide De Rosa (1'47"87). Quarto titolo tra indoor e all'aperto per Valeria Minati, oro sui 1500 in 4'37"13, e pronostici rispettati al maschile con Simone Valdura, reduce dal 3'36"29 di Lignano, che ha fatto suo il

RISULTATI

UOMINI

100 (-3.7) 1. Benente (Novatletica Chieri) 10.74, 2. Dicati 10.93, 3. Bullani 10.93.
200 (-1.1) 1. Longobardi (Fiamme Gialle) 20.61, 2. Dezza 20.71, 3. Dentato 20.91.
400: 1. Soudassi (Enterprise) 45.10, 2. Hashim Nassor 46.59, 3. Gilberto 46.86.
800: 1. Monnetti (Atl. Firenze) 1:47.02, 2. Borzi 1:47.41, 3. De Rosa 1:47.87.
1500: 1. Valduga (Aeronautica) 3:48.75, 2. Lodi 3:49.41, 3. Moratti 3:49.62.
5000: 1. Carson Gotti (Casone Noceto) 14:19.70, 2. Farina 14:22.88, 3. Dallapiccola 14:26.43.
110 hs (-3.6) 1. Mulas (Athletic Club) 14.17, 2. Okoluku 14.34, 3. Tommasi 14.64.
400 hs: 1. Bressanella (ACSI Atl. Campidoglio) 50.48, 2. Ghedina 50.92, 3. Carugati 51.75.
3000 siepi: 1. Mazza (Casone Noceto) 8:56.01, 2. Risi 8:57.44, 3. Zanti 9:02.29.
Alto: 1. Celebrin (Carabinieri) 2.20, 2. Magaletta 2.05, 3. Avagnina 2.00.
Asta: 1. Befani (#Iloverun Athletic Terni) 5.35, 2. Bartolozzi 5.00, 3. Libertino 4.80.

Lungo: 1. F. Inzoli (Fiamme Gialle) 8.30 (+2.5), 2. Benente 7.62 (+0.7), 3. Rocchi 7.57 (+3.2).
Triplo: 1. De Angelis (ASA Ascoli) 15.71 (+0.8), 2. D'Amore 15.66 (+1.3), 3. Brambilla 15.25 (0.0).
Peso: 1. Crestani (Atl. Vicentino) 17.57, 2. Tenggatini 17.43, 3. Russo 16.51.
Disco: 1. Tenggatini (Atl. Bergamo) 54.61, 2. Selmani 54.52, 3. Cecchetti 51.42.
Giavellotto: 1. Colonnella (ASA Ascoli) 71.76, 2. Cannalunga 66.11, 3. Suttora 60.96.
Martello: 1. Iacocca (Vittorio Alfieri) 70.53, 2. Camilli 61.46, 3. Lazzaretto 61.16.
Marcia 10.000m: 1. Ragozzino (Tethys Chieti) 40:33.49, 2. Moretti 41:16.26, 3. Disabato 41:50.50.
4x100: 1. Atl. Mondovì (Milanesio, Martinelli, Viotti, Vera) 40.50, 2. Assindustria 40.87, 3. Nissolino Sport 41.35.
4x400: 1. Enterprise (Mboug, Gargiulo, De Filippis, Soudassi) 3:11.46, 2. Studentesca 3:16.76, 3. Atl.Lib. Livorno 3:18.16.

DONNE

100 (-0.2) 1. Cambiolo (Quercia) 11.51, 2. Torchio

11.57, 3. Gasparelli 11.62.
200 (-0.5) 1. Cambiolo (Quercia) 23.05, 2. Torchio 23.42, 3. Orfeo 23.72.
400: 1. Cirillo (ACSI Futurafletica) 51.86, 2. Vianelli 52.06, 3. Demattè 52.43.
800: 1. Kabangu (Esercito) 2:05.18, 2. Prati 2:06.61, 3. Bancolini 2:07.55.
1500: 1. Minati (Quercia) 4:37.13, 2. Prati 4:37.43, 3. Rebuli 4:39.06.
5000: 1. Munaretto (Futurafletica Piemonte) 16:31.36, 2. Arnoldo 16:35.35, 3. Algeri 16:43.84.
100 hs (-0.5) 1. Polzonetti (Bracco) 13.14, 2. Ballin 13.47, 3. Minotti 13.87.
400 hs: 1. Cavo (Atl. Serravallese) 57.01, 2. V. Capasso 58.49, 3. Ingenito 58.88.
3000 siepi: 1. Sidenius (Bracco) 10:20.85, 2. Gallorini 10:22.31, 3. Cafasso 10:22.55.
Alto: 1. Vicini (Carabinieri) 1.82, 2. Favaretto 1.76, 3. Andreani 1.73.
Asta: 1. Nnachi (Carabinieri) 4.20, 2. Praticò 4.15, 3. Busatta 4.00.
Lungo: 1. Seye (Francesco Francia) 6.15 (+2.5), 2. Izzi 6.10 (+1.5), 3. Amani 6.09 (+0.2).

Triplo: 1. Galiazzo (G.A. Bassano) 13.03 (+0.2), 2. Donato 12.99 (+1.0), 3. Bernardinello 12.75 (-0.2).
Peso: 1. Osagie (Atl. Montanari) 15.99, 2. Musci 15.39, 3. Arcari 13.64.
Disco: 1. Osagie (Atl. Montanari) 51.89, 2. Coppari 51.06, 3. Pongiluppi 46.51.
Giavellotto: 1. Frigerio (Bracco) 49.53, 2. Sombodrey 48.70, 3. Galli 43.98.
Martello: 1. Mbongo (Assindustria) 60.92, 2. Liguori 58.17, 3. Casiraghi 55.39.
Marcia 10.000m: 1. Gabriele (Fiamme Gialle) 43:44.65 (MPI U23), 2. Marini 44:58.79, 3. Traina 46:13.38.
4x100: 1. Studentesca (Baglioni, V. Capasso, D'Ambrosio, L. Capasso) 48.04, 2. ACSI Futurafletica 46.51, 3. Bracco 46.78.
4x400: 1. Cus Parma (Grisenti, D'Angelo, Coppini, Faissal) 3:42.88, 2. Sisport 3:45.09, 3. Bracco 3:46.96.

ASSOLUTI PROVE MULTIPLE (a Molfetta)

Decathlon: 1. Nonino (Quercia) 7988, 2. Cerrato 7580, 3. Caiani 7182.
Epitathlon: 1. Riccardi (Trilacum) 5714, 2. Benussi 5396, 3. Zanella 5358.

BUDAPEST SI COLORA D'AZZURRO

Prima edizione dell'Ultimate Championship voluto da World Athletics nel segno dei nostri ragazzi. Tamberi realizza la migliore prestazione mondiale stagionale (2,37), la Iapichino si prende il lungo (6,90), Pernici toglie quasi un secondo ai "suoi" 800 metri (1'42"67)

di Franco Fava

Ultimate Championship, buona la prima. Atletica azzurra sugli scudi ancora una volta nella tre giorni che ha illuminato con suoni e fuochi d'artificio le intense notti di Budapest, una prima edizione dell'innovativa formula a scartamento ridotto. Ben quattro migliori prestazioni mondiali stagionali e una a livello europeo: due di queste per mano di Gianmarco Tamberi e di France-

sco Pernici, entrambe nella giornata conclusiva.

Gli azzurri hanno chiuso in un crescendo entusiasmante, dopo che era stata Larissa Iapichino a rompere subito il ghiaccio con un primo balzo vincente da 6,90 nel lungo che ha costretto le sue avversarie a un vano inseguimento nei tre salti successivi (il format era ad eliminazione, con soli quattro tentativi invece di sei).

Doppiette a suon di dollari (300.000) per Bednarek e Jefferson-Wooden su 100 e 200



Una formula che piace al pubblico (tutto esaurito), ma qualcosa va rivisto In Sudafrica nel 2028?

Per un attimo siamo tornati alla notte drammatica di dieci anni prima quando a Montecarlo, dopo aver fissato il record italiano a 2,39, il marchigiano incappò in un brutto infortunio mentre tentava proprio 2,41. A 34 anni il poliziotto Tamberi chiude una delle più belle stagioni in vetta alla graduatoria mondiale con 2,37.

Da sx: Pernici esulta dopo lo straordinario record sugli 800

Tamberi con il trofeo dell'Ultimate Championship

Un atterraggio di Larissa Iapichino a Budapest

Fotoservizio European Athletics e World Athletics

Il secondo trionfo azzurro arrivava con uno scatenato Tamberi sulla stessa pedana che tre anni prima lo aveva visto conquistare il titolo iridato con 2,36 dopo il duello con lo statunitense Harrison. E il copione si è ripetuto con il marchigiano che ipotecava il successo superando alla seconda 2,30 per blindarlo con due voli capolavoro a 2,33 e a 2,35, mentre Harrison arrancava tra un nullo e un passaggio alla misura successiva. A giochi ormai quasi fatti Tamberi attaccava 2,37, che superava al secondo tentativo (stessa quota dell'oro olimpico condiviso con Barshim cinque anni fa a Tokyo). Lo statunitense si riservava l'ultimo salto a disposizione a 2,39, misura che Tamberi passava per rilanciare, solitario, a 2,41. Troppo anche per il quattro volte campione europeo.

Pernici-boom

Conclude in crescendo e al primo posto della classica europea 2026 anche Francesco Pernici. Un mese e mezzo dopo aver migliorato di un decimo lo storico record degli 800 di Marcello Fiasconaro portandolo a 1'43"60, a Budapest il finanziere allievo di Dalmazio Bersini lo frantumava letteralmente con uno strepitoso 1'42"67, con un progresso di quasi un secondo. Porta così a cinque le sue prestazioni stagionali sotto l'1'44" a partire dall'1'43"97 al Golden Gala del 4 giugno. Con il tempo siglato a Budapest (che gli è valso il quinto posto nella finale dominata dall'algerino Sedjati in 1'41"91 davanti al canadese Arop in 1'42"28, con i primi sette al di sotto di 1'44") il 23enne ragazzo della Val Camonica è settimo al mondo quest'anno e 14° nella "all time" continentale. Degli altri azzurri in gara (otto individualmente più il sestetto della 4x400 mista), in evidenza anche Eloisa Coiro che, dopo aver acciuffato coi denti la qualifica-

zione, ha chiuso quarta con un altro crono di rispetto di 1'58"48. Da segnalare per gli archivi anche la sesta piazza di Derkach nel triplo (13,82) e il settimo nella 4x400 mista schierata con Scotti, Polinari, Benati, Bonora (3'11"56). Delusioni invece dai 100 per Marcell Jacobs, reduce dall'infortunio nella finale europea di Birmingham, eliminato in semifinale con 10"20, e per Zaynab Dosso, fuori dalle otto con un altro 11"26. Niente finale neanche per Ayo Folorunso (54"57).

Pioggia di denaro

Una buona fetta dei 10 milioni di dollari in palio se la sono presa il re e la regina dello sprint, con due doppiette 100-200 da ricordare (300.000 dollari cadauno). Lo statunitense Bednarek si è prima imposto nei 100 in 9"85 e poi si è ripetuto nei 200 firmando con 19"52 anche il crono più veloce della stagione. Idem la connazionale Jefferson-Wooden, autrice di due migliori prestazioni 2026 con 10"62 e 21"47, non lontano dall'antico record di 21"34 di Flo Griffith.

In complesso risultati di primo piano dai 400 hs con il neo primatista Dos Santos (45"98), dal giro di pista con il botswana Kebinatshipi miglioratosi di un centesimo (43"39) e ora a soli 36 dal record firmato dieci anni fa da Van Niekerk ai Giochi di Rio. A seguire il tentativo a 6,32 del solito Duplantis e il ritorno in pompa magna di Jakob Ingebrigtsen sui 5000. Una formula, quella degli Ultimate Championship, che è piaciuta ad atleti e pubblico (tutto esaurito nei tre giorni), con qualcosa però da rivedere in vista della prossima edizione prevista tra due anni, forse in Sudafrica.

L'Agenda
d'estate

Il salto record di Larissa a Eugene (foto Diamond League)

LARISSA SPODESTA LA MAMMA
NADIA COMPLETA LA COLLEZIONE

A Eugene, la lapichino supera di un centimetro Fiona May: 7,12
A Bellinzona, la Battocletti si prende anche il primato dei 1500
(3'57"54). Dos Santos (400hs in 45"80) e la Russell (100hs in
12"09) riscrivono gli ostacoli

di Marco Buccellato

Luglio

Jacobs fulmine: 9"67v
Kerr, miglio mondiale

Jacobs 9.67w. Nel meeting austriaco di Eisenstadt (1-7) Marcell Jacobs firma il terzo tempo di sempre in ogni condizione (9"67/+4,1) a un'ora e mezza dal 9"84 (+2,3) della batteria.

Pernici 53 anni dopo. Cade dopo oltre mezzo secolo il record italiano degli 800 di Marcello Fiasconaro grazie a Francesco Pernici, che nel meeting francese di Tomblaine (3-7) vince in 1'43"60. A Barletta Andy Diaz salta sulla cima mondiale (17,72/+1,0).

Larissa! Un altro storico record italiano cade a Eugene il 4-7, Larissa lapichino (7,12/+1,8) al primo salto supera mamma Fiona May (Tara Davis-Woodhall vince con 7,13). Leo Fabbri domina con il top mondiale dell'anno di 22,74 (quinto successo nel circuit-

to). Il nigeriano Ajayi nei 100 supera l'iridato Seville in 9"84, il 18enne Tate Taylor vola sui 200 in 19"75 controvento. La keniana Odira (1'56"19) batte Kelly Hodgkinson (1'56"73) sugli 800 come nella finale mondiale di Tokyo. Alekna 71,04 nel disco, Masai Russell 12"24 nei 100hs, Katzberg martella a 83,33.

Fantini. L'azzurra a Castelnuovo ne' Monti (7-7) fa 74,45, miglior lancio degli ultimi quattro anni.

Coiro. Per la romana la miglior prestazione italiana sui 600 a Roma (8-7) in 1'24"32.

Wanyonyi. A Montecarlo (DL 10-7) il keniano aggiorna il mondiale dei 1000 in 2'11"83. Rientrano Furlani dopo l'infortunio di Shanghai (8,01) e Tamberi dopo dieci mesi (2,23 come Sioli). Tentoglou vola con 8,61. Agnes Ngetich terza di sempre in 8'08"95 nei 3000, così come Julien Alfred nei 200 in 21"51, 400-super (43"44 e 48"67) per Kebinatshipi (Bot) e la Paulino (Dom), asta da 4,95 di Nina Kennedy, 12"20 di Ma-

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO
LUNGO FEMMINILE

Misura	atleta	sede	data
6,78	May	New York (Usa)	22.5.1994
6,95	May	Sestriere	31.7.1994
6,96	May	Villeneuve d'Ascq (Fra)	25.6.1995
7,02	May	Atlanta (Usa)	2.8.1996
7,03	May	Atene (Gre)	17.6.1998
7,08	May	San Pietroburgo (Rus)	28.6.1998
7,11	May	Budapest (Ung)	22.8.1998
7,12	Iapichino	Eugene (Usa)	4.7.2026

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO
DEI 1500 FEMMINILI

Tempo	atleta	sede	data
4'09"5	Pigni	Monaco (Ger)	4.9.1972
4'07"8	Pigni	Monaco (Ger)	7.9.1972
4'02"9	Pigni	Monaco (Ger)	9.9.1972
4'01"3	Dario	Praga (Cec)	3.9.1978
4'00"3	Dario	Mosca (Rus)	1.8.1980
3'59"82	Dario	Roma	5.8.1980
3'58"65	Dario	Tirrenia	25.8.1982
3'58"11	Vissa	Parigi (Fra)	8.8.2024
3'57"54	Battocletti	Bellinzona (Svi)	30.8.2026

A NAIROBI E MONACO
NEL 2029 E NEL 2031

Saranno Nairobi (Ken) e Monaco di Baviera (Ger) ad ospitare le prossime due edizioni dei Mondiali assoluti, rispettivamente nel 2029 e nel 2031. Storica la designazione di Nairobi, che segna la prima volta dell'Africa. Roma e Londra le altre candidate. La decisione è stata presa a Budapest nella 242ª riunione del consiglio di World Athletics.

sai Russell in confidenza con il record del mondo dei 100hs. A Wetzlar, Desalu accarezza il personale in 20"11 (+1,8), a Memphis 22,44 del pesista Geist.

Leo. Il fiorentino lancia a 22,04 a Budapest (14-7), Pietro Arese fa 3'31"87 nei 1500. Il neo-primatista dei 110hs Tharp vola in 12"85. Katzberg 83,64, Gabby Thomas 21"83 nei 200.

Che azzurri! A Madrid (16-7) Anna Polinari vince i 400 in 50"36 a 0"06 dal record italiano, Fantini 75,62 lo sfiora di 15 cm, Dallavalle 17,59 ventoso (+3,4) e 17,42/+1,7. Nei 400hs Sibilio 48"49 e Folorunso 54"53, nei 400 Scotti 45"21 e Sito 45"39.

King of mile. Cade il mondiale del miglio voluto da Josh Kerr (3'42"66 e 3'27"65 ai 1500 per lo scozzese) nella Diamond londinese (18-7). Terza Iapichino nel lungo (6,82) dietro Mhambo (7,05) e Bryant (6,94). Disco volante di Cierra Jackson (71,72!), Warholm 46"61 nei 400hs, Alfred in 21"66 batte Thomas (21"81), Ajayi 100-fotocopia (9"84), Tharp 12"89, Hodgkinson a fatica su Broeders-Bol (1'56"21/1'56"46), 2,01 di Olyslagers e Mahuchikh.

Campionati USA. Dal 23 al 26 luglio a New York. Sprint a Lyles 9"79/+0,8 ma i crampi nei 200 danno via libera a Garrett Kaalund (20"05). Sha'Carri Richardson (10"77) e Melissa Jefferson-Wooden (21"69/+1,0) regine. Tara Davis 7,16 nel lungo, Geist 22,32 nel peso. Dos Santos, ostacoli regali a San Paolo: 46"48.

In Europa. Nationals dal 24 al 26-7: in Grecia (Volos) la miglior gara della carriera di Tentoglou, 8,66 legale e anche ventoso, poi 8,64 e 8,52! Il bulgaro Saraboyukov risponde con 8,48 a Sofia. In Francia (Albi) 6,98 della Kpatcha nel lungo e 44"24 di Vessat nei 400 (record nazionale), il portoghese Baldé 8,42 ventoso a Lisbona. Mykolas Alekna 72,65 a Palanga, suo miglior lancio lontano da Ramona. In Norvegia

(Trondheim) 47"14 di Warholm e 6,00 dell'astista Guttormsen. In Spagna (Malaga) Maria Perez record nei 10.000 di marcia in 42'12"93. Svizzera (Zurigo): Geraldine Di Tizio-Frey 10"96 sui 100.

Giochi del Commonwealth. A Glasgow (27-7/1-8) il camerunense Esem vince i 100 in 9"83/+1,3 e l'australiano Lachan Kennedy diventa il bianco più veloce di sempre in 9"85 per il primato d'Oceania bissato dalla neozelandese Zoe Hobbs (10"93) con pista bagnata. L'olimpionica Thea LaFond fa suo il triplo (14,60), il cingalese Pathirage il giavellotto (89,75).

Agosto

Clamoroso 100 a Chorzow
nove sprinter sotto i 10"

Santo Domingo. Giochi del Centro America e Caraibi (2/8-8): triplo alla cubana Leyanis Perez (14,78), giavellotto alla colombiana Flor Denis Ruiz (67,34 record sudamericano), 48"94 dell'oro olimpico Paulino nei 400, 19"76 del portoricano Figueroa in batteria (19"98 in finale).

Gravity Tour. La tappa monegasca del mini-circuito di Mutaz Barshim (5-8) è vinta da Harrison (2,34 e miglior misura 2026). Falocchi è terzo con 2,27.

Cina. A Quzhou campionati nazionali (12/15-8): record d'Asia della 19enne Zhang Jiale nel martello (78,64).

Losanna. Torna la Diamond League (20-8), Diaz terzo nel triplo (17,20) cedendo a Pichardo (17,44) e all'algerino Triki. Pernici ottavo in 1'44"79 negli 800 di Wanyonyi (1'42"19). Audrey Werro e Femke Broeders-Bol (1'55"33 e 1'55"41 per il primato d'Olanda) accendono il pubblico.

Il ritorno e il battesimo. Nel dopo-europeo Gianmarco Tamberi vince a Katowice (22-8) una gara

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO
100 HS FEMMINILI

Tempo	atleta	data	sede
12"35	Donkova (Bul)	Colonia (Ger)	17.8.1986
12"29	Donkova (Bul)	Colonia (Ger)	17.8.1986
12"26	Donkova (Bul)	Lubiana (Slo)	7.9.1986
12"25	Zagorčeva (Bul)	Drama (Gre)	8.8.1987
12"21	Donkova (Bul)	Stara Zagora (Bul)	20.8.1988
12"20	Harrison (Usa)	Londra (Gbr)	22.7.2016
12"12	Amusan (Nig)	Eugene (Usa)	24.7.2022
12"09	Russell (Usa)	Zurigo (Svi)	27.8.2026

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO
DEI 400 HS MASCHILI

Tempo	atleta	data	sede
47"64	Moses (Usa)	Montreal (Can)	25.7.1976
47"45	Moses (Usa)	Westwood (Usa)	11.6.1977
47"13	Moses (Usa)	Milano	3.7.1980
47"02	Moses (Usa)	Coblenza (Ger)	31.8.1983
46"78	Young (Usa)	Barcellona (Spa)	6.8.1992
46"70	Warholm (Nor)	Oslo (Nor)	1.7.2021
45"94	Warholm (Nor)	Tokyo (Jap)	3.8.2021
45"80	Dos Santos (Bra)	Zurigo (Svi)	27.8.2026

CRONOLOGIA RECORD MONDIALE
DEL MIGLIO MASCHILE

Tempo	atleta	sede	data
3'49"4	Walker (Nzl)	Goteborg (Sve)	12.8.1975
3'48"95	Coe (Gbr)	Oslo (Nor)	17.7.1979
3'48"8	Ovett (Gbr)	Oslo (Nor)	1.7.1980
3'47"33	Coe (Gbr)	Bruxelles (Bel)	28.8.1981
3'46"32	Cram (Gbr)	Oslo (Nor)	27.7.1985
3'44"39	Morceli (Alg)	Rieti	5.9.1993
3'43"13	El Guerrouj (Mar)	Roma	7.7.1999
3'42"66	Kerr (Gbr)	Londra (Gbr)	18.7.2026

Diamond League dopo due anni. Il giorno dopo a Chorzow primo acuto vincente nel circuito di Nadia Battocletti, che annichilisce in volata le etiopi in 14'54"09. Vince ancora Leo Fabbri (22,08), Fantini terza (71,95), Dariya Derkach 14,33 nel triplo dell'esplosione della senegalese Saly Sarr (15,08). Poi 46"43 di Dos Santos nei 400hs, 9"83 di Oblique Seville con l'unicità di nove sprinter tutti sotto i 10", 72,58 di un favoloso Alekna nel disco, 3'55"06 e 1500 più veloce dell'anno dell'etiopie Duguma.

Zurigo Dream. Il Weltklasse è strepitoso (27-8). Due record del mondo nei 400hs con Alison dos Santos (45"80) e nei 100hs con Masai Russell (12"09/0,0). Show di Duplantis e Karalis: si sfidano sulla misura-record di 6,32 senza errori, vince lo svedese con 6,25 ma il greco alza la posta al record nazionale (6,20). Leo Fabbri (22,16) terzo dietro Geist (22,53) e Campbell (22,22), Coiro settima (1'58"53) nell'enorme 800 della svizzera Werro (1'53"70) e di Bro-

eders-Bol (1'54"71). Gare non-DL: Ludovica Cavalli vince i 1500 in 4'03"27, Edo Scotti secondo nei 400 in 44"70. Debutta nel circuito Francesco Inzoli (7,81). Numeri da urlo: Wanyonyi 1'41"76 e Sedjati 1'41"83, la Alfred (10"70) batte la Jefferson-Wooden per 0"05, i 200 a Bednarek (19"62), Anna Cockrell 52"13 nei 400hs, Olyslagers 2,02 e Pathirage 92,07 nel giavelotto. Nella stazione ferroviaria, Hana Moll vola 24 ore prima a 4,90 nell'asta.

Battocletti-record. A Bellinzona (30-8) cesella l'ultimo primato italiano da esibire nella collezione e stravince i 1500 in 3'57"54. Ottima riunione a Brescia con i secondi posti di Fabbri (21,99; Campbell al record giamaicano di 22,59) e Fantini (74,30 con De-Anna Price solo 20 cm più in là). Terzi posti di Coiro (1'58"62) e Folorunso (54"66), sesto Pernici (1'44"71). Germania: Berlino con il lancione di Chase Jackson (21,02, record Usa), la Patterson sale a 2,02 a Heilbronn.



World Athletics ha celebrato così i record del mondo di Alison Dos Santos e Masai Russell

Settembre

Un altro diamante per Diaz
Bednarek si ripete: 19"62

Bruxelles azzurra. Finali Diamond (4/5-9), a Andy Diaz il Trophy (17,75), lapichino seconda (6,86), terzo Tamberi tradito dall'asticella a 2,31 (supera 2,25), quarto Fabbri con 22,03 (straripa Rajindra Campbell con 23,08). Nella prima giornata successi di Karalis (6,12 con Duplantis infortunato), Chase Jackson allunga a 21,14, Ceh 71,29, Alfred 21"79, Wanyonyi 1'41"80, Kebinatshipi 43"40, Faith Cherotich 8'51"61 nei 3000 siepi, Sarr 14,96, Feng Bing vince il disco (67,64) battendo la favorita Allman, Myers i 1500 in 3'30"14. Nella seconda giornata, per l'elvetica Werro (1'54"75) si assottiglia il margine su Broeders-Bol (1'54"81), Kazimierska vince i 1500 (top 2026 in 3'54"05) evitando in extremis di chiudere la DL senza vincitrici europee. Nei 400 Paulino 48"64, Masai Russell 12"20, Patterson 2,01. Uomini, ancora 19"62 di Bednarek, record d'Asia di Balew (Brn) sui 5000 (12'45"70), sontuoso 46"70 di Dos Santos nei 400hs.

Palio della Quercia. L'8/9 la Battocletti vince i 1500 in 3'59"49 a Rovereto. Diaz atterra a 17,00 dietro l'algerino Triki (17,30). Sprint: 9"91 del sudafricano Walaza, Gabby Thomas doppio 100 in 11"01 e 11"02.

EuroCiao. Fine stagione in Europa: a Talence (18/19-9) 8.149 punti di Dario Dester (11° al Décastar), vincono il norvegese Skotheim (8.630) e la leggenda belga Thiam (6.482). Nell'Athlos meet femminile a Londra, 10"80 di Richardson, 48"73 per Paulino e record norvegese di Henriette Jaeger (48"78).



Andy Diaz felice a Bruxelles

KEJELCHA RECORD
SULLA "MEZZA"
CRIPPA E ARESE
SETTIMI AL MONDO

Il centenario. Il 26-7 festa per il 100° compleanno del Giro di Castelbuono, con quasi 40° di temperatura vince l'oro olimpico di maratona Tamarat Tola, 10" di margine su Yeman Crippa.

No record. Miglio su strada veloce a Cleveland (8-8), Kayley DeLay vince in 4'17" sotto il primato ufficiale (4'20"98) ma la non certificazione del percorso impedisce l'omologazione.

Kejelcha! In via di ufficializzazione il record del mondo di mezza maratona dell'etiope Yomif Kejelcha (56'51") a Buenos Aires (23-8), un primato ottenuto in progressione con 26'45" nei secondi 10km. Tra le donne Foyten Tesfay vince in 1h03'57", primato 2026 che fa coppia con quello dei 42km in marzo a Barcellona (2h10'51").

Sydney. Nella quarta World Marathon Major dell'anno (30-8), vincono la keniana oro olimpico e iridato Peres Jepchirchir (2h18'31") e l'etiope Addisu Gobena (2h04'42).

Reekie. La britannica Jemma Reekie toglie 7" al primato europeo del miglio su strada a Düsseldorf (6-9) in 4'23"25, la domenica successiva vincerà il "miglio della V strada" a New York (4'13"8, percorso in declivio).

Non stop. Dopo aver dominato l'Europeo, Alisa Vainio vince il titolo finlandese di maratona a Jyväskylä (12-9) in 2h27'47".

Newcastle. La mezza che si snoda fino alle coste prossime a South Shields (13-9) è vinta dall'ex-primatista dei 42km Brigid Kosgei (1h06'15) e dallo statunitense Zouhair Talbi (59'47").

Copenhagen. Yeman Crippa (mezza in 59'18") e Pietro Arese (miglio in 3'54"37) sono settimi nella 2ª edizione dei campionati iridati di corsa su strada a Copenhagen (19/20-9). Record europeo di Andreas Almgren sulla mezza (58'06") e della francese Guillemot nel miglio (4'22"74), mondiale nella mezza "solo donne" di Agnes Ngetich (1h05'15"). L'eritreo Seare rovina la festa di compleanno a Jakob Ingebrigtsen nei 5km. Crippa e Almgren si danno appuntamento a New York per la 42km più popolare del mondo.

m.buc.

IL GIORNO IN CUI LIVIO SI "FUMÒ" GLI AVVERSARI

"Per gli Azzurri ai Giochi di Roma il miglior bilancio di tutti i tempi". Così titolava la nostra rivista nel numero del 15 settembre 1960, quello dedi-

cato al bilancio dell'indimenticabile Olimpiade romana. A Livio Berruti era riservata l'intera copertina, con corredo di Abdon Pamich (bronzo nella 50km di marcia) e a Giuseppe-na Leone (storico bronzo sui 100 di-glie azzurre. All'interno, un bilancio specialistà per specialità della parte-cipazione italiana. A Berruti furono riservate le 25 righe (!) che riporta-mo qui sotto.

di Alfonso Castelli

[...] Una gara che non dimentimmo - dopo lo squillante successo sperare in Berruti - lo confessiamo. Abbiamo cominciato a superfluo ogni ulteriore commento. Abbiamo cominciato a su tutti gli avversari, da rendere se e della sua chiara superiorità prova della sua eccezionale class-torinese ha dato una così limpida ma, come sapete, Livio Berruti. Il protagonista della gara si chia-emozioni e la più fulgente gioia. to a noi italiani le più elettriche tri, perché è quella che ha offer-cheremo mai, quella dei 200 me-prestazioni (21" netti in batteria e 20"8 in quarto di finale) avevamo avuto una terribile paura che non riuscisse neppure a qualificarsi per la finale. E non si trattava di mancanza di fede nel nostro atleta: bastava guardare la composizione della sua semifinale, incon-testabilmente più dura dell'altra, primi 150 metri. Si è un po' irrigi-dito nel finale, come è facilmente spiegabile data la tensione della gara, ma ha saputo evitare di imballarsi ed è arrivato nettamente primo nonostante il rabbioso fi-

nale di Carney. [...] L'addio il 9 agosto tra pochi amici scelti: da Arese ai Damilano da Sisti a Balmamion Sepolto a Stroppiana

Dopo l'oro dei 200
Livio sfiora il podio
anche nella 4x100
E a Tokyo 1964
è primo dei bianchi

vita con curiosità. Viaggia.

L'ultimo saluto

Il 10 ottobre 1998 sposa Silvia Balma, la fidanzata che ama. Nel tramonto resta lucido, intelligente, generoso, con un senso alto dell'amicizia. Si spegne a 87 anni, domenica 9 agosto, per un blocco



L'addio il 9 agosto
tra pochi amici scelti:
da Arese ai Damilano
da Sisti a Balmamion
Sepolto a Stroppiana

renale alla vigilia degli Europei di Birmingham. Viene sepolto il 12 a Stroppiana, presenti amici scelti: i Damilano, Preatoni, Sisti, Franco Arese, il vincitore di due Giri d'Italia Balmamion. Ora ogni notte sente il concerto delle rane. Un onore per chi ha illuminato Roma e la prima vera, bellissima Olimpiade moderna.



Primo sui 200 alle Universiadi del 1959

starter Pedrazzini - come aveva fatto con Hary e Sime nei 100 - non

dà la partenza falsa. Si riparte.

Il silenzio è di vetro. Bang! E le sta-

tue si muovono. I passi si allunga-

no. I chiodi sollevano nuvolette di

sabbia rossa. Berruti vola. Dipinge

la curva. Una siepe di 80.000 teste

lo segue. Dopo 57 passi entra pri-

mo in rettilineo. Ha un metro su

Ray Norton e Stone Johnson. Sale

'urlo della folla. E la meraviglia

sboccia. Perfino la voce di Paolo

Rosi è percorsa dal tremito della

vertigine. In corsia 7 avanza Car-

ney. In 3 si fa luce Seye. Leopardi

in caccia. Berruti, però, è la gazzel-

la imprendibile. Vince e cade oltre

il traguardo. Il tabellone segna

20"5, record del mondo. Dopo di

lui Carney (20"6), Seye (20"7), Folk,

(20"8), Johnson, (20"8) e Norton,

(20"9), ultimo come nei 100. Il re-

sposo elettronico dà 20"62, me-

glio del 20"65 della semifinale.

**Al ritorno a Torino
eccelle negli studi
Il primo allenatore,
Russso: "Che rimbalzi!
Sembra un canguro"**

QUELLO SCONTRO DEL 1982 DA CUI USCÌ SALVO PER MIRACOLO

L'INCIDENTE

Lo stadio trasmuta in conchiglia musicale. Per Norton è cruento inanella 26 gare senza sconfitte. Conquista la finale di Tokyo 1964: quinto, primo dei bianchi e degli europei in 20"8 - con vento contrario di 0,78 m/s e in prima corsia - dopo un 20"7 in semifinale. È settimo in staffetta con Preatoni, Ottolina, Giannattasio. Si ferma ai quarti a Città del Messico 1968, in 21"01, dove Tommie Smith corre in 19"83. Va in finale nella 4x100, settimo con Ottolina, Preatoni, Sguazzero, in 39"22, primato italiano. Si laurea in chimica. Affronta la

tro 40"33.

dagli inglesi di Radford: 40"32 con-

4x100, battuto per un centesimo

la, Giannone - sfiora il podio della

love story. Ma - con Sardi, Cazzo-

vincitrice di tre ori, trasmuta in

nella mano, con Wilma Rudolph,

scena. La sua passeggiata, mano

cati. Berruti finisce al centro della

cord del mondo, saranno squalifi-

nella 4x100 e gli Usa, primi col re-

tavolo anatomico. Fallirà il cambio

musicale. Per Norton è cruento

in conchiglia

torna di notte da Padermo Fran-
ciacorta, dove hanno dedicato il
campo a Sandro Calvesi, il mago
degli ostacoli, tampona con la
sua Fiat 127 un autotreno cari-
co di putrelle di cemento. Viene
estratto in fin di vita. L'orologio
fermo sulle 1.50. Alle 3.00 en-
tra nel reparto di rianimazione
dell'ospedale di Novara. Ha il
bacino fratturato e molte altre
lesioni e fratture. Però si salva.
Fa il profeta dell'atletica. Si batte
contro il doping.

Dopo Roma

Con Wilma



Un'infanzia bellissima
nelle risaie del nonno
col montone Menelao
e gli alani Leo e Ali
ma anche tanto sport

La vittoria in staffetta
all'Universiade di
Torino 1959

La gara è storicamente monopolio
nordamericano: dieci vittorie
Usa e due canadesi. Favori-
to è Norton, che ha vinto
100 e 200 ai Trials. Al
via 62 atleti. Il 2
settembre Ber-
ruti è il
migliore nelle
batterie

L'Olimpiade di Roma

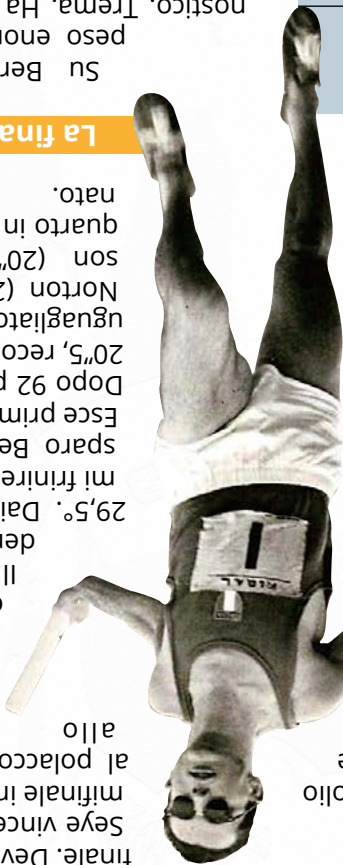
sulla pista di 500 metri dell'Arena,
corre i 200 in 20"7. Nel Sei Nazio-
ni di Duisburg, meeting dell'anno,
sconfigge Hary nei 100 e lo ribatte,
rimontandolo, nell'anchor-leg del-
la 4x100. Poi vince i 200 davanti
a Seye, senegalese naturalizzato
francese. L'8 agosto, a Malmoe,
apre una crepa nel mito dell'in-
vincibilità di Ray Norton, statuario
nero dell'Oklahoma, 1.88 per 81
kg: sui 200 lo lascia a due metri,
20"8 a 21"0.
Il 26 maggio 1960, a Verona, egua-
glia il primato d'Europa del 100
con un 10"2 mozzafiato. A Varsa-
via e a Siena vola i 200 in 20"7. Il 14
agosto a Schio segna 15"3 sui 150,
miglior prestazione mondiale. È
pronto per i 200 dei Giochi.

LA FINALE DI LIVIO

(Roma, 3 settembre 1960)

200 (0.0)

1. BERRUTI	20"5
(RM eguagliato)	
2. Carney (Usa)	20"6
3. Seye (Fra)	20"7
4. Folk (Pol)	20"8
5. Johnson (Usa)	20"8
6. Norton (Usa)	20"9

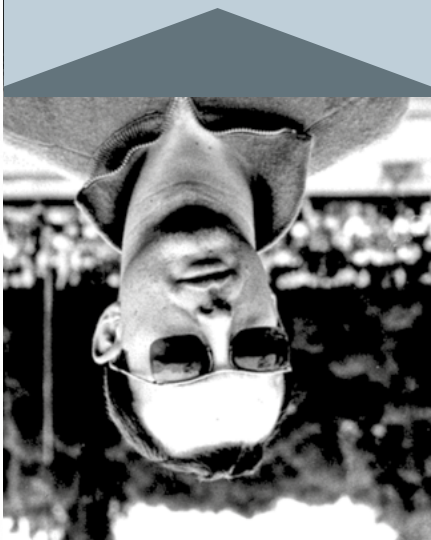


La finale

Seye vince la prima se-
mifinale in 20"8 davanti
al polacco Folk 21"0 e
sta tu n i-
tense Car-
ney 21"1.
Alle 15.55
ecco Berruti.
Il sole fa ar-
dere le pietre:
29,5°. Dai pini maritti-
mi frinire di cicale. Allo
sparo Berruti decolla.
Esce primo dalla curva.
Dopo 92 passi, vince in
20"5, record del mondo
uguagliato, davanti a
Norton (20"7) e John-
son (20"8). Radford,
quarto in 20"9, è elimi-
nato.

rie (21"0) e nei quarti (20"8, come
Seye). Il 3 settembre pranza a Roc-
ca di Papa, poi va all'Olimpico col
libro di chimica organica nella sac-
ca. Mille pagine. Davanti ha l'Eve-
rest. Semifinali e finale sono a sei.
Nella seconda semifinale è con i
tre primatisti del mondo, all'ac-
me della parabola. I loro cinque
record del mondo sui 200 sono
recenti. Norton, 22 anni, ha corso
il 200 a Berkeley il 19 marzo e il
23 aprile, poi il 2 luglio a Palo Alto
ha vinto i Trials in 20"5. L'inglese
Peter Radford, 20 anni, ha porta-
to il record del mondo a 20"5 il 28
maggio a Wolverhampton. Stone
Johnson, 20 anni, venuto dal nulla,
il 2 luglio ha corso in 20"5. Berru-
ti ha 20"7. Rende loro due metri.
Solo i primi tre vanno in
finale. Deve superarsi.

Livio BERRUTI, venuto a mancare a Torino
lo scorso 9 agosto all'età di 87 anni, era
nato nel capoluogo piemontese il 19 maggio
1939, figlio unico di Michele ed Alda. Appos-
sionato di tennis, venne spinto all'atletica dal
professore di educazione fisica del Liceo clas-
sico Clavou, che ne ravvisò le doti di sprinter
quando riuscì a battere il ragazzo più veloce
della scuola. Cominciò a praticarla con assidu-
tà al centro sportivo della Lancia. A diciott'an-
ni i titoli italiani su 100 e 200 lo consacrarono
come migliore velocista azzurro. Dal 1957
al 1968, totalizzerà 15 maglie tricolori tra
100 (sei), 200 (otto) e 4x100 (una). L'e-
sposizione ad alti livelli risale all'Universiade di
Torino 1959, dove realizzò la tripletta d'oro
100-200-4x100 che lo proiettò tra le grandi
speranze azzurre per l'Olimpiade di Roma
1960. Lì, sui "suoi" 200, mise insieme la
"due giorni" perfetta: il 2 settembre vinse
il 3 dominò semifinale e finale contro tutti i
più forti, eguagliando per due volte nel giro
di due ore il record del mondo (20"5). L'8
settembre arrivò poi quarto per un centesimo
con la 4x100. Fu ancora quinto sui 200 ai
Giochi di Tokyo 1964, per poi disputare an-
che l'edizione di Messico 1968 (eliminato
ai quarti). Alle Universiadi conquistò ancora
due bronzi (100 e 200) nel 1963 e l'oro
prima per la Lancia, poi per le Fiamme Oro.
L'aveuto in chimica, ha lavorato per Ermeneg-
ildo Zegna e per la Fiat. Lascia la moglie
Silvia, cui vanno le più sentite condoglianze
della redazione di "Atletica".



BERRUTI, QUESTIONE DI CHIMICA

Foto: Archivio Fidal

Il ricordo

atletica

di Claudio Gregori

Ha illuminato l'Olimpiade di Roma, ha battuto record, ha passeggiato mano nella mano con Wilma Rudolph, si è laureato in chimica industriale, ma l'iconico re dello sprint, che ci ha lasciato a 87 anni proprio alla vigilia degli Europei di Birmingham, resta soprattutto un grande uomo

Mai un italiano (maschio) era entrato in una finale olimpica individuale della velocità. Berruti ha vinto i 200 ai Giochi di Roma. Nello spazio di due ore ha stabilito per due volte il record del mondo. Ha battuto i tre primatisti del mondo. Ecco la sua storia.

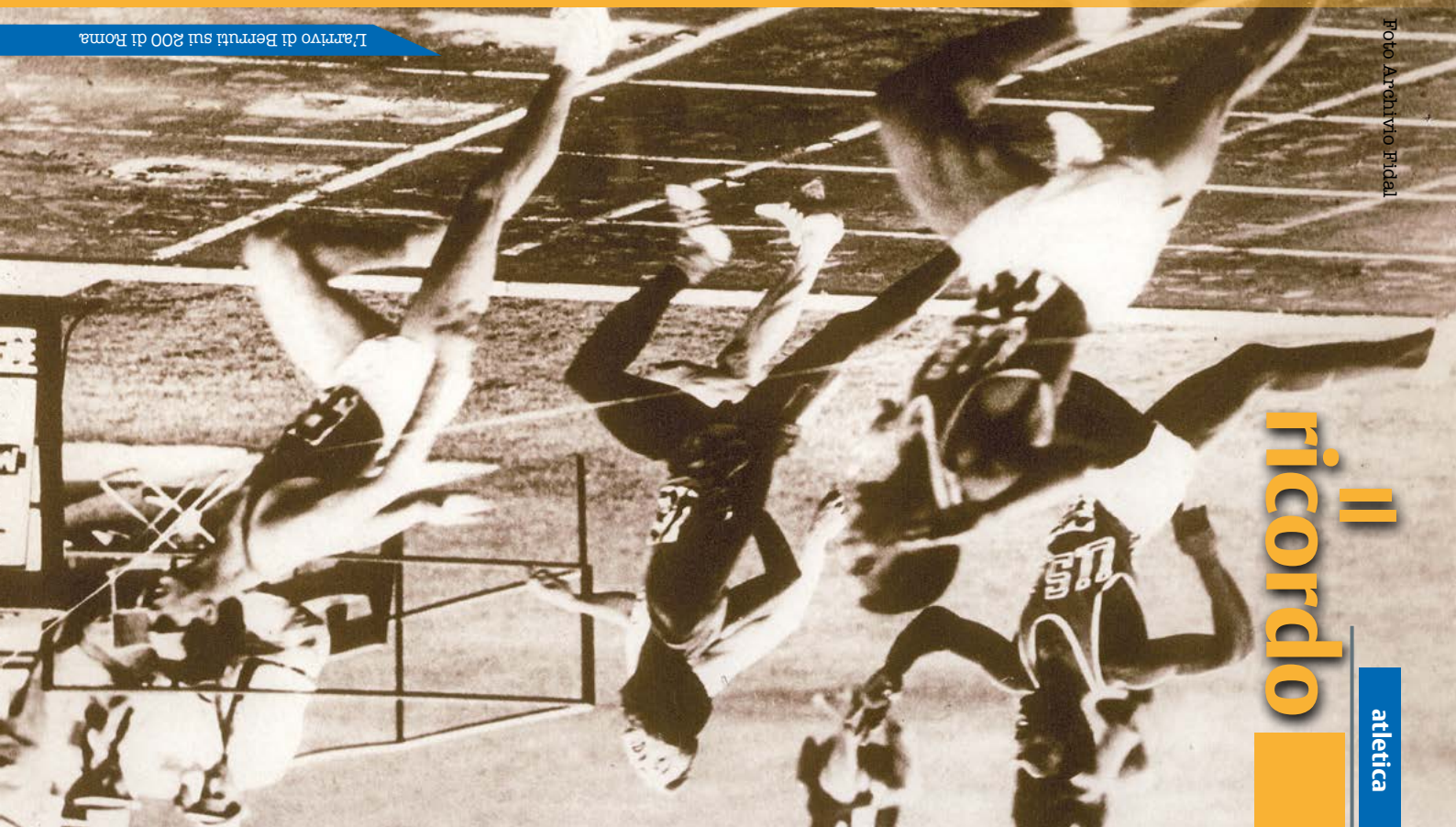
L'infanzia

Livio Berruti nasce a Torino il 19 maggio 1939, figlio di Michele, perito chimico dell'Arsenale militare, e Alda Perucca. Quando esplode la guerra, Torino è bombardata. Mamma Alda porta il piccolo a Stroppiana, al sicuro, tra le risaie. Livio cresce tra pulcini, grilli, Li nonno Egidio ha una fiorente riviera. Li vede la prima volta a 17 anni ed

**Il primo italiano
a centrare la finale
nello sprint olimpico
Torinese di nascita
cresce a Stroppiana.**

Esordisce in Nazionale a 18 anni il 27 luglio 1957 all'Heyssel di Bruxelles nel Sei Nazioni: secondo sui 100 in 10"5, battuto solo da Ger-mar, 10"4, numero 1 d'Europa. Il 14 settembre a Bologna è campione italiano dei 100 in 10"6, primo di 15 titoli. Il 31 agosto 1958, a Cuneo, in Italia-Francia juniores, corre i 100 in 10"3, record italiano: migliora il 10"4 di Mariani dopo vent'anni. Con quel tempo Armin Harry, undici giorni prima, aveva vinto gli Europei. Si iscrive all'Università di Padova ed entra alle Fiamme Oro. Il 7 giugno 1959,

L'arrivo di Berruti sui 200 di Roma



PASSIONE PER I PRIMI PASSIONE PER LO SPORT



Shop online: www.felicetti.it

felicetti!
ITALIA
DOLOMITI 1908

atletica
italiana

FORNITORE UFFICIALE
FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA

Offerta Andata e Ritorno in giornata

UN MOTIVO IN PIÙ

PER TORNARE IN GIORNATA

Scegli l'offerta A/R in giornata a partire da 69€



GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

L'offerta è a posti limitati che variano in base al giorno, al treno e alla classe o livello di servizio, valida per treni Frecciarossa, Frecciargento e Frecciabianca e permette di viaggiare, sulla stessa tratta, a partire da 69€ in 2° classe e livello Standard, a partire da 79€ per il livello Premium a partire da 89€ in 1° classe/livello Business. L'offerta prevede prezzi fissi, differenziati a seconda della tratta e non è disponibile quando è previsto un prezzo Base andata/ritorno inferiore per la stessa classe/livello di servizio. Fino alla partenza dei treni prenotati, è ammesso il cambio dell'orario (gratuitamente) e/o della classe/livello di servizio (corrispondendo la differenza di prezzo rispetto al prezzo previsto dall'offerta per la nuova classe/livello di servizio) sia per il treno di andata che per quello di ritorno. Il cambio della data del viaggio, il rimborso e l'accesso ad altro treno non sono consentiti. L'offerta è acquistabile fino alle ore 24 del secondo giorno precedente la partenza del treno. L'offerta non è disponibile per viaggi in Executive e nei salottini. L'offerta non è cumulabile con altre riduzioni compresa quella per i ragazzi. Maggiori dettagli sull'offerta e le tratte interessate su www.trenitalia.com e presso tutti i canali di vendita.

atletica

Civile Livio

1939-2026

L'atletica e lo sport italiano piangono Berruti,
campione olimpico dei 200 metri a Roma 1960, scomparso all'età di 87 anni.
La sua volata fu un simbolo dell'Italia del boom

